

Comune di Cividate Camuno

Provincia di Brescia

Piano di Governo del Territorio

Documento di Piano Relazione

DP a

settembre 2009

IN ACCOGLIMENTO DELLE OSSERVAZIONI E DEL PARERE DELLA PROVINCIA DI COMPATIBILITA' AL P.T.C.P.

ADOTTATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 4
del 27 gennaio 2009

APPROVATO dal Consiglio Comunale con Delibera n° 31
del 19 settembre 2009

aggiornamenti

gennaio 2009 adozione
giugno 2009 integ. provincia
.....

Pianificazione e Coordinamento

arch. claudio nodari • arch. maura bellicini • arch. carlo fasser • arch. ariela rivetta

**il responsabile
del procedimento**

geom. lorenzo gari

claudio nodari
architetto
via a. manzoni, 57 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
544

maura bellicini
architetto
via g. mazzini, 3 25040 esine -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1265

carlo fasser
architetto
via bezzecca, 6 25128 brescia
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1519

ariela rivetta
architetto
via montiglio, 37b 25043 breno -bs-
ORDINE DEGLI ARCHITETTI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
1509

Valutazione Ambientale Strategica

ing. marcella salvetti

il sindaco

ing. cesare damiola

marcella salvetti
ingegnere
via nazionale, 4 25050 sellero -bs-
ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI BRESCIA
4503

claudio nodari architetto

studio di architettura e urbanistica

25040 esine (bs) - via a. manzoni 57 - tel. e fax 0364.46394

PREMESSA		pag 3
La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) nell'iter di formazione del Documento di Piano	pag	4
Iter procedurale di avvio del PGT.	pag	5
CAP I	Quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo socio-economico comunale	pag 6
La struttura demografica	pag	6
Le abitazioni	pag	11
Le imprese e gli addetti	pag	15
Il settore agricolo.....	pag	16
Programmazione sovralocale di riferimento	pag	19
- Programmazione regionale		
- Programmazione provinciale e sovracomunale		
- Programmazione settoriale ed accordi di programma		
- Programmazione comunale negli ambiti di confine		
I vincoli sul territorio comunale	pag	28
Quadro ricognitivo delle richieste di cittadini e associazioni	pag	34
CAP II	Quadro ricognitivo del territorio	pag 38
La strumentazione urbanistica vigente	pag	39
Il territorio comunale	pag	40
Gli insediamenti	pag	43
Il nucleo di antica formazione	pag	44
Cenni storici	pag	48
CAP III	Quadro paesistico ambientale del territorio comunale	pag 50
Inquadramento vegetazionale.....	pag	51
La fauna	pag	53
Carte condivise del paesaggio	pag	54
- La fase ricognitiva		
- La fase valutativa		
- La fase di sintesi		
CAP IV	Assetto geologico idrogeologico, sismico e acustico – altre aree a rischio	pag 85
Definizione dell'assetto geologico	pag	85
Definizione dell'assetto idrico	pag	87
Definizione dell'assetto sismico	pag	88
Definizione dell'assetto acustico	pag	90
Altre aree a rischio: aree a rischio archeologico	pag	95
CAP V	Scenario strategico di Piano	pag 97
Alternative per lo sviluppo del Comune	pag	97
Obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione	pag	99

CAP VI	Le determinazioni di Piano: proposte di pianificazione	pag 102
	Determinazione degli obiettivi qualitativi	pag 102
	- Rettifica perimetro PLIS – Parco del Barberino	pag 105
	Determinazione degli obiettivi quantitativi	pag 106
	Confronto fra le criticità e le potenzialità emerse	pag 112
	Indirizzi per la stesura del Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Piani Attuativi	pag 113
	Criteri di perequazione ed incentivazione	pag 117
CAP VII	Elaborati grafici: la tavola delle Previsioni di Piano	pag 118
	Contenuti:	pag 118
	- il confine comunale	
	- gli ambiti di trasformazione	
	- il tessuto urbano consolidato: i nuclei di antica formazione, gli ambiti residenziali, gli ambiti produttivi.	
	- le aree adibite e servizi ed impianti tecnologici	
	- le aree destinate all'agricoltura e aree agricole di valenza paesaggistica	
	- vincoli paesaggistici e ambientali	
	- i vincoli e classi di fattibilità geologica, idrogeologica	
	- le aree a rischio di compromissione e degrado, a rischio di incidente rilevante ed a rischio archeologico	
	- visualizzazione sintetica e funzionale delle principali azioni strategiche di Piano.	
Allegato Tav. DP 8b	Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti	pag 121
Allegato Tav. DP 8c	Dimensionamento del Piano: consumo di suolo	pag 124

Premessa

L'approvazione della L.R. 12/2005 "Legge per il governo del territorio" e s.i.m. ha comportato la sostituzione della vecchia legge urbanistica in vigore dal 1975.

La nuova normativa può essere considerata un testo unico in materia attraverso il quale il Piano Regolatore Generale viene sostituito da uno strumento molto flessibile articolato in tre fasi di studio principali:

1. IL DOCUMENTO DI PIANO
2. IL PIANO DEI SERVIZI
3. IL PIANO DELLE REGOLE

identificabili come strumenti di pianificazione che si fondono e completano reciprocamente pur mantenendo una certa autonomia gestionale.

Il Documento di Piano svolge il ruolo di regista nella pianificazione della politica complessiva di gestione del territorio in quanto contiene e descrive le strategie della Pubblica Amministrazione.

Il Piano dei servizi definisce e articola il rapporto tra gli insediamenti in essere, le nuove trasformazioni ed i servizi pubblici.

Il Piano delle Regole è uno strumento dotato di una certa autonomia che regola e definisce la città costruita.

Viene di seguito analizzato nel suo complesso il Documento di Piano (DdP) che sintetizza e approfondisce tutte le analisi svolte sul territorio e che costituisce in modo specifico lo strumento utilizzato dall'Amministrazione Comunale per mettere a punto strategie di medio e breve termine, finalizzate a coordinare ed indirizzare tutte le politiche di settore che hanno contribuito alla ricognizione del territorio e che concorrono alla formazione dei processi di riqualificazione urbana e più in generale all'attuazione del Piano di Governo del Territorio.

Pertanto, il Documento di Piano, attraverso le analisi di tipo sociale, economico ed ambientale svolte sul territorio, con il supporto della Valutazione Ambientale Strategica, si propone di individuare gli elementi critici, i vincoli, le sensibilità del territorio stesso e propone gli obiettivi che consentiranno uno sviluppo sostenibile del paese individuando al contempo le potenzialità di sviluppo subordinatamente ai vincoli rilevati.

Gli obiettivi proposti dal DdP saranno concretizzati attraverso interventi compatibili non solo con le criticità rilevate ma anche con le potenzialità economiche dell'Amministrazione Comunale.

Da questo insieme di valutazioni emergono quindi un'insieme di input ed indicazioni che andranno ad implementare il Piano dei Servizi, il Piano delle Regole ed in generale le trasformazioni del territorio Comunale.

LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NELL'ITER DI FORMAZIONE DEL DOCUMENTO DI PIANO

Dall'analisi di quanto detto si evince che la caratteristica fondamentale del Documento di Piano è possedere contemporaneamente una dimensione strategica, che si traduce nella definizione di una visione complessiva del territorio comunale e del suo sviluppo, ed una dimensione più direttamente operativa, contraddistinta dalla determinazione degli obiettivi specifici da attivare per la tutela, valorizzazione e trasformazione del territorio.

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) accompagna la pianificazione comunale:

1. dimostrando la sostenibilità ambientale delle azioni di sviluppo contenute e descritte nel Documento di Piano;
2. prevedendo gli eventuali effetti, positivi e negativi, di tali azioni sulle diverse componenti ambientali per indicare misure correttive o compensative;
3. garantendo la protezione e la valorizzazione del territorio e dell'ambiente e fornendo indicazioni per una gestione del territorio mirata al mantenimento, alla conservazione delle risorse naturali, energetiche, idriche, storiche e culturali.

L'obiettivo primario nell'utilizzo della VAS è l'introduzione di un percorso valutativo ambientale nel processo di redazione del Piano di Governo del Territorio fin dalle fasi iniziali.

Nel caso di Civate Camuno, alla data di avvio del procedimento di redazione del PGT esisteva uno strumento urbanistico di non recente approvazione (1999): la nuova Legge Regionale ha generato, di fatto, la necessità di

1. procedere a rivedere, riorganizzare e ristrutturare i contenuti strategici definiti dallo strumento in atto, verificandone in particolare la sostenibilità dal punto di vista ambientale ed economico;
2. proporre nuove strategie di sviluppo sostenibile attraverso l'analisi di possibili scenari alternativi

Ciò in ogni caso consente:

- di porre a confronto ed analizzare le eventuali alternative di piano;
- di verificare la compatibilità e la sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli obiettivi del piano,
- di attivare criteri di monitoraggio della relazione tra avanzamento del piano ed effetti ambientali;
- di strutturare un sistema di informazioni, relazioni e concertazioni tra soggetti ed autorità preposte alla gestione di territorio e ambiente;
- di individuare un sistema di indicatori significativi e rappresentativi atti a quantificare e sintetizzare gli impatti in momenti previsionali antecedenti le fasi operative e di attuazione del piano; tali indicatori permettono di ridefinire in continuità gli stessi obiettivi e contenuti del piano tramite idonee azioni correttive.

La VAS allegata al presente studio viene strutturata dunque, secondo una successione di fasi, di operazioni, di reperimento di dati, di vagli, di valutazioni di conformità al criterio delineato nel documento della Regione Lombardia "Indirizzi generali per la valutazione ambientali di piani e programmi" e s.i.m., che peraltro sviluppa in termini più articolati quanto indicato dalla direttiva 2001/42/CEE e ancor prima nel citato Manuale UE 1998 per la programmazione relativa ai Fondi strutturali.

L'articolazione proposta negli indirizzi regionali risponde a criteri di procedura, con una particolare attenzione della interfaccia continua e sistematica tra processo di piano e processo di valutazione.

ITER PROCEDURALE DI AVVIO E STESURA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

L'intento di modificare lo strumento urbanistico vigente nasce come obiettivo dell'Amministrazione Comunale nell'anno 2006 in adeguamento a quanto previsto dall'art.26 della L.R. n.12/2005 e si sviluppa schematicamente seguendo i seguenti steps:

- **6 giugno 2006**
Delibera di Consiglio Comunale n.13
"Legge Regionale 12/2005, richiesta di contributo per la redazione del p.g.t. approvazione schema di convenzione tra i comuni di Civate Camuno e Malegno per la formazione del piano di governo del territorio"
- **17 ottobre 2006**
AVVISO PUBBLICO di avvio del procedimento relativo alla redazione degli atti di Piano di Governo del Territorio
- **16 gennaio 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.65 del 16 gennaio 2007
"Avvio del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica del documento di Piano"
- **13 febbraio 2007**
Delibera di Giunta Comunale n.3 del 13 febbraio 2007
"Specifiche in merito all'avvio del procedimento di valutazione Ambientale strategica del documento di piano quale atto costituente il Piano di Governo del Territorio. Istituzione Conferenza di Valutazione."
- **26 NOVEMBRE 2007**
PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE
- **8 febbraio 2008**
Assemblea pubblica presso la Sala del Consiglio Comunale
- **16 GENNAIO 2009**
SECONDA CONFERENZA DI VALUTAZIONE

L'iter procedurale sopra descritto viene analizzato in dettaglio all'interno degli elaborati della VAS "PROCEDIMENTO METODOLOGICO PROCEDURALE – PARTE I"; si rimanda pertanto al documento richiamato per un approfondimento delle diverse tematiche.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 e s.i.m. afferma, nell'articolo 8 comma a che il Documento di Piano definisce "il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati...".

Il quadro conoscitivo si propone, quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali e socio economiche.

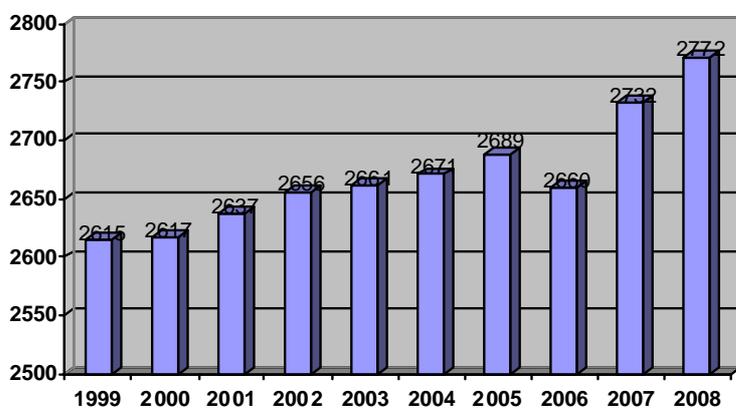
Alla luce di queste considerazioni, il quadro conoscitivo socio-economico descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano l'ambito in analisi dal punto di vista della sua costruzione demografica, abitativa, produttiva.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA

La presente indagine socio-economica costituisce un indispensabile supporto alla futura programmazione di beni e servizi per la collettività valutando una prevedibile ipotetica evoluzione strutturale della popolazione residente nel territorio oggetto di studio secondo il trend rilevato nel decennio precedente al presente studio.

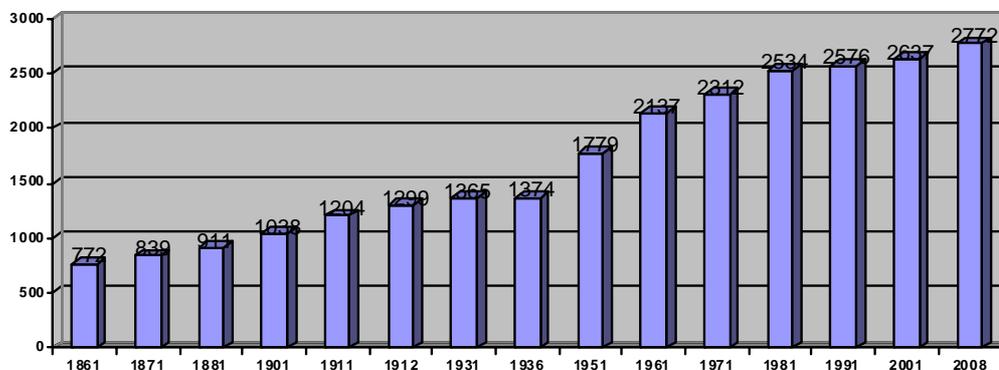
In particolare si analizza l'attuale struttura demografica ed economica come risultato dell'evoluzione comunale nel periodo di validità programmatica del previgente PRG ormai superato. Da questa analisi si potrà effettuare un tentativo previsionale nella determinazione dei fabbisogni sul territorio.

Si tenga presente che le informazioni prese in esame provengono da rilevazioni in alcuni casi poco recenti: ad eccezione dei dati demografici derivanti da tabulati dell'Ufficio Anagrafico Comunale e da alcuni dati forniti dall'ultimo Censimento Generale della Popolazione e delle Abitazioni (anno 2001), di cui non si ha ancora la serie completa e definitiva dei dati, gli altri riferimenti sono dedotti dal 12° e 13° Censimento Generale della Popolazione e delle abitazioni.



Popolazione residente ultimo decennio

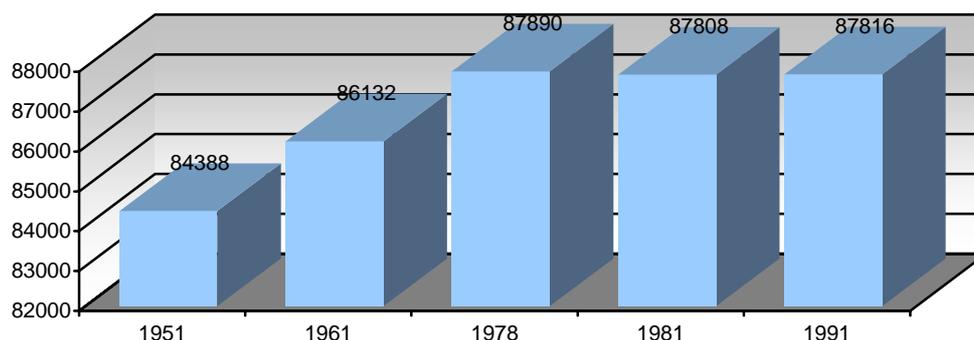
Quindi la mancanza di informazioni aggiornate al presente suggerisce cautela, ma non impedisce un'interpretazione della realtà comunale: si può infatti ipotizzare che le tendenze socio-economiche rilevabili nel decennio antecedente il presente studio, siano riproponibili per i futuri 4/5 anni.



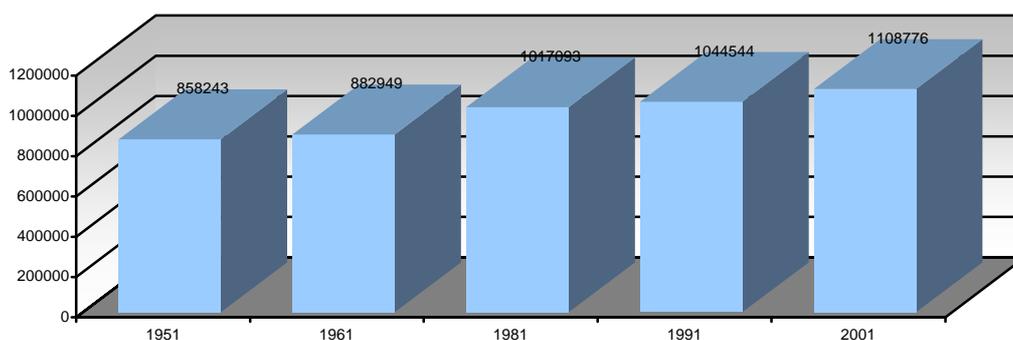
Popolazione residente dal 1861 al 2008

Analizzando i grafici relativi alla popolazione residente in Civate Camuno si rileva una costante crescita demografica (fatta eccezione per l'anno 2007) che si assesta su un incremento medio nel decennio pari al 6%.

La crescita demografica registrata risulta di molto superiore alle tendenze sia provinciali che locali: i dati di riferimento relativi alla provincia ed alla vallecamonica nel suo insieme, non sono aggiornati al 2008, ma il trend registrato nel corso della stesura di PGT in altri comuni della valle (Pian Camuno, Sellero, Malegno) hanno evidenziato, a livello di popolazione, curve di crescita spesso di poco superiori al valore zero.



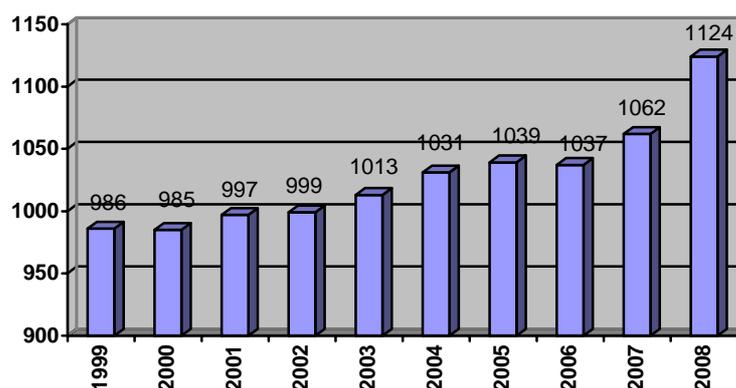
Popolazione residente in Vallecamonica



Popolazione residente in Provincia

Inoltre, accanto ad una crescita incisiva della popolazione, risulta significativa anche la parcellizzazione dei nuclei familiari registrabile attraverso l'incremento del numero delle famiglie sul territorio comunale che nel decennio 1999-2008 ha subito una crescita del 13,9%.

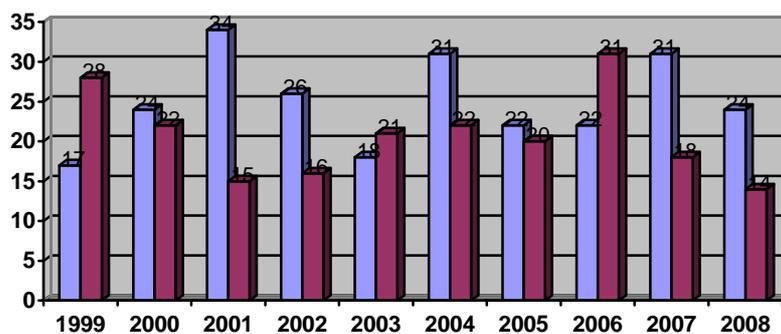
Le variazioni positive registrate nel comune di Cividate Camuno sono rilevanti soprattutto per le strategie relative alle previsioni di servizi sul territorio: strutture scolastiche e servizi di interesse generale in particolar modo.



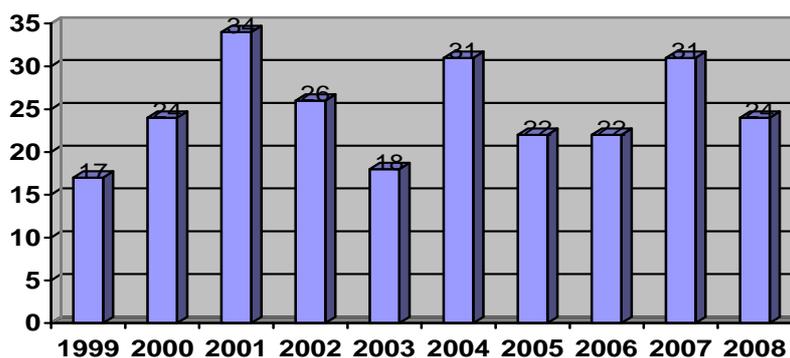
Famiglie residenti 1999-2008

L'analisi dei dati relativi alla popolazione va effettuata in riferimento anche ad altri importanti parametri demografici che ci consentono di avere un quadro completo dell'assetto demografico comunale: il saldo naturale ed il saldo migratorio.

L'incremento della popolazione registrato nell'ultimo quinquennio è infatti condizionato da un saldo positivo dei movimenti naturali che si chiude con + 27 unità.



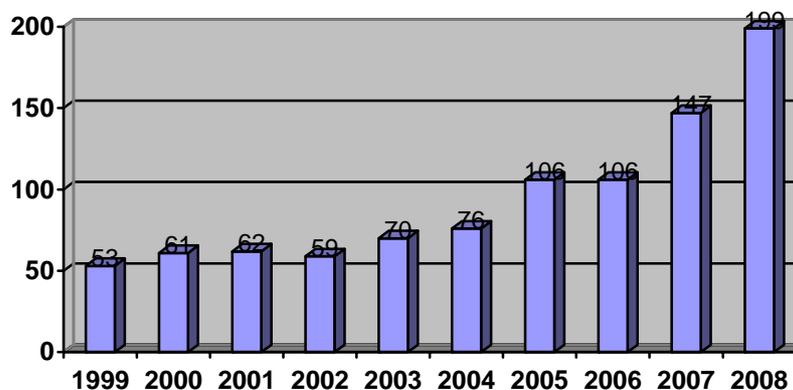
Nati e morti 1999-2008



Nati 1999-2008

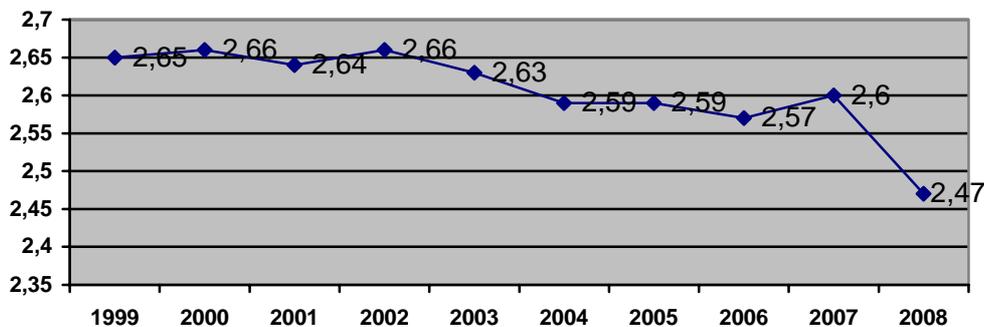
Le nascite registrate sul territorio comunale definiscono per i prossimi anni il numero di bambini che usufruiranno del servizio pre-scolastico e scolastico: la media di 25 bambini/anno, sommata alla crescita migratoria di popolazione in età scolare vanno quindi a definire la domanda scolastica sul territorio di Civate C.

La crescita di popolazione extra-comunitaria è alquanto significativa a livello comunale: il grafico riportato evidenzia come negli ultimi 10 anni il flusso di stranieri abbia subito un incremento del 275%. Se consideriamo che in media il 19% della popolazione straniera immigrata non ha raggiunto la maggiore età, possiamo sommariamente valutare l'incidenza di tale fenomeno in particolare a carico dei servizi dedicati a tale fascia di popolazione.



Stranieri residenti 1999-2008

Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla composizione media dei nuclei familiari; accanto ad un aumento del numero totale delle famiglie si registra, già alla fine degli anni '90, la diminuzione del numero di componenti delle famiglie: sia la crescita demografica che l'incremento del numero delle famiglie inducono ad un incremento della domanda di alloggi, di servizi e attrezzature connesse in particolare parcheggi, strade e reti tecnologiche in grado di assolvere alle nuove pressioni.



Componenti per famiglia 1999-2008

Un altro importante fenomeno che interessa la pianificazione socio-territoriale del Comune è quello relativo alla popolazione attiva e non attiva comunale che consente una valutazione globale del carico sociale di anziani, bambini, disoccupati ecc.

I dati a nostra disposizione risalgono all'ultimo censimento (anno 2001) e mettono in evidenza che su una popolazione di 2472 abitanti:

- il 6,05% ha un'età superiore ai 75 anni
- l'1,33% ha un'età superiore agli 85 anni (per ogni bambino si registra la presenza di n.2,35 anziani)
- il 5,27% ha meno di 5 anni.
- Il 53,09% della popolazione è attiva.

In futuro potrà quindi potenzialmente essere superato il punto di equilibrio demografico nel mondo lavorativo: si assisterà infatti ad una mancanza di offerta di addetti ed un aumento di pensionati, ancora in grado di produrre, ma carico della società.

Mentre infatti sembra diminuire la dipendenza dei giovani, aumenta in modo non proporzionato il numero delle persone che escono dal mercato lavorativo e che verranno a gravare con la pensione proprio sulla realtà occupazionale.

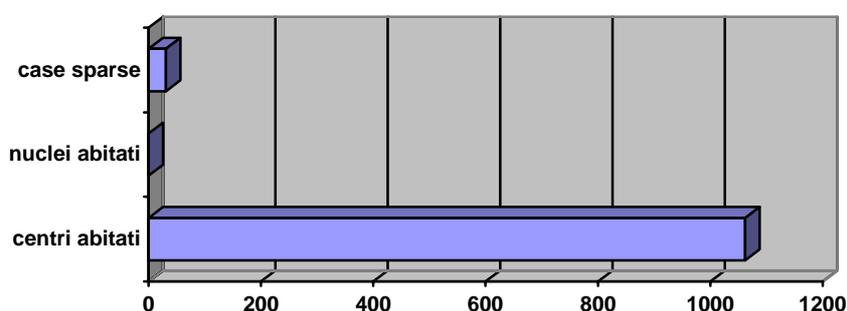
Ad accentuare il carico sociale degli anziani compare inoltre l'allungamento della vita media: cresce infatti il numero degli ultraottantenni che va ad incrementare l'indice di vecchiaia della popolazione.

Queste informazioni vanno valutate soprattutto in previsione dei servizi che l'Amministrazione dovrà considerare per il futuro: da un atteggiamento prevalente di assistenza e cura della popolazione

non attiva, sarà auspicabile passare a programmi che prevedono il prolungamento della vita lavorativa di una popolazione strutturata in modo diverso da quella attuale.

Se quindi valutiamo la crescita del numero delle famiglie, il numero medio di componenti nonché il grado di occupazione dei cittadini, possiamo valutare quanto le caratteristiche di sviluppo della popolazione incideranno sul territorio sia come richieste abitative (incremento della popolazione, incremento delle famiglie) sia come richiesta di servizi (carico sociale anziani, bambini, disoccupati ecc)

Il Piano dei servizi approfondirà tale argomento specificando la tipologia, la qualità e la quantità di ogni singolo servizio ed analizzando le necessità pregresse e future in base alle strategie di piano.



distribuzione abitazioni sul territorio - 2001

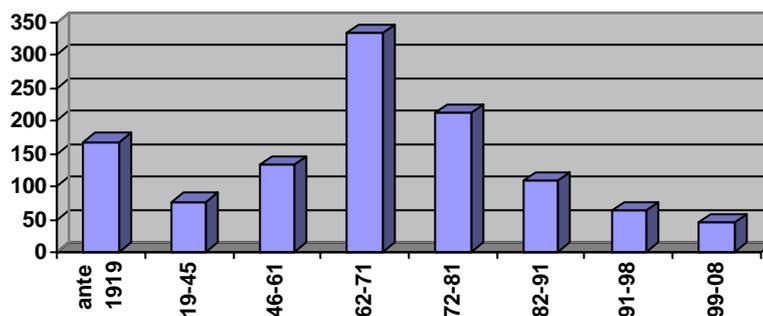
Sempre riferiti all'anno 2001 sono i dati relativi alla distribuzione delle abitazioni e quindi della popolazione sul territorio comunale: emerge chiaramente la tendenza della popolazione ad abbandonare la residenza nelle case sparse sul territorio favorendo la concentrazione abitativa nel nucleo principale. Viene probabilmente privilegiata la disponibilità di servizi presenti nel centro abitato.

LE ABITAZIONI

I dati relativi al patrimonio abitativo di Civate Camuno risalgono al 2001 anno relativo al 14° censimento della popolazione e delle abitazioni. La seguente analisi propone un confronto con i dati raccolti presso l'Ufficio Tecnico Comunale relativi all'attività edificatoria nel decennio di riferimento (1999-2008).

Nel 2001 si registrano nel complesso 1093 abitazioni che sono incrementate nell'ultimo decennio da complessivi mc 17.074 residenziali. Valutando una media di mc 375/abitazione si evidenzia una crescita abitativa media di n.45 unità.

Pertanto se valutiamo l'epoca di costruzione del patrimonio abitativo comunale descritto nel seguente grafico possiamo notare che il maggiore sviluppo edificatorio è avvenuto nel decennio 1962-1971 mentre negli anni successivi la curva è decrescente.



Abitazioni per epoca di costruzione

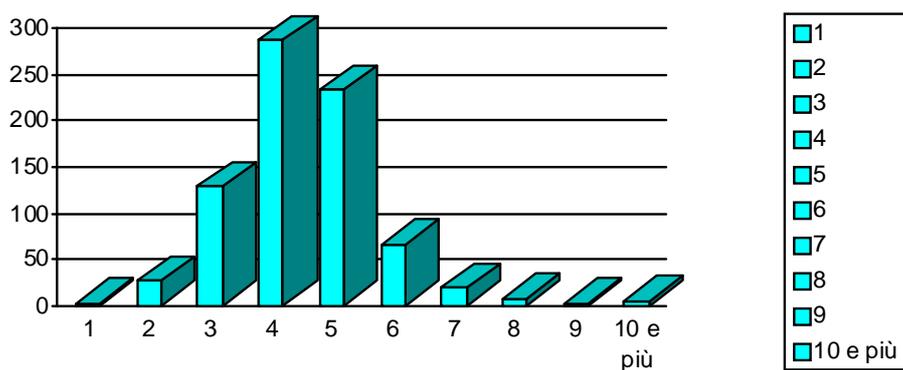
Non dimentichiamo comunque che accanto alle nuove volumetrie abitative si registrano non pochi interventi di recupero abitativo dei sottotetti che vanno ad incrementare il patrimonio residenziale comunale. Nel decennio di riferimento 1999-2008 l'ufficio tecnico comunale ha registrato complessivamente n.58 interventi di recupero parte in ampliamento di residenze esistenti e parte per la formazione di nuove unità abitative.

I dati evidenziano quindi un vivace mercato immobiliare che ha portato ad un rinnovo del patrimonio abitativo in essere.

I dati qualitativi relativi al patrimonio edilizio comunale risalgono alle rilevazioni effettuate per la redazione del PRG del 1985 e riguardano gli anni 1971, 1981, 1983.

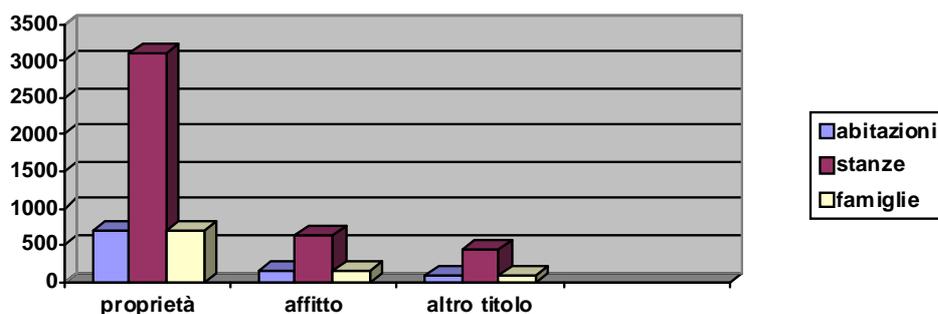
Nei suddetti periodi sono state censite rispettivamente:

- 1961: 517 abitazioni con 1735 stanze (0,82 vani/abitante)
- 1971: 633 abitazioni con 2503 stanze (1,08 vani/abitante)
- 1981: 912 abitazioni con 4058 stanze (1,60 vani/abitante)
- 1983: 1084 abitazioni con 4800 stanze (1,80 vani/abitante)



Numero di stanze per abitazioni occupate nel 1983

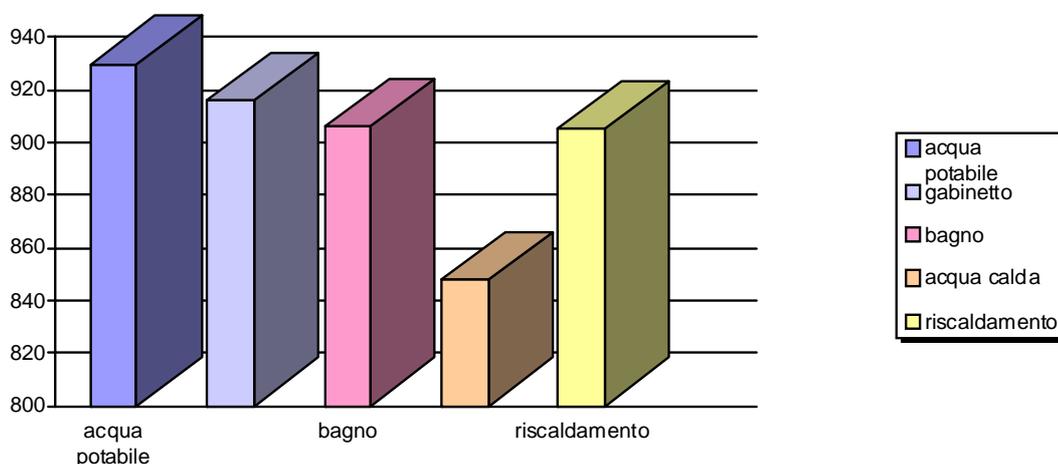
I dati più recenti si riferiscono invece al censimento del 1991 in cui si registrano 1024 abitazioni con 4615 stanze per un rapporto complessivo di 1,8 vani/abitante.



Abitazioni occupate per titolo di godimento nel 1991

Dal punto di vista qualitativo si è passati da un indice di occupazione delle abitazioni ancora notevolmente alto nel 1961 (1,23 abitanti/vano) ad un valore di 0,62 abitanti/vano nel 1981 fino ai 0,55 abitanti/vano nel 1991: tale risultato sottolinea una costante diminuzione del rapporto abitanti stanze a dimostrazione che la disponibilità di spazio abitativo per ogni abitante è decisamente migliorata.

Gli elementi che hanno concorso a determinare tale situazione sono la diminuzione della popolazione media per nucleo familiare da un lato, e dall'altro l'opera di risanamento e ristrutturazione del patrimonio edilizio esistente, nonché la produzione edilizia di nuovi vani. Questi fattori vengono meglio illustrati nelle tavole con grafici allegati, in cui, inoltre, appare evidente la buona dotazione di impianti e servizi nelle abitazioni già nel periodo compreso tra il 1981 al 1991.



Abitazioni occupate per servizio installato 1991

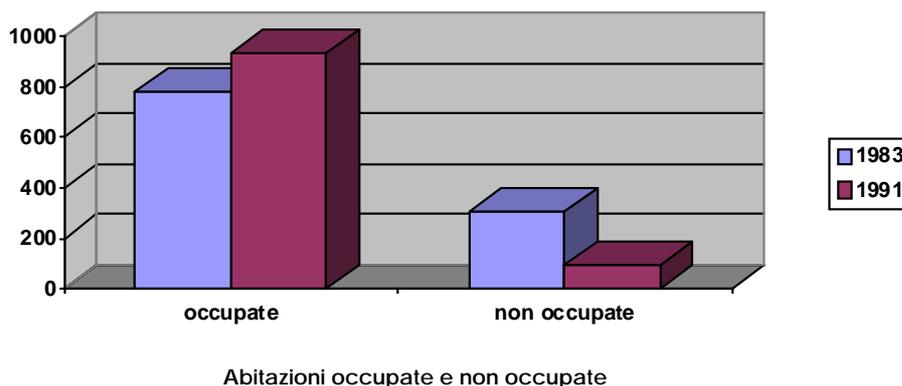
Parallelamente all'incremento abitativo che si registra in generale nel decennio tra il 1981 e il 1991, si riscontra una fioritura qualitativa proporzionale allo stesso: avanza infatti un'opera di adeguamento igienico sanitario delle abitazioni tale che gli standard abitativi risultano, alle rilevazioni del censimento del 1991, alquanto migliorate rispetto al decennio precedente.

Infatti nel 1991 il 99% delle abitazioni occupate usufruisce di acqua potabile, il 98% è provvista di gabinetto, il 97,3 % gode di un bagno e possiede il riscaldamento in tutte le stanze ed il 91% ha un impianto per la produzione di acqua calda.

E' interessante valutare un ulteriore aspetto del patrimonio edilizio comunale: quello relativo alle abitazioni occupate; queste ultime nel 1983 erano 305 pari al 28,14% del totale mentre nel 1991 si registrano solo 93 abitazioni non occupate pari al 9,8% del patrimonio edilizio complessivo.

Totale abitazioni nel 1983 n. 1084

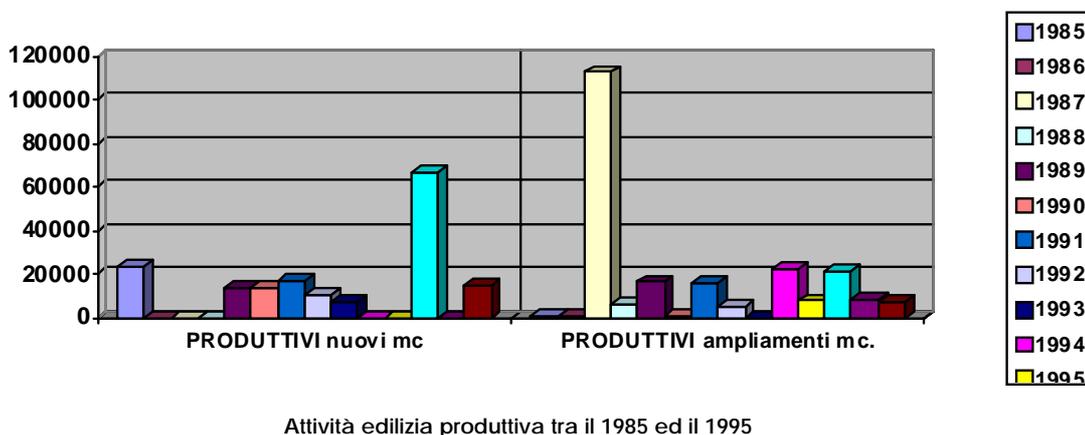
Totale abitazioni nel 1991 n. 1024



Considerazione fondamentale rilevabile dal confronto dei due censimenti è l'elevata diminuzione delle abitazioni non utilizzate indipendentemente dal motivo della non occupazione. Sarebbe interessante avere a disposizione dati aggiornati ad oggi che potrebbero evidenziare l'attuale crescita edilizia residenziale complessiva in rapporto alla propensione generale al rinnovamento del patrimonio edilizio esistente.

Consapevoli della relatività dei dati in nostro possesso riteniamo comunque significativa la tendenza al positivo sia in termini qualitativi che quantitativi del patrimonio edilizio residenziali comunale.

Relativamente al patrimonio edilizio legato alle attività produttive i dati quantitativi che ci consentono un confronto diretto si riferiscono al decennio 1985-1995: periodo in cui è avvenuto il maggiore sviluppo dell'ambito produttivo in località Prada. Il grafico riportato mette in evidenza i nuovi volumi realizzati in questo periodo e gli ampliamenti delle realtà esistenti.



I dati più recenti, ricavati dalle licenze edilizie rilasciate dall'Ufficio Tecnico comunale, evidenziano nell'ultimo decennio una buona vivacità edilizia nel settore: dal 1999 al 2008 sono stati realizzati ex novo mq 44.311 di fabbricati per attività artigianali ed industriali che in termini di superficie complessiva destinata al settore produttivo si traducono in 74.000mq di nuove aree.

LE IMPRESE E GLI ADDETTI

Nonostante la popolazione attiva si distribuisca prevalentemente nel settore industriale, è il settore terziario che vede inserite sul territorio il maggior numero di unità.

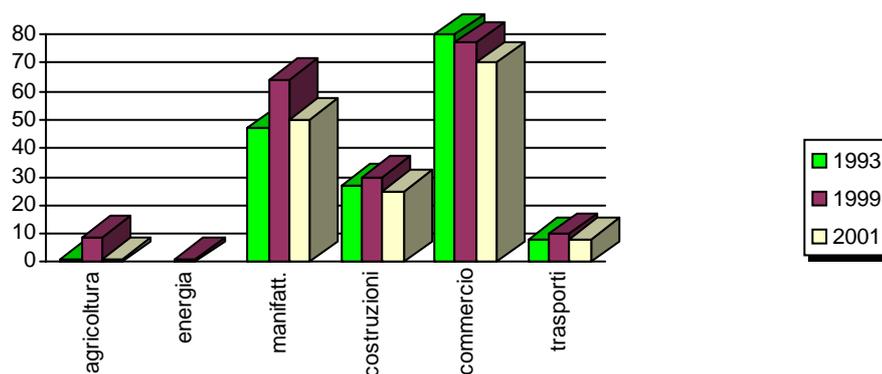
Infatti valutando i dati ASPO (archivio statistico provinciale dell'occupazione) del 1989 su 303 imprese insediate sul territorio comunale, 122 sono relative a servizi (61,3%), 72 sono dell'industria (38,7%) e un'unica impresa opera nel settore agricolo.

E' poi di grande interesse considerare i fenomeni di scambio ("nati e morti") tra le varie attività produttive: su 174 imprese esistenti nel 1981, 73 non esistono più nel 1989 (sopravvive solo il 48% del totale); particolarmente accentuata è la perdita di unità nel settore industriale che vede, nel periodo in esame, la "morte" del 43,1% di elementi e la contemporanea "nascita" di 98 nuove imprese: si evidenzia quindi un ricambio di circa la metà del sistema produttivo.

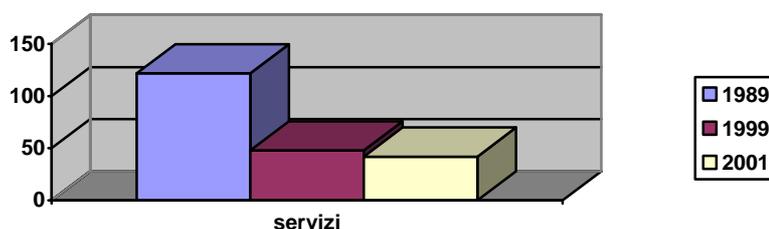
La natalità di nuove imprese ha compensato ampiamente le precedenti perdite ed ha inoltre assorbito le nuove richieste di lavoro nel settore manifatturiero.

Elementi più attuali di valutazione vengono forniti dal Piano di sviluppo socio economico della Vallecamonica che riporta dati relativi all'anno 1999 confrontabili con i dati relativi al Censimento delle attività produttive effettuato nel 2001. Il grafico sotto riportato mette a confronto le due rilevazioni con quanto riscontrato nel 1993.

Consistenza delle imprese nel 1993 -1999-2001



Consistenza attività per servizi nel 1989 -1999-2001



I dati più recenti si riferiscono quindi all'anno 2001 quando sul territorio comunale si rilevano nel complesso 210 imprese di cui 74 artigiane per complessivi 1526 addetti. Mentre nel 1989 vediamo prevalere le attività per servizi, ad oggi risultano più numerose sul territorio comunale le attività manifatturiere che danno occupazione a 1056 addetti.

Le attività terziarie si caratterizzano per la preponderanza del commercio, pubblici servizi, imprese per trasporti e comunicazioni.

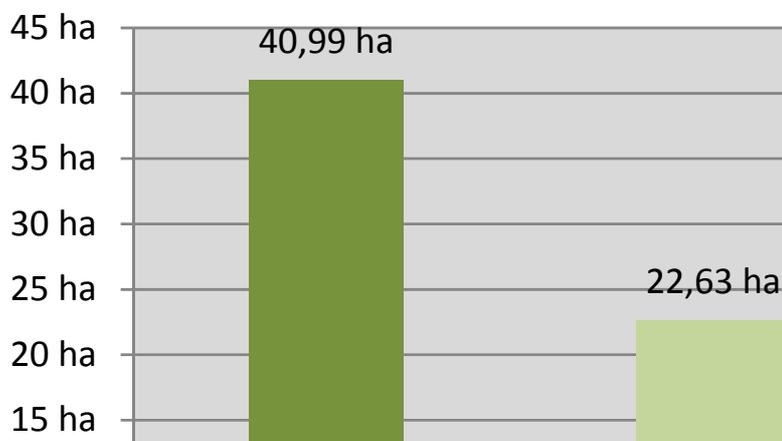
IL SETTORE AGRICOLO

Il sistema agricolo del Comune di Civate Camuno non si differenzia dal sistema agricolo della Bassa Valle Camonica, in cui le particolarità ambientali, morfologiche, pedologica e climatiche risultano poco confacenti al moderno utilizzo agricolo del territorio. Tali caratteristiche, unitamente ai cambiamenti socioeconomici verificatisi negli ultimi decenni, hanno portato ad una sempre minor competitività dell'agricoltura e, di conseguenza, ad un progressivo abbandono delle superfici coltivate poste nelle zone più sfavorevoli. Il consumo di suolo dovuto alla pressione antropica insediativa (residenziale e produttiva), verificatosi negli ultimi decenni a carico delle aree a maggiore vocazione produttiva, ha ulteriormente aggravato la condizione di marginalità dell'agricoltura relegando il settore primario a cenerentola dell'economia locale.

Conseguenza diretta del fenomeno è risultato il venir meno della funzione di presidio svolta dall'agricoltura, con progressivo degrado idrogeologico e paesaggistico del territorio montano.

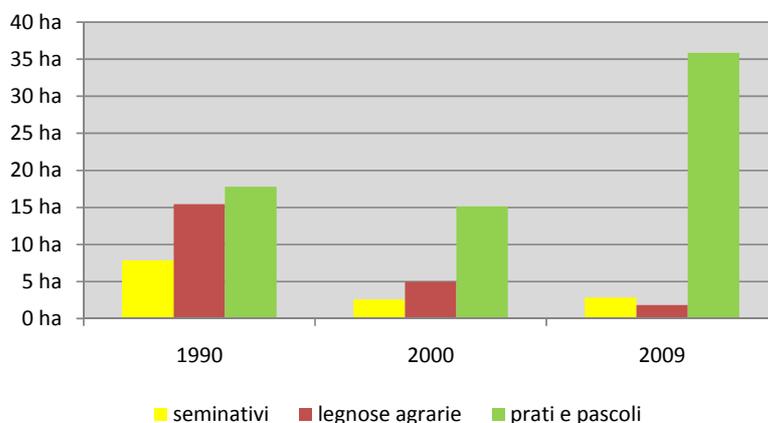
Secondo i dati del V° Censimento Generale dell'Agricoltura (ISTAT 2000), la superficie agricola totale, che complessivamente ammonta a 247,35ha, costituisce il 73% dell'intera superficie territoriale (338ha). La Superficie Agricola Utilizzata ammonta a 22,63ha, interessando il 9 % di quella totale.

Considerando i dati del SIARL (Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia), aggiornati a maggio 2009, risulta che la superficie agricola totale ammonta a 47,45 ha e costituisce il 14,0% dell'intera superficie territoriale e che la superficie agricola utilizzata interessa 40,56ha (85,5% di quella totale).



Variazione della SAU nel periodo 1990-2009

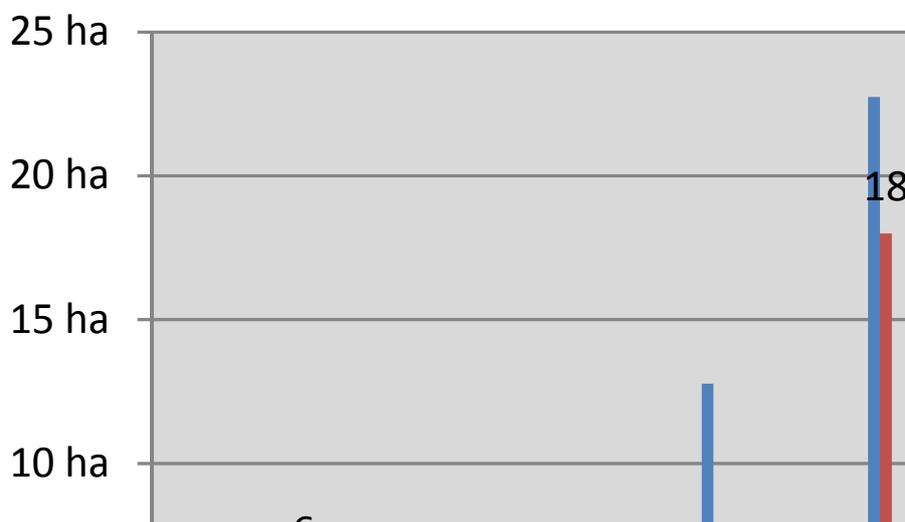
Dal 1990 al 2009 la Superficie Agricola Utilizzata si è mantenuta stabile con valori attorno ai 41 ha. L'esame dei dati storici rivela una contrazione verificatasi fino all'anno 2000, quando ammontava a 22,6 ha, ed un recupero negli anni seguenti fino a ritornare ai valori attuali paragonabili a quelli del 1990.



Variazione dell'utilizzo della SAU nel periodo 1990-2009

Nell'ultimo ventennio è cambiato soprattutto il tipo di utilizzo della SAU: nel 1990 i seminativi interessavano il 19,0 % della SAU e le colture legnose agrarie, costituite principalmente da vigneti, il 37,7%. Ai prati e ai pascoli permanenti era lasciato il 43,4% della SAU. Oggi sono i prati e i pascoli permanenti a dominare, interessando l'88,4% della SAU, relegando i seminativi al 7,0% e le colture legnose agrarie al 4,5%.

1	ACTINIDIA
2	ALBICOCCO
3	ALTRI SEMINATIVI
4	BOSCO MISTO
5	CEDUIO SEMPLICE
6	CILIEGIO
7	ERBAIO DI GRAMINACEE
8	FABBRICATI AGRICOLI
9	FIORI E PIANTE ORNAMENTALI PROTETTE IN SERRA
10	LAMPONE
11	MAIS DA GRANELLA
12	MELO
13	NESPOLO
14	PASCOLO
15	PERO
16	PESCO
17	PRATO POLIFITA DA VICENDA
18	PRATO POLIFITA NON AVVICENDATO (PRATO STABILE)
19	PRATO-PASCOLO
20	SILOMAIS E MAIS CEROSO
21	SUSINO
22	TARE E INCOLTI
23	VITE PER UVA DA VINO IN ZONA IGT
24	VITE PER UVA VINO DA TAVOLA IN ALTRE ZONE
25	VIVAIO FLORICOLI E PIANTE ORNAMENTALI
26	VIVAIO FLORICOLI E PIANTE ORNAMENTALI IN VASO

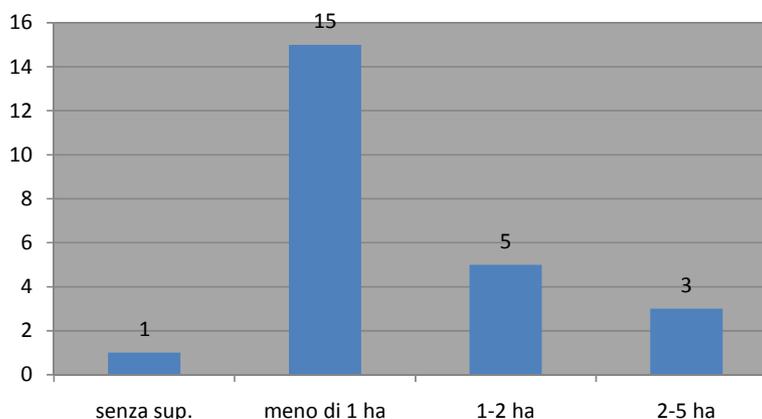


Tipologia di utilizzo della SAU (SIARL, maggio 2009)

L'analisi dei dati sulla tipologia di utilizzo della SAU rivela gli ordinamenti produttivi delle imprese presenti sul territorio. Tra queste prevale l'indirizzo zootecnico con utilizzi della SAU a prato polifita e pascolo nonché a seminativo per la produzione di silo-mais.

Per quanto riguarda l'utilizzo del territorio per lo spandimento di reflui zootecnici, dai dati disponibili dalla banca dati della Regione Lombardia (fonte giara 3.0 giugno 2007), risulta che circa 9,5 ha di territorio sono utilizzati per lo spandimento a seguito di pratiche PUA/PUAS.

Secondo i dati del Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia, aggiornati a maggio 2009, le aziende agricole con centro aziendale nel territorio di Civate Camuno sono 3, mentre quelle con sede legale nel Comune sono 8. Nessuna delle aziende presenti opera in regime biologico.



Aziende per classe di superficie agricola utilizzata (SAU)

Dai dati del V° Censimento Generale dell'Agricoltura nel 2000, quando le aziende presenti erano 24, risulta che il 87,5% di queste aveva dimensioni piccolissime, SAU inferiore a 2 ha, e il 12,5% aveva dimensioni piccole, SAU compresa tra 2 e 5 ha.

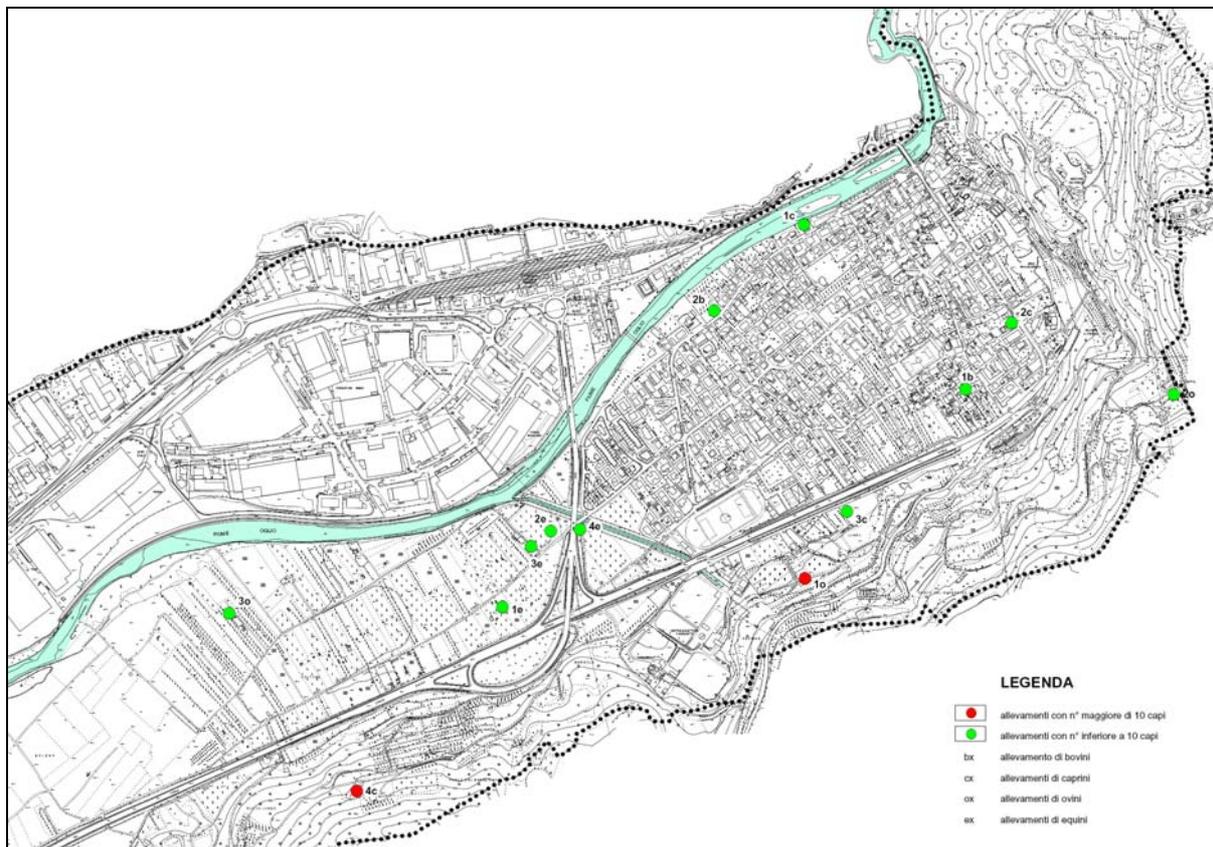
Dai dati del SIARL, aggiornati a maggio 2009, delle 3 aziende agricole con centro aziendale nel territorio di Civate Camuno, 2 si dedicano alla zootecnia con allevamenti ovi-caprini per complessivi 62 capi.

Ai fini della Valutazione Ambientale Strategica è stata effettuata la ricognizione delle aziende agricole (allevamenti) presenti sul territorio comunale e la mappatura degli stessi, analizzando i dati forniti dall'Azienda Sanitaria Locale Dipartimento di Prevenzione Veterinario, servizio di sanità animale, con la collaborazione dell'Ufficio tecnico Comunale.

L'esame dei dati ha evidenziato che: negli ultimi cinque anni il numero di allevamenti (13) e il numero di capi presenti (4 bovini, 18 equini, 76 ovi-caprini) si è mantenuto stabile; la maggior parte degli allevamenti bovini ed ovi-caprini sono da considerarsi misti, poiché sono a carattere estensivo per il periodo estivo, quando è praticato l'alpeggio, ed intensivo nel periodo autunno-primaverile, quando gli animali sono stabulati.

L'analisi effettuata ha messo in evidenza la diversa natura degli allevamenti presenti sul territorio comunale: si distinguono allevamenti per autoconsumo costituiti da meno di 10 capi ed allevamenti composti da più di 10 capi che rappresentano le unità produttive agricole.

La realtà riscontrata per Civate Camuno risulta frequente nei paesi della Valle Camonica dove le famiglie allevano animali per autoconsumo e non raramente questi animali vengono stabulati in strutture all'interno delle aree abitate.



PROGRAMMAZIONE SOVRACCOMUNALE DI RIFERIMENTO

Programmazione Regionale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Regionali che trattano parzialmente o in modo specifico la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale Paesistico Regionale: (in fase di adeguamento alla L.R. 12/2005 e che pertanto solo relativamente ad alcune parti è da considerarsi vigente) indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità *tipologiche di paesaggio*) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

L'analisi delle Carte Condivise del Paesaggio approfondirà puntualmente le tematiche riportate: nello specifico, per il territorio comunale di Civitate C. il P.T.P.R. segnala due percorsi panoramici: la S.P.345 delle Tre Valli quale strada panoramica e la ferrovia Brescia-Iseo-Edolo, che può essere considerata fra le poche linee a valenza paesistica della regione per le potenzialità turistiche ed il tracciato che si snoda lungo tutta la Vallecamonica.

Legge per il Governo del Territorio (Legge Regionale n.12/2005 e s.i.m.)

La redazione del Piano di Governo del Territorio per il Comune di Cividate C., raccoglie e analizza la documentazione e gli elaborati previsti dalla L.R. n.12/2005, ed in particolare dagli artt. 7-8-9-10. D.C.R. n. 89 del 8.10.2002 in attuazione dell'art.3 commi 108-114 della Legge Regionale n.1/2000 e della D.G.R. n.7/7868 del 2002 viene allegato allo studio del PGT lo studio relativo al reticolo idrografico minore: si rimanda agli elaborati specifici per un approfondimento dell'argomento in esame.

L.R. n. 41 del 1997 e D.G.R. 7/6645 in attuazione a tali normative il PGT è supportato e risulta coerente con gli studi idro-geologici effettuati e con l'individuazione delle varie fattispecie dei dissesti: si rimanda agli elaborati specifici per un approfondimento dell'argomento in esame.

Programmazione provinciale e sovracomunale

A supporto della redazione del Piano di Governo del Territorio, ritroviamo tutte le norme Provinciali che trattano parzialmente o in modo puntuale la pianificazione territoriale. Nello specifico il presente studio fa riferimento a:

Piano Territoriale di coordinamento provinciale: La Provincia di Brescia si è dotata di proprio P.T.C.P., approvato il 21/04/2004 con D.C.P. n.22 e successivamente pubblicato sul B.U.R.L. il 22/12/2004. Ai sensi dell'art.26 della L.R. n.12/2005 tale Piano è in fase di adeguamento alla stessa.

Il Piano Provinciale in vigore recepisce le disposizioni delle leggi vigenti in materia ambientale ed i piani di settore vigenti enunciando i seguenti obiettivi:

- la salvaguardia dei grandi elementi abiotici e biotici;
- la fruizione sostenibile di tali elementi;
- la diminuzione dell'inquinamento globale;
- la diminuzione dello stato di rischio, anche sanitario, delle singole persone e dei beni;
- la riqualificazione della biodiversità attraverso il recupero delle specie locali in rarefazione o estinte in epoche storiche;
- la salvaguardia delle specie endemiche;
- il riequilibrio dell'assetto ecosistemico attraverso l'ottimizzazione del ciclo del carbonio (e quindi della distribuzione delle biomasse) e delle capacità di autodepurazione."

In adeguamento ai contenuti ed agli obiettivi espressi dal P.T.C.P. il Documento di Piano, nello specifico con il processo di V.A.S., analizza la compatibilità delle azioni di piano con le indicazioni rappresentate nella Tavola Paesistica e nella Tavola di Struttura; la prima per quanto riguarda le componenti identificative degli aspetti paesistici, la seconda relativa alla vocazione d'uso del territorio comunale (si vedano le tavole "Carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale").

Per quanto riguarda il territorio comunale di Cividate C., si riporta di seguito la sintesi delle informazioni indicate dal PTCP:

TAVOLA DI STRUTTURA

- assenza di insediamenti turistici
- zone residenziali
- zone a mix prevalentemente industriali (Borgo Olcese, via dell'Industria, via dell'Artigianato, via 4 Piccoli Martiri)

- zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio
- centri storici
- rete ferroviaria e stazione ferroviaria di Civate Camuno
- strada secondaria (Strada di collegamento tra Civate, Esine, Breno, Malegno)
- Ambiti a Statuto Particolare (Parco del Barberino)

TAVOLA PAESISTICA

- Boschi di latifoglie, prati e pascoli permanenti nel Parco del Barberino riconosciuto anche come ambito ad elevato valore percettivo e P.L.I.S.
- Zona agricola di valenza paesaggistica (sponda sinistra del Fiume Oglio)
- Coltive specializzate a vigneto (Parco delle Coltive)
- Nuclei di antica formazione lungo via IV Novembre
- Ambiti residenziali e produttivi
- Centrale idroelettrica
- Viabilità principale e linea ferroviaria: rete stradale storico

Il Piano di Governo del Territorio, in adeguamento a quanto proposto dal PTCP approfondisce, definisce le tematiche sopra riportate attraverso i seguenti elaborati:

- Carte condivise del paesaggio: introduzione di indirizzi di tutela definito anche da specifiche norme di attuazione (Modalità per l'esame di impatto paesistico delle trasformazioni);
- Studio specifico e di dettaglio dei nuclei di antica formazione e definizione di norme specifiche per categoria di edificio;
- Individuazione di verde di connessione tra l'abitato e le aree agricole finalizzata ad evitare fenomeni di conurbazione o di eccessiva perdita di rilevanza delle componenti paesistiche interessate;
- Carte condivise del paesaggio: individuazione di aree di rilevanza ecologico-ambientale;
- Ricognizione degli edifici storici e di elementi architettonici di valore storico-culturale (santelle, fontane, sottopassi) e relativa individuazione cartografica (tavole centro storico, Carte condivise del paesaggio: componenti del paesaggio storico e culturale);
- Previsione di minima espansione all'interno dell'ambito produttivo già definito e conformato;
- Predisposizione di studio di maggior dettaglio circa le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale, definizione delle aree ad elevato valore agro-forestale;
- Pianificazione urbanistica e specifica normativa che preveda un mantenimento allo stato di fatto degli insediamento turistico ricettivi

Le norme Tecniche di Attuazione del piano provinciale forniscono inoltre indirizzi e/o prescrizioni circa le diverse componenti ambientali esaminate: all'interno del Rapporto ambientale a conclusione del processo di V.A.S. si verifica la coerenza degli obiettivi di piano con la pianificazione provinciale. Per un approfondimento di tali aspetti si rimanda quindi a tale documento.

Piano agricolo provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio" cui si rimanda per un approfondimento del tema.

Piano faunistico venatorio: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'analisi degli aspetti faunistici che caratterizzano il territorio comunale. Si rimanda quindi ai paragrafi seguenti per un approfondimento di tali temi.

Piano sentieristico provinciale: sono state da esso recepite importanti informazioni ed indicazioni per l'elaborazione delle "Carte condivise del Paesaggio". La valorizzazione ed il recupero dei sentieri presenti sul territorio rappresenta uno degli obiettivi di pianificazione dell'Amministrazione Comunale. Si rimanda quindi all'analisi delle Carte condivise del Paesaggio per un approfondimento del tema.

Piano della rete ecologica provinciale: il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia definisce il progetto di rete ecologica. Le "Carte condivise del Paesaggio" che rappresentano lo strumento di ricognizione e valutazione dei temi paesaggistico ambientali del DdP approfondiscono tali aspetti mettendo in evidenza gli elementi che necessitano di particolare attenzione, tutela e valorizzazione nella pianificazione.

Piano risanamento acque Regionale (P.R.R.A.), Piano di tutela delle acque (P.T.U.A.):

i Piani in oggetto, affiancati da validi studi a livello locale (Rapporto sullo stato dell'ambiente - CMVC e PARCO ADAMELLO, Acquedotti e depurazione delle pubbliche fognature in Vallecamosca - ASL n.15) hanno rappresentato un valido supporto per l'approfondimento di tematiche legate allo stato dell'ambiente, nello specifico per quanto riguarda lo stato di salute delle acque superficiali e sotterranee. In particolare la VAS che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Documento di Piano ha effettuato un'analisi sullo stato delle acque nel territorio di Cividate C. prendendo in esame:

- o i corsi d'acqua superficiali;
- o le acque di sottosuolo;
- o il sistema fognario e depurativo comunale;
- o il sistema dell'acquedotto;
- o ulteriori informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e dagli uffici A.R.P.A di Brescia.

Lo stato ambientale dei corpi idrici e gli obiettivi e le azioni di Piano ad essi riferiti, sono stati poi confrontati con gli obiettivi specifici del P.T.U.A. al fine di valutare, con il monitoraggio dei parametri di riferimento definiti dal rapporto ambientale, il miglioramento nel tempo dello status ambientale delle acque comunali. Si rimanda al Rapporto ambientale per un'analisi dettagliata degli aspetti in esame.

Piano Provinciale di gestione dei rifiuti:

sempre in sede di valutazione dello stato dell'ambiente comunale, è stata presa in esame la componente "Energia-Rifiuti" analizzando, con i dati forniti dall'ente gestore della raccolta, i dati riferiti al periodo 2005-2006, riferiti ai rifiuti smaltiti differenziati e non differenziati. Le quantità registrate sono state poi confrontate con gli obiettivi del Piano Provinciale di gestione dei rifiuti al fine di programmare, a livello di PGT, azioni correttive che consentissero un miglioramento dell'attuale status ambientale. Il Rapporto ambientale approfondisce tali aspetti in relazione all'obiettivo generale di miglioramento dell'ambiente comunale.

Nell'ambito dei Progetti strategici individuati dal PTCP si segnala, per la formulazione di progetti futuri per la Valle Camonica, il progetto Strategico per la promozione dello sviluppo sostenibile locale attraverso la messa a sistema dei Beni Culturali e Naturali.

Il Comune di Civate Camuno è stato inserito nel sopra-citato Piano quale punto per il potenziale sviluppo di un polo multimodale ferroviario, privato o pubblico: opportunità d'implementazione di nuove relazioni di trasporto ferroviario alternative o, quanto meno complementari, al trasporto via strada, a beneficio della competitività industriale e della sostenibilità ambientale dell'area di Civate Camuno e, in generale, dell'area vasta della Valle Camonica.

Piano di Sviluppo Socio Economico (PSSE) della Comunità Montana.

La Comunità Montana di Valle Camonica nel 2001 con Deliberazione n.30 ha approvato il Proprio Piano di Sviluppo Socio Economico che suddivide il territorio camuno in tre aree distinte sulla base delle realtà territoriali e socio-economiche locali:

1. un'area marginale in cui sono inseriti i Comuni che presentano un calo demografico, uno spopolamento verso il fondovalle, una carenza nella dotazione di servizi;
2. un'area di sviluppo consolidato in cui sono inseriti i Comuni con una specifica vocazione turistica ed industriale;
3. un'area di attrazione in cui sono collocati i Comuni con una buona dotazione di servizi, una potenzialità nel settore turistico, una particolare valenza di tipo ambientale.

Il comune di Civate C. viene collocato nell'area di attrazione per il cui consolidamento il Piano Socio Economico propone in generale *".....strategie di consolidamento dello sviluppo. Innanzitutto la necessità di offrire un servizio turistico integrato, attraverso la promozione e la comunicazione, capace di raggiungere un target differenziato di turista. Inoltre bisogna agire per il miglioramento dei centri (dall'arredo urbano, alla conservazione dei centri storici) per la crescita di una cultura dell'accoglienza. Appare inoltre necessario intervenire per evitare l'esodo delle giovani generazioni verso Brescia, attraverso interventi di formazione professionale, capaci di far nascere professionalità in loco (ad es. operatore alberghiero) o attività produttive-turistiche (agriturismi)."*

Il Comune risulta compreso nel Distretto industriale n.9:

"La struttura produttiva della Valle Camonica si caratterizza inoltre per l'appartenenza di sette comuni della Media Valle al Distretto N.9 "Camuno Sebino", costituito in attuazione dell'art. 36 della Legge 5 ottobre 1991 n.317 e dell'art.3 della Legge Regionale 22 febbraio 1993 n.7. I sette Comuni in oggetto sono: Berzo Inferiore, Bienno, Breno, Civate Camuno, Esine, Piancogno e Prestine.

Il Comitato di Distretto, coordinato dalla Comunità Montana di Valle Camonica, è costituito, oltre che dai Comuni sopra elencati, dalla Comunità Montana, dalla Provincia di Brescia, dalla Camera di Commercio, dalle associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali operanti nel territorio.

Il Distretto ha come peculiare caratteristica produttiva che lo contraddistingue il settore "Metallurgia", ampliato di recente al settore, "Tessile".

Esso vede operanti a fine 1999, 2.052 unità locali che occupano 6.833 addetti. Il settore manifatturiero complessivamente occupa il 48,76% degli addetti del distretto (35,43% dei quali nel settore tessile)."

All'interno del Piano viene segnalato l'importante ruolo culturale svolto sul territorio da alcune associazioni su cui si ritiene opportuno investire per:

".....favorire comunque i fenomeni associazionistici e il coordinamento fra la molteplicità degli organismi e delle realtà, anche "piccole" ampiamente presenti nella Valle, quali: le Fondazioni, i Gruppi Bandistici e Corali, i Gruppi Musicali e dell'Arte Figurativa, i Gruppi e Circoli Culturali in genere:

Tra questi, anche per la vivacità e le finalità della loro attività, ma comunque a titolo di esempio, il Progetto ritiene di fare menzione:

al "Centro di cultura per lo sviluppo Vallecamonica" della Fondazione Cocchetti di Cemmo, che opera in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano;

alla "Università popolare di Valcamonica - Sebino", con sede a Civate Camuno, che, in visione coordinata e di Valle, svolge attività culturali anche di ampio respiro, e sta preparando una impegnata adesione al "2002 - Anno europeo della montagna";

Il comune di Civate rientra inoltre in un progetto specifico definito all'interno del Piano di Sviluppo che hanno come fulcro la realizzazione e sistemazione del progetto museale all'interno del Comune:

OBIETTIVO 3 SISTEMA TURISTICO E PRODUTTIVO INTEGRATO scheda progettuale n° 8

OBIETTIVO 6 LA CULTURA E' L'ALIMENTO DELLA VITA scheda progettuale n.20: "....avviare a completa realizzazione e a sistemazione i progetti museali in elaborazione, con riguardo particolarmente: ael Museo di Breno, al Parco Archeologico di Civate Camuno, al Giardino Botanico di Paisco Loveno, al Museo di Malegno..."

Parco Regionale dell'Adamello

Il Comune di Civate C. si colloca sul fondovalle della media Vallecamonica e si sviluppa sulla sinistra idrografica del fiume Oglio su terreni pianeggianti ed in parte collinari. Il territorio comunale non risulta compreso nel perimetro del Parco dell'Adamello all'interno del quale sono però incluse alcune proprietà comunali poste sul territorio comunale di Prestine. In funzione di ciò l'amministrazione comunale partecipa attivamente all'attuazione di progetti proposti dal parco stesso. Sono in corso di attuazione importanti lavori relativi al "Recupero di percorso naturalistico attrezzato per la fruizione e la valorizzazione di aree di valenza ambientale" che si sviluppa tra le località Campolaro, Cogolo, Travagnolo. Il progetto è stato sviluppato attraverso un protocollo d'intesa che ha coinvolto i Comuni di Civate Camuno, Prestine, Bienno e Breno ed il Parco dell'Adamello unitamente alla Comunità Montana di V.C. e la Società Antichi Originari di Prestine (SAO). I Comuni in elenco hanno aderito al "PISL del Parco del Barberino e la Valle dei Magli" ed il progetto di valorizzazione del percorso all'interno del Parco dell'Adamello è compreso nel medesimo strumento di programmazione negoziata. Il progetto è finalizzato al recupero ed alla valorizzazione del tracciato esistente di interesse naturalistico.

Programmazione settoriale ed accordi di programma

Risultano parte integrante del Piano di Governo del territorio tutti gli studi di settore specifici per il comune o concertati a livello sovralocale. Si fa espresso riferimento a:

Piano di Emergenza Comunale (anno 2004) ha preso in esame:

- 1) i rischi presenti sul territorio a più livelli:
 - geologico ed idrogeologico
 - frane, smottamenti e crollo massi
 - alluvioni
 - sismico
 - incendio boschivo
 - incidenti stradali
 - transito di sostanze pericolose
- 2) Le infrastrutture esposte ai rischi
- 3) Le risorse umane strumentali disponibili
- 4) Le aree e gli edifici utilizzabili in emergenza
- 5) La gestione dell'emergenza

PLIS "Parco del Barberino" e "Parco delle Colture Piano Pluriennale di Gestione 2006-2010: In occasione della redazione del PRG approvato dalla Giunta Regionale nel 1987 si individua sul territorio comunale il "Parco agricolo naturale della Valgrigna" e viene inoltrata alla regione

Lombardia la richiesta di riconoscimento del Parco comprendente le aree collinari del Barberino poste a cavallo tra i Comuni di Civate Camuno, Esine, Berzo Inferiore e Bienno.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.4/30437 del 15 marzo 1988 viene riconosciuto il Parco Locale di Interesse sovra comunale del Barberino ai sensi della L.R. n.86/83. Le modalità di gestione e pianificazione del PLIS vengono successivamente definite con D.P.R. Regione Lombardia n. 14268/Ec del 27 giugno 1988.

Il Parco è stato istituito per salvaguardare il territorio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico e per la valorizzazione della funzione culturale e sociale dello stesso.

Il perimetro del Parco interessa ad oggi gli ambiti agricoli del colle del Barberino posti nel Comune di Civate Camuno mentre il PTCP riporta sui propri elaborati un ampliamento del perimetro che coinvolge aree poste sui comuni contermini di Esine, Berzo Inferiore, Bienno e Breno.

Il DdP recepisce il perimetro del PLIS ed all'interno delle Carte Condivise del Paesaggio approfondisce gli aspetti conoscitivi relativi alle emergenze naturalistiche e paesaggistiche del Parco.

Il PdS ed il PdR definiscono le modalità di intervento nelle aree comprese nel perimetro del PLIS che sono definite nel dettaglio operativo all'interno del Piano Pluriennale di Gestione redatto dall'ERSAF valido fino all'anno 2010.

Accordo di Programma intervento "Valorizzazione del patrimonio archeologico e dei siti di età romana della media Vallecamonica" Ministero per i beni e le attività culturali, Regione Lombardia, Provincia di Brescia, Comunità montana di Vallecamonica, Comune di Breno, comune di Civate Camuno, Comune di Berzo Inferiore, Comune di Bienno, Consorzio Bim di Valle Camonica.

Progetto di manutenzione straordinaria della strada intercomunale Esine-Civate C.: il progetto, seguito e finanziato dalla comunità Montana di V.C., è finalizzato alla realizzazione di importanti lavori di allargamento, manutenzione e pavimentazione della strada intercomunale.

Altri regolamenti

Il Comune di Civate C. è inoltre dotato dei seguenti strumenti che contribuiscono ad una migliore gestione del territorio ed arricchiscono il quadro conoscitivo a supporto del PGT:

1. Piano di Assestamento delle Proprietà silvo-pastorali (anni 1992-2001)
2. Piano Cave Provincia di Brescia – settore argille, pietre ornamentali e calcari (anno 2001)
3. Rilievo rete fognaria (anno 2007)
4. Studio geologico (anno 1999)
5. Rilievo attraverso schedatura dei fabbricati compresi nel nucleo di antica formazione (allegato al PRG)
6. Regolamento e condizioni generali di fornitura dell'acqua potabile

Anche se alcuni Piani/Regolamenti risultano ad oggi scaduti e necessitano quindi di aggiornamenti e revisioni si rimanda ad un'analisi dei singoli documenti per un approfondimento delle tematiche trattate.

Programmazione comunale negli ambiti di confine

Il territorio comunale di Civate Camuno confina con i seguenti Comuni: Esine, Berzo Inferiore, Bienno, Breno, Civate Camuno, Ossimo e Piancogno. Si analizzano di seguito le realtà urbanistiche e territoriali di questi Comuni negli ambiti di confine.

Comune di Esine

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Civate Camuno nella porzione posta a Sud-Est. I territori comunali sono collegati, dal punto di vista viario dalla S.S. n.42. dalla strada rurale delle Colture e dalla Pista ciclo Pedonale del circuito Provinciale che attraversa i territori dei due comuni nella porzione di fondovalle in direzione Sud-Nord.

I territori dei due comuni condividono negli ambiti di confine ampie aree agricole di fondovalle e collinari comprese rispettivamente nel Parco Comunale delle Colture e nel PLIS - Parco del Barberino. Nello specifico l'attuale Parco del Barberino è definito dal confine Comunale fra i due Comuni: Il Piano Pluriennale di Gestione del Parco (anni 2006-2010) prevede l'ampliamento dello stesso sul territorio del Comune di Esine, Berzo inf., Bienno e Breno in modo da comprendere nel programma di valorizzazione e tutela l'intero colle del Barberino.

Per il Comune di Esine l'ampliamento del Parco arriverebbe a lambire le aree urbanizzate in località Marasche e le aree di pertinenza dell'Ospedale di Vallecamonica.

Nel Comune di Esine è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale di recente approvazione (anno 2005) che prevede nelle aree a confine con Civate Camuno ambiti a destinazione agricola; Nello specifico:

- Ambiti agricoli E4 di Salvaguardia ambientale nelle porzioni di fondovalle ai piedi del colle del Barberino e in aderenza al parco Comunale delle Colture (Civate);
- Ambiti agricoli E2 collinare e pedemontana nelle porzioni interessate dal colle del Barberino.
- Servizi pubblici di progetto (annessi ad ambiti di espansione residenziale).

E' in corso di redazione il Piano di Governo del territorio di cui si prevede l'adozione entro l'anno 2008.

Comune di Berzo inferiore

Il comune in oggetto confina con il territorio comunale di Civate Camuno nella porzione posta ad Est.

I territori comunali sono collegati da via IV Novembre che salendo all'interno del Parco del Barberino definisce un'importante connessione tra i comuni della Valgrigna (Berzo inf., Bienno, Esine) ed il comune di Civate Camuno.

I territori dei due comuni condividono negli ambiti di confine le aree collinari del Barberino comprese nel PLIS per la porzione interna al Comune di Civate. Nello specifico l'attuale Parco del Barberino è definito dal confine Comunale fra i due Comuni: Il Piano Pluriennale di Gestione

del Parco (anni 2006-2010) prevede l'ampliamento dello stesso sul territorio del Comune di Esine, Berzo inf., Bienno e Breno in modo da comprendere nel programma di valorizzazione e tutela l'intero colle del Barberino.

Per il Comune di Berzo inf. l'ampliamento del Parco arriverebbe a lambire le aree urbanizzate del centro abitato.

E' attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale che prevede per gli ambiti di confine aree agricole in parte interessate dal vincolo di rispetto cimiteriale.

E' stato avviato l'iter di redazione e studio del Piano di Governo del Territorio che dovrebbe essere adottato nell'anno 2009.

Comune di Bienno

Il Comune di Bienno confina con Civate Camuno nella porzione di territorio posta a Nord-Est nell'ambito collinare in parte compreso nel Parco del Barberino (porzione in Civate C.).

Nello specifico l'attuale Parco del Barberino è definito dal confine Comunale fra i due Comuni: Il Piano Pluriennale di Gestione del Parco (anni 2006-2010) prevede l'ampliamento dello stesso sul territorio del Comune di Esine, Berzo inf., Bienno e Breno in modo da comprendere nel programma di valorizzazione e tutela l'intero colle del Barberino.

Per il Comune di Bienno l'ampliamento del Parco arriverebbe a lambire parte delle aree urbanizzate del colle e la S.S. 345.

E' attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale che prevede per gli ambiti di confine aree a destinazione agricola.

E' stato avviato l'iter di redazione e studio del Piano di Governo del Territorio che dovrebbe essere adottato nell'anno 2009.

Comune di Breno

Il Comune di Breno confina con Civate Camuno nella porzione collinare del Parco del Barberino posta a Nord. L'attuale confine del Parco coincide con il Confine Comunale ma il Piano Pluriennale di Gestione del Parco (anni 2006-2010) prevede l'ampliamento dello stesso sul territorio del Comune di Esine, Berzo inf., Bienno e Breno in modo da comprendere nel programma di valorizzazione e tutela l'intero colle del Barberino.

Per il Comune di Breno l'ampliamento del Parco arriverebbe a lambire l'abitato della frazione di Mezzarro, parte della SS 345 e l'area archeologica di Spinera.

E' attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale che prevede per gli ambiti di confine aree a destinazione agricola.

E' stato avviato l'iter di redazione e studio del Piano di Governo del Territorio che dovrebbe essere adottato nel 2008-2009.

Comune di Malegno

Il Comune di Malegno confina con Civate Camuno nel territorio di fondovalle nella porzione Nord-Ovest del territorio Comunale. Parte del confine comunale coincide con il corso del Fiume Oglio mentre la restante porzione corre ai piedi dell'ambito collinare che sale verso l'altopiano di Ossimo e Borno.

Nel Comune di Malegno è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale che prevede per gli ambiti di confine destinazioni residenziali e produttive.

Il comune di Malegno ha adottato il proprio Piano di governo del dicembre 2008: si prevede quindi l'approvazione dello stesso entro i primi mesi dell'anno 2009. Si vuole precisare che i Comuni di Malegno e Civate Camuno hanno sottoscritto una convenzione finalizzata alla condivisione della programmazione del PGT in particolare relativamente ai servizi presenti e in progetto sui rispettivi territori. Tale aspetto viene approfondito all'interno del paragrafo dedicato agli obiettivi di Piano.

Comune di Ossimo

Il Comune di Ossimo confina con Civate Camuno in una porzione ridotta del territorio di fondovalle posta a Nord-Ovest: il confine fra i due comuni corre ai piedi dell'ambito collinare che sale verso l'altopiano di.

Gli ambiti di confine sono caratterizzati da aree non urbanizzate di tipo agricolo caratterizzate in particolare da forti pendii e pareti rocciose. In particolare si mette in evidenza la presenza di un ambito di cava che interessa i due comuni come meglio specificato nei paragrafi relativi alle Carte condivise del Paesaggio.

Nel comune di Ossimo è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale approvato nel 1990. E' stato dato l'avvio alla procedura per la redazione del PGT (anno 2007), ma ad oggi non risulta affidato l'incarico.

Comune di Piancogno

Il Comune di Piancogno confina con Civate Camuno in una porzione ridotta del territorio di fondovalle posta a Ovest: il confine fra i due comuni corre nelle aree di fondovalle caratterizzate da ambiti agricoli, da ambiti a destinazione mista residenziale produttiva e dalle aree di rispetto cimiteriale in cui sono individuati servizi di progetto.

In particolare nel Comune di Piancogno è attualmente in vigore un Piano Regolatore Generale; è stato avviato l'iter di redazione e studio del Piano di Governo del Territorio che dovrebbe essere adottato nell'anno 2009.

I VINCOLI SUL TERRITORIO COMUNALE

Al fine di garantire una pianificazione rispettosa della vincolistica ricadente sul territorio comunale è stato necessario provvedere alla ricognizione sia degli ambiti assoggettati a specifica tutela paesaggistica (in base all'art. 136 e 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.) sia dei vincoli amministrativi (fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità, dei cimiteri, dei

depuratori, degli elettrodotti). I risultati di detta analisi sono raccolti in specifica tavola di Piano a cui si rimanda per un'analisi puntuale sul territorio di Civate Camuno.

Vincoli ambientali

Nelle aree assoggettate a specifica tutela non sono ammesse trasformazioni territoriali in assenza della necessaria autorizzazione.

Il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.), dal quale sono stati recepiti alcuni dei vincoli vigenti, è frutto di un'approfondita ricognizione dei cosiddetti "vincoli paesaggistici"; esso raccoglie i vincoli di tutela paesaggistico-ambientale conosciuti come "Vincoli L. 1497/39 e L. 431/85", oggi normati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 (Parte III, Capo II), e gli ambiti assoggettati alla tutela prevista dagli artt. 17 e 18 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.).

Risultano presenti ambiti tutelati ai sensi dell' art. 142 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; *"si tratta di ampie fasce ed aree di territorio di interesse paesaggistico, definite per categorie geografiche a contenuto prevalentemente naturalistico; la tutela delle categorie di beni compresi in questi ambiti vincolati, sotto il profilo paesaggistico, costituisce la parte preponderante della materia le cui funzioni amministrative sono state attribuite agli enti locali ai sensi della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12"*.

Nel territorio comunale di Civate Camuno sono in particolare presenti

- fiumi e corsi d'acqua (vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- boschi e foreste (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)
- gli Ambiti di particolare interesse ambientale (Deliberazione della Giunta Regionale numero 4/3859 del 10.12.1985 – art.17 N.T.A. P.T.P.R)
- beni archeologici vincolati lettera "m" art.1 Legge n.1089/'39 e s.i.m.
- beni vincolati ai sensi della L.1089/'39 e s.i.m.
- usi civici in corso di accertamento lettera "h" legge 431/'85 e s.i.m.

"Fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde"

(vincolo comma 1, lettera c - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Conosciuti come 'Vincolo 431/85, art. 1, lettera c)', sono oggi identificati dal D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137"

L'art. 142, comma 1, lettera c) del suddetto Decreto Legislativo definisce infatti come oggetto di tutela e valorizzazione per il loro interesse paesaggistico: "i fiumi, torrenti, ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con r.d. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

Si ritiene importante sottolineare che il D.Lgs. 42/04 ricomprende i contenuti della legge 1497/39 (abrogata dal D. Lgs. 490/99), lasciando inalterate le tipologie dei beni tutelati.

Nella norma di tutela di "fiumi, torrenti e corsi d'acqua pubblici e relative sponde" vengono tutelati

non solo le sponde o il piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna, ma anche l'intero corso d'acqua.

La Regione Lombardia in attuazione dell'art. 1-quater della legge 431/85, ha individuato, con deliberazione della Giunta Regionale n. 4/12028 del 25 luglio 1986 e successive integrazioni, i corsi d'acqua pubblici lombardi aventi rilevanza paesaggistica e conseguentemente assoggettati a specifico vincolo ex art. 142, comma 1, lettera c) del D.Lgs. 42/04, nonché quei corsi d'acqua, o tratti degli stessi, per i quali è stata dichiarata l'irrilevanza paesaggistica e che risultano pertanto esclusi dal suddetto vincolo.

Per l'esatta individuazione della fascia dei 150 metri del vincolo, si ritiene che, secondo quanto sostenuto anche da giurisprudenza di merito (Pretura di Cremona, 24 settembre 1990, pubblicata su Rivista Giuridica dell'Edilizia, 1991), "le fasce laterali ai fiumi, per la lunghezza di 150 metri, vanno calcolate con riferimento alla delimitazione effettiva del corso d'acqua, cioè a partire dal ciglio di sponda, o dal piede esterno dell'argine, quando quest'ultimo espliciti una funzione analoga alla sponda nel contenere le acque di piena ordinaria."

Nel Comune di Civate Camuno sono sottoposti a tale vincolo il Fiume Oglio che attraversa longitudinalmente il territorio comunale in direzione Nord-Sud ed il Torrente Trobbiolo che interessa il territorio comunale di Civate negli ambiti di confine con il Comune di Piancogno nella porzione più a Ovest.

"Boschi e foreste" (vincolo comma 1, lettera g - art. 142 D.Lgs. 42/2004)

Il vincolo paesaggistico riguarda i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento.

La delimitazione delle aree boscate riportata dalla carta dei vincoli ha valenza indicativa in quanto trattasi di una componente naturale, dinamica e spesso in rapida espansione su terreni in abbandono colturale. Come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione (CORTE DI CASSAZIONE PENALE Sez. III, 25 gennaio 2007 (Ud. 14/12/2006), Sentenza n. 2864), il presupposto per l'imposizione dei citati vincoli è la presenza effettiva del bosco e di nessun valore risultano eventuali delimitazioni cartografiche od inclusioni in specifici elenchi. Si precisa pertanto la necessità di valutare puntualmente ed al momento dell'intervento la presenza o meno del bosco, così come definito dalle vigenti norme.

I boschi e le foreste sono sottoposti a vincolo paesaggistico ai sensi del Comma 1, lettera g - dell'art. 142 del D.Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" e a vincolo forestale, ai sensi dell'art.43 della Legge Regionale n°31/2008 "Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale".

Beni archeologici: (Vincolo ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n° 42 (Legge 1089/39) sono vincolati ai sensi dei dettami della presente legge i seguenti beni archeologici:

Teatro e anfiteatro Romano	(Decreto 05.11.1986 – foglio 5 mappali 3779-3783-827-787)
Resti di edificio termale Romano (via Cere)	(Decreto 07.09.1973 – mappale 1196 C-D-E)
Edificio Teatrale	(Decreto 14.02.1985 – foglio 5 mappali 761-891P)
Resti di torre Romana	(Decreto 01.01.1912 – foglio 5 mappale 761-891/P)

I beni archeologici oggetto di vincolo sono collocati all'interno dell'abitato: parte degli stessi è stata oggetto di scavi ed importanti interventi di valorizzazione per la fruizione pubblica che hanno portato alla realizzazione di un parco archeologico.

Altri resti di strutture romane sono ad oggi inglobati in edifici privati e quindi non visitabili.

Il Piano individua puntualmente gli elementi oggetto di tutela.

Beni di interesse storico e artistico: Vincolo ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n° 42 (Legge 1089/39). Sono vincolati ai sensi dei dettami della presente legge i seguenti e beni di interesse storico ed artistico:

Chiostrò del Cimitero	(proprietà comunale)
Chiesa di S.Stefano	(proprietà ecclesiastica)
Chiesetta dell'ospizio	(Pia Fondazione dell'Infanzia)
Edificio in via Terme Romane	(Decreto 01.06.1939 mappale 2598 - proprietà privata)
Torre Medievale	(Decreto 07.03.1962 mappali 1253-874 proprietà comunale)
Zona di rispetto Torre Medievale	(Decreto 13.02.1912)
Chiesetta S.Maria del Ribelle	(proprietà ecclesiastica)
Chiesa S.Maria Assunta	(proprietà ecclesiastica)
Palazzo Municipale	(proprietà comunale)
Monumento in P.zza Fiamme Verdi	(proprietà comunale)
Chiesetta dell'ospedale	

Beni segnalati nell'allegato II delle NTA del P.T.C.P. di interesse storico ed artistico:

Chiesa S.Maria Addolorata
Due case medievali dette "dei canonici"
Casa medioevale Lafranchini

Il Piano individua puntualmente gli elementi oggetto di tutela.

Fasce di rispetto delle sorgenti e dei pozzi di captazione

In riferimento alle zone di rispetto dei pozzi e delle sorgenti captate per approvvigionamento pubblico idropotabile, individuati negli elaborati di cui alla Relazione Geologica allegata al presente PGT, si richiama quanto previsto dall'art. 21 del D.Lgs. 152/1999 e successive modifiche (attuazione della direttiva CEE n° 80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano, ai sensi dell'art. 15 della Legge 16.04.1987 n° 183).

In particolare la tavola dei "Vincoli Amministrativi ed ambientali" recepisce le fasce di rispetto dai pozzi e dalle sorgenti individuate dallo studio idro-geologico.

Vincolo idrogeologico

Aree a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del r.d.l. 30/12/1923 n. 3267, che comprendono totalmente l'ambito collinare del Parco del Barberino ad eccezione di una porzione posta a sud del cimitero comunale.

Vincolo relativo alla fattibilità geologica idrogeologica e sismica

Il Comune di Civate C. è dotato di Studio Geologico a supporto del PRG redatto nell'anno 1999 secondo i criteri della l.r. 41/97; lo studio di supporto alla redazione del presente PGT è stato aggiornato in adeguamento all'art.57 della L.R. 12/2005 con:

1. Estensione dello studio geologico per la componente sismica;
2. Estensione della Carta di Fattibilità all'intero territorio comunale;
3. Aggiornamento delle carte dei Vincoli, di Sintesi e di Fattibilità ai contenuti della pianificazione sovraordinata.

Lo studio approfondisce le tematiche legate ai vincoli di tipo idro-geologico e sismico che interessano l'abitato e il territorio non urbanizzato.

I VINCOLI AMMINISTRATIVI

Fasce di rispetto delle infrastrutture per la viabilità

Ai sensi del comma 2 dell'art. 2 del D.L. 30.04.1992 n° 285 le strade sono classificate dal Ministero dei Lavori Pubblici o dalla Regione secondo le caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali nei seguenti tipi:

- A: autostrade
- B: strade extraurbane principali
- C: strade extraurbane secondarie
- D: strade urbane di scorrimento
- E: strade urbane di quartiere
- F: strade locali
- F bis Itinerari ciclopeditoni

In base a tale classificazione le nuove costruzioni, le ricostruzioni e gli ampliamenti fronteggianti le strade stesse dovranno rispettare le distanze minime dal confine stradale dettate dall'art. 1 del D.P.R. 26.04.1993 n° 147 e successive modificazioni ed integrazioni e dal Regolamento viario Provinciale.

Per le strade non rientranti nella classificazione di cui sopra le distanze della nuova edificazione saranno specificate nelle norme di ciascuna zona.

Le aree di rispetto individuate sono necessarie alla realizzazione delle nuove strade, all'ampliamento di quelle esistenti ed alla protezione della sede stradale nei riguardi dell'edificazione.

Al di fuori del perimetro dei centri abitati la fascia di rispetto stradale corrisponde a quanto prescritto dal D.M. 01.04.1968 e dalle disposizioni contenute nel D.L. 30.04.1992 n° 285, nel D.P.R. 16.12.1992 n° 495 e successivi aggiornamenti e dal Regolamento viario Provinciale.

Gli interventi relativi alla viabilità di carattere sovracomunale sono regolati dalle specifiche norme vigenti in rapporto alle competenze degli Enti gestori delle infrastrutture, nel rispetto comunque delle fasce di rispetto specifiche.

Medesimo procedura riguarda gli interventi all'interno della fascia di rispetto ferroviario.

Fasce di rispetto delle infrastrutture ferroviarie

Le tavole di Piano recepiscono le fasce di rispetto lungo l'asse ferroviario Brescia – Iseo – Edolo: ogni intervento all'interno di tali fasce implica specifica autorizzazione da parte dell'ente preposto.

Fasce di rispetto cimiteriale

Le zone di rispetto cimiteriale, per il cimitero di Cividate Camuno, previste dall'art. 338 del R.D. n.1265 del 27.07.1934 (Testo unico Leggi Sanitarie) sono state definite da specifici decreti prefettizi/Asl.

Tale zona consente l'isolamento delle strutture cimiteriali dagli abitati circostanti.

All'interno dell'area di rispetto cimiteriale sono unicamente ammessi gli interventi specificati dall'art.8 comma 3 del R.R. n.6/2004 e del R.R. n.14/2007.

Si precisa che è in corso di redazione il Piano Cimiteriale Comunale che non prevede modifiche alla fascia di rispetto di cui sopra.

Fasce di rispetto degli elettrodotti

Durante la fase ricognitiva di analisi è stata rilevata la presenza di linee elettriche ad alta tensione che attraversano il territorio comunale in particolare sul fondovalle all'interno dell'ambito produttivo e, nel Parco del Barberino in prossimità dei confini con Berzo Inferiore e Bienno.

Gli elettrodotti rilevati non interessano ambiti residenziali.

Al fine di valutare i limiti edificatori a contorno delle linee elettriche, è stata inviata una richiesta agli enti gestori.

I competenti uffici della Rete Elettrica Nazionale TERNA hanno inviato specifico documento con cui sono state individuate le linee ad alta tensione che interessano il territorio comunale e le rispettive fasce di rispetto che sono riportate sulla tavola di Piano relativa ai Vincoli Ambientali ed Amministrativi, verranno recepite dalle NTA del Piano dei servizi e dalle Tavole del Piano delle Regole.

Eventuali nuovi interventi edificatori, in prossimità degli impianti e nelle aree comprese nelle fasce di rispetto delle linee elettriche aeree ad alta tensione dovranno inoltre rispettare la seguente normativa di riferimento:

- D.M. 21 marzo 1988 e successive modifiche ed integrazioni, recante norme tecniche per la progettazione, l'esecuzione e l'esercizio delle linee elettriche aeree esterne;
- L. 22 febbraio 2001, n.36, legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici;
- D.P.C.M. 08 luglio 2003, recante limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 HZ) generati dagli elettrodotti e s.m.i.;
- Circolare del Ministero dell'Ambiente 15 novembre 2004 prot. DSA/2004/25291, recante la

metodologia di calcolo provvisoria per la determinazione delle fasce di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.C.M. 08 luglio 2003.

Per i nuovi interventi edificatori in prossimità delle linee elettriche dovrà inoltre essere verificata la relativa compatibilità con eventuali contratti di servitù di elettrodotto accesi sui terreni interessati. E' pertanto indispensabile la preventiva valutazione dei progetti da parte degli enti gestori delle linee.

Fasce di rispetto di impianti fissi per le telecomunicazioni e la radiotelevisione

Durante la fase ricognitiva è stata rilevata sul territorio comunale la presenza di impianti fissi per radio-telecomunicazione: sulla copertura dell'edificio comunale è infatti presente una Stazione Radio Base per telefonia cellulare (TIM) redatta dalla Società Prisma. L'installazione dell'antenna è stata effettuata previo parere ARPA (anno 2006) in merito alla valutazione del Campo elettromagnetico generato dall'impianto.

Fasce di rispetto di allevamenti zootecnici

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia indica *all'articolo 63 - Fasce di rispetto a scopo sanitario* la necessità di prevedere "...adeguate distanze tra zone edificate o edificabili ed allevamenti zootecnici..." al fine di evitare problematiche sanitarie di tipo olfattivo o contaminazioni di acqua e suolo. E' stata quindi effettuata una ricognizione degli allevamenti zootecnici presenti sul territorio comunale la cui collocazione in cartografia ha consentito di mettere in luce eventuali problematiche legate alla vicinanza con insediamenti residenziali anche di nuova previsione. Le norme Tecniche di Piano approfondiscono il tema introducendo specifici parametri che definiscono, in base alla normativa vigente, le fasce di rispetto nell'edificazione in tali contesti.

La tavola DP6 "Vincoli amministrativi ed ambientali" rappresenta puntualmente le tematiche sopra descritte fornendo un quadro completo dei vincoli rilevati sul territorio comunale.

QUADRO RICOGNITIVO DELLE RICHIESTE DEI CITTADINI E DELLE ASSOCIAZIONI

In seguito a specifica Delibera di Giunta Municipale i cittadini del Comune di Civate Camuno, le Associazioni, gli Enti e chiunque avesse interesse, hanno avuto la possibilità di presentare all'Amministrazione Comunale le proprie osservazioni, richieste, suggerimenti in merito alla nuova programmazione urbanistica.

Al 27 agosto 2008 risultavano protocollate n.27 richieste/osservazioni che sono state raccolte in specifica scheda secondo un ordine cronologico. Viene inoltre schematicamente specificata la tipologia della richiesta, i mappali interessati e la localizzazione territoriale.

Quest'ultimo aspetto è stato ulteriormente approfondito attraverso la redazione di una tavola specifica (DP2 Mappatura richieste dei cittadini), che costituisce parte integrante del PGT, che rappresenta le osservazioni con la numerazione corrispondente alla tabella di cui sopra.

L'individuazione cartografica è contraddistinta da una retinatura colorata che consente un approccio visivo diretto circa la tipologia dell'osservazione: residenziale piuttosto che produttiva o agricola ecc.

Dall'analisi di questi elaborati testuale e grafico emergono alcune importanti osservazioni:

1. il 99% delle osservazioni proviene da privati cittadini: l'unica osservazione pervenuta da associazioni o altri enti è la n.6 ed è stata redatta da Italia Nostra che fa richiesta di partecipare al processo di valutazione Ambientale Strategica;
2. il 48% delle osservazioni è di tipo produttivo: viene richiesta la modifica della destinazione del suolo di proprietà verso ambiti di tipo artigianale/industriale. Parte di dette aree si trovano attualmente in zona agricola o di rispetto dell'abitato. Nel complesso le richieste di tipo residenziale interessano una superficie di complessivi mq. 65.150;
3. il 30% delle osservazioni è di tipo residenziale: viene richiesta la modifica della destinazione del suolo di proprietà verso ambiti di tipo residenziale. Parte di dette si trovano attualmente in zona agricola o di rispetto dell'abitato. Nel complesso le richieste di tipo residenziale interessano una superficie di complessivi mq. 22.940;
4. la maggior parte di queste osservazioni riguarda aree a ridosso degli abitati esistenti, ma non mancano richieste di trasformazione di aree completamente esterne al contesto edificato;
5. alcune osservazioni riguardano modifiche ed approfondimenti delle Norme Tecniche di Attuazione;
6. Le restanti osservazioni sono relative all'individuazione di edifici residenziali in ambiti agricoli.

N°	DATA	PROT.	RICHIEDENTI	MAPPALI INTERESSATI	DA ZONA	A ZONA	UBICAZIONE	VEDI
1	15/04/05	1150	MORANDINI BEATRICE	9568	F3	EDIFICIO ASTERISCATO	Località Boleno	
1A	29/07/05	2311	FRANCESCHETTI					
2	02/02/06	497	MOSSONI DOMENICA - A.M. s.r.l.	713,1319,1117,1477,1481,1471	VERDE PUBBLICO	ZONA D	via Borgo Ocese	15 - 13
3	02/02/06	498	MOSSONI DOMENICA - A.M. s.r.l.	704,711,1171,1607,1383,1387	VERDE PUBBLICO	ZONA D	via Borgo Ocese	14
4	08/02/06	575	GELFIANNA MARIA - COMIS COOP. SOCIALE	730,244,248,256,257,259,260,261,262,730	F3	EDIFICIO ASTERISCATO	località Cucche	
5	09/02/06	602	GRUPPO VALLE CAMONICA SERVIZI	-	pubblica	ZONA D	cabina riduzione gas metano	
6	29/03/06	1240	ITALIA NOSTRA	richiesta di partecipazione al procedimento di redazione e approvazione del P.G.T				
7	22/08/06	2782	BRUNO DOMENIGHINI		P.E.11	RISTRUTT.o STRALCIO P.E.	via Sicula	
8	02/11/06	3785	DAMIOLI GIANLUIGI	4682	RISPETTO ABITATO	RESID.	Via caduti del lavoro	
9	13/02/06	3953	SANDRINELLI CARLO	1251,36	RISPETTO ABITATO	D4	via Borgo Ocese	
10	13/11/06	3955	SANDRINELLI CARLO, SANDRINELLI GIUSEPPINA, SANDRINELLI CAROLINA	1259	RISPETTO ABITATO	D4	via Borgo Ocese	
11	13/11/06	3958	CHIAPPINI MARIA	2786,2787	in parte STANDARD	INSERIMENTO NEL P.E.11		
12	14/11/06	4012	DAMIOLI GIAN MARIO		pubblica	RESID.	via Sovea	
13	14/11/06	4031	GIORGIMARIO	712,1378,1087,1475,1481,1477,2177	VERDE PUBBLICO	INDISTR./ARTIG.	via Borgo Ocese	2 per i mapp. 1481 e 1477
14	14/11/06	4032	MOSSONI DOMENICA - A.M. s.r.l.	704,711,1171,1607,1383,1387	VERDE PUBBLICO	ZONA D	via Borgo Ocese	3
15	14/11/06	4033	MOSSONI DOMENICA - A.M. s.r.l.	713,1319,1117	VERDE PUBBLICO	ZONA D	via Borgo Ocese	parte 2
16	15/11/06	4053	PEDRETTI LUIGI	2491	RISPETTO ABITATO	D3 + arretramento limite frane	via Borgo Ocese	
17	15/11/06	4054	VIELMI TROLETTI GIUSEPPINA, VIELMI TERESA LILIA, VIELMI CESARE ANDREA, PELLEGRINELLI GIOVANNA, LUCCHINI EDDA, LUCCHINI BRUNO	1297,1762,1295,2025,2022,1761,1296		RESID.		
18	16/11/06	4069	MENOLFI PIETRO			MODIFICA N.T.A.		
19	16/11/06	4077	BINELLI MALAGUZZI SILVIA	4020 (ex 1834,1658)		RESID.	via Laffranchini	
20	16/11/06	4080	LUCCHINI EDDA, LUCCHINI BRUNO		P.E.10	ZONA D	via Sicula	
21	16/11/06	4081	FRANZONI ANDREA	1655	P.E.9	ZONA D e divisione in 2 parti del Pe	via Borgo Ocese	
22	20/12/06	4586	GOSIO GIUSEPPINA	633	RISPETTO ABITATO	RESID. DI COMPLETAMENTO	via Sicula	
23	27/02/07	769	GUARINONI ANGELA, GUARINONI LETIZIA, SQUARATTI LUDOVICA, DAMIO LA MARA, FRERINI GIOVANNA, GOSIO LUCIANO	2084,2085,96,310,515,782,777,778,780,1520,35,618,1518,1630,1699,1523,37,38,39,2181,1527,2768	RISPETTO ABITATO	ZONA ARTIGIANALE O COMMERCIALE DI ESPANSIONE	via Borgo Ocese	
24	23/10/07	3690	CHIAPPINI MARIA, TOBIA MARIA PAOLA, TOMAGRANES GABRIELLA, TOMAGRA LORENZO	2786,2787,444,640,643,1462,1468,2122,2785,2683	RESID. PE 11	RESID. PE 11	via Borgo Olcese	vedi 11 per mapp. 2786 e 2787
25	20/11/07	4085	Soc. FORGE MONCHIERI	35,36,37,38,39,40,41,47,50,96,301,515,618,775,777,778,780,782,843,1518,1520,1521,1523,1527,1529,1562,1630,1698,2083,2084,2085,2181,2768	RISPETTO ABITATO	ZONA ARTIGIANALE	Via Olcese	9-10-23
26	15/02/08	600	TROLETTI MARIO	3833,3834,3835,3837,3838,1763	A, F3	ZONA RESIDENZIALE	PARCO DEL BARBERINO	
27	27/08/08	3116	PICCINELLI DIEGO, PICCINELLI LUIGI	630 - sub 24, 25	PE 9	stralcio PE e nuova perimetrazione come singolo lotto edificabile		

Obiettivo di tale raccolta e mappatura è la valutazione della loro compatibilità con gli obiettivi dell'Amministrazione Comunale (eventuale interesse pubblico), con i vincoli di tipo territoriale, ambientale, paesistico, idrogeologico e urbanistico.

Le richieste di cittadini e associazioni sono state in prima battuta analizzate da un punto di vista ambientale: in sede di VAS ogni singola richiesta è stata valutata considerando criticità paesistiche, ambientali, idrogeologiche, viabilistiche ecc..

Le richieste che non implicavano particolari criticità paesistico ambientali sono state poi sottoposte ad un'analisi di tipo urbanistico che ha condotto alla proposta di Piano analizzata nel presente documento.

Le proposte sono state quindi valutate sulla base di precisi criteri:

incompatibilità della trasformazione del suolo: sono state ritenute non accoglibili quelle richieste che per collocazione territoriale, caratteristiche dimensionali e destinazione avrebbero determinato trasformazioni del territorio non compatibili con l'interesse comune. In particolare rientrano in questa casistica quelle aree che, anche se spesso non sottoposte ad un particolare vincolo, risultano sensibili dal punto di vista ambientale e paesistico per la presenza di particolari elementi rilevati dallo studio paesistico del territorio; in tale "categoria" sono state inoltre comprese quelle richieste di trasformazione del suolo distanti dal contesto edificato in essere la cui urbanizzazione è in contrasto con le politiche di sviluppo della Pubblica Amministrazione;

compatibilità delle trasformazioni del suolo: sono state ritenute accoglibili quelle richieste che riguardano in generale piccoli lotti in ambiti compresi o limitrofi a contesti già urbanizzati e quindi già dotati di infrastrutture urbanistiche e quelle richieste che hanno consentito una "ricucitura" del tessuto urbanistico esistente attraverso interventi edilizi diretti. Rientrano in questa categoria anche gli interventi di trasformazione di più ampie dimensioni che racchiudono le potenzialità strategiche di sviluppo del suolo urbanizzato. In tale categoria sono state comprese e raggruppate tutte le richieste che nel loro insieme consentiranno l'individuazione di Ambiti di trasformazione attraverso la cui attuazione verranno realizzate nuove infrastrutture ed urbanizzazioni.

La legge regionale n.12 dell'11 marzo 2005 afferma, nell' articolo 8 comma *b* "il quadro conoscitivo del territorio comunaleindividuando i grandi sistemi territoriali, il sistema della mobilità,.....le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico monumentale, e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali, e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano....".

Il quadro ricognitivo si propone quindi, come quadro unitario di analisi finalizzato all'organizzazione delle informazioni territoriali.

Risulta, pertanto, strumento utile per un approccio integrato del territorio stesso che deve essere studiato ed analizzato attraverso un approccio nuovo rispetto ai criteri di indagine e pianificazione fino ad oggi adottati: la tematica ambientale, rurale e quella paesaggistica si pongono in termini non settoriali ma trasversali, incrociando i diversi livelli e temi di indagine.

È in questa nuova ottica che si inseriscono i concetti di paesaggio e di tutela: "**paesaggio**" in riferimento a quell'insieme di caratteri percettivi dell'ambiente naturale e antropico che assumono valore e significato in rapporto alla dimensione emotiva, estetica e culturale; "**tutela**" come conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, come attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, come recupero delle situazioni di degrado.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, il quadro conoscitivo descrive ed elabora i diversi aspetti che connotano il paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale indagando i diversi sistemi funzionali e territoriali quali il sistema delle infrastrutture e della mobilità, il sistema urbano, il sistema agricolo ecc.

Le indagini svolte a livello comunale devono inoltre trovare coerenza con la pianificazione sovraordinata; pertanto gli studi svolti sono stati coerenzati con:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale;
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale;

Viene di seguito analizzato il sistema territoriale in cui il Comune è inserito al fine di individuare le trasformazioni in atto e la tendenza di tali trasformazioni. Si descrive pertanto la situazione urbanistico edilizia in essere al fine di valutare ed ipotizzare eventuali conseguenze sulla trasformazione del territorio.

LA STRUMENTAZIONE URBANISTICA VIGENTE

Il Comune di Civate Camuno è dotato di Piano Regolatore Generale approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n 47757 del 14 gennaio 2000 modificato in seguito all'approvazione di varianti ai sensi della L.R. n. 23/97.

Le linee guida cui si è riferita la programmazione urbanistica in essere hanno riguardato il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- miglioramento del rapporto esistente fra insediamenti e servizi organizzando sul territorio (in punti attualmente carenti) spazi verdi, parcheggi, servizi pubblici.
- incentivazione nel recupero dei centri storici consentendo l'adeguamento igienico/sanitario dei locali agli standard abitativi attuali.
- valorizzazione le risorse ambientali e storiche proprie del Comune attraverso la loro tutela, salvaguardia ed uso normato da specifici parametri.
- tutela e salvaguardia di fabbricati, elementi architettonici, luoghi e ambiti suscettibili di particolare interesse storico e ambientale.
- approfondimento della politica intercomunale di salvaguardia del territorio agricolo comunale.

In particolare, dal punto di vista del dimensionamento, il PRG vigente propone nel decennio 2000-2010 un incremento insediativo residenziale del 77% ed un incremento delle aree a destinazione produttiva pari al 11,80% per un complessivo insediamento di 4.680 abitanti rispetto ai 2.650 abitanti rilevati nel dicembre dell'anno 1998. E' inoltre individuata una superficie complessiva di mq 130.197 per la realizzazione di servizi comunali pari a 27,82 mq/ab.

Dopo circa sette anni di gestione del territorio con il PRG vigente possiamo osservare quanto riportato di seguito:

- per quanto concerne il patrimonio edilizio esistente si registrano numerosi interventi di recupero degli edifici in Centro Storico; puntuale anche l'intervento dell'Amministrazione Pubblica che ha provveduto a riqualificare il nucleo di antica formazione attraverso il rifacimento di parte delle pavimentazioni stradali, la riqualificazione di alcuni spazi comuni e l'acquisto con successivo recupero di importanti realtà storico-architettoniche (ad esempio la torre medievale recuperata a museo);

- per quanto concerne le aree di trasformazione, di completamento ed espansione soggette a Piano esecutivo, numerose sono le aree non ancora attuate sia nel capoluogo che nell'abitato lungo via Olcese: tale rilevazione riguarda non solo le previsioni edificatorie ma anche le aree destinate a servizi pubblici.

Nel complesso valutando la consistenza delle aree destinate a nuova edificazione (di espansione e completamento) non ancora trasformate si ottengono i seguenti dati:

aree residenziali non ancora edificate	mq 46.400
aree produttive non ancora edificate	mq 2.160
aree per servizi non ancora edificate	mq 11.046

In generale le richieste abitative sono state assorbite in particolare da recuperi di piani sottotetto, ristrutturazioni nel nucleo di antica formazione e attuazione di pochi Piani Esecutivi. Per un'analisi più dettagliata e diretta di tale aspetto si rimanda ad una lettura delle tavole del Documento di Piano relative al Dimensionamento (DP 8.1/2/3 Dimensionamento del Piano).

IL TERRITORIO COMUNALE

Gli approfondimenti sul territorio, unitamente all'esame della documentazione, alle indagini ed ai sopralluoghi, hanno portato alla redazione della presente analisi, che ha lo scopo di inquadrare il territorio del Comune di Cividate Camuno in ambito generale, vegetazionale e faunistico, oltre a meglio chiarire i contenuti delle Tavole tematiche e, non ultimo, definirne gli indirizzi di tutela e Norme Tecniche di Attuazione secondo gli orientamenti indicati dal PTCP.

Il Comune di Cividate Camuno si trova nella media Val Camonica e fa parte del Sistema Urbano Sovracomunale della valle stessa. Le aree urbanizzate si sono sviluppate lungo le rive del fiume Oglio che attraversa il comune in direzione Nord-Sud: in particolare il nucleo di antica formazione si assesta sulla sponda idrografica sinistra del fiume, mentre l'ambito produttivo della località Prada e le aree a mix residenziale/produttivo di via Olcese sono organizzate lungo la sponda destra del fiume.

Il territorio Comunale con una superficie complessiva di ha. 338 è il più piccolo della Comunità Montana di Vallecamonica e si sviluppa prevalentemente sul fondovalle e in minor parte in zona collinare a confine con Breno, Bienno e Berzo Inferiore.

Le quote altimetriche estreme sono i m.459 s.l.m. della collina del Barberino al confine con il Comune di Bienno ed i m.250 s.l.m. lungo il fiume Oglio sul confine con il comune di Piancogno.

L'attuale configurazione urbana del Comune è caratterizzata da una continuità tra Cividate Camuno e gli abitati di Malegno a Nord Ovest e Piancogno a Sud.

Il territorio Comunale confina inoltre con i comuni di Breno, Bienno, Berzo Inferiore, Esine.

Il Comune è servito dalla S.S.42 del Tonale e della Mendola e dalla linea ferroviaria Brescia – Iseo – Edolo che lambisce il territorio ad ovest.

L'asse viario che identifica la nuova S.S.42 realizzato nel 1985 ha portato all'esterno dell'abitato il traffico pesante sgravando dai nuclei abitati della Prada e del Borgo Olcese il traffico di lungo scorrimento per l'alta Vallecamonica e da quest'ultima verso le province di Bergamo, Brescia e Milano.

La ex sede stradale della S.S.42 è diventata una strada interna di comunicazione tra i nuclei abitati di Cividate Camuno ed i paesi vicini.

Le aree urbanizzate occupano il 25% dell'intero territorio comunale; i Centri abitati principali sono costituiti:

1. dal nucleo storico di Cividate Camuno e dall'abitato di nuova formazione, che sorge a contorno del centro storico sviluppandosi principalmente in direzione Est/Sud-Est;
2. dalla località Borgo Olcese che si sviluppa a confine con il Comune di Piancogno nella porzione Ovest del territorio, caratterizzata da realtà edificate a mix residenziale produttivo commerciale;
3. dalla Località Prada posta sempre sul fondo valle caratterizzata da insediamenti produttivi a carattere industriale e artigianale che segnano pesantemente il territorio comunale (circa il 10% dell'intero territorio comunale)

Al fine di rendere più agevole l'illustrazione delle caratteristiche del paesaggio del Comune di Cividate Camuno, nei suoi vari aspetti (fisico e naturale, agrario e dell'antropizzazione, storico-culturale e urbano), si è ritenuto opportuno suddividere l'intero territorio in più settori. Il criterio seguito in tale esercizio ha tenuto conto della relativa facilità d'individuazione di tali settori da punti d'osservazione esterni al territorio e situati su opposti versanti (colle del Barberino e versante Malegno-Ossimo).



Panorama del comune dal Parco del Barberino - Bienno



Panorama del Comune da Nord



Panorama del Comune da Ovest: in primo piano l'ambito produttivo

GLI INSEDIAMENTI

L'edificato nell'ambito del Comune si presenta distribuito in più nuclei urbani: Civate Camuno, Borgo Olcese e Prada.

In generale l'edificato è organizzato in modo compatto in prossimità del nucleo di antica formazione mentre la densità diminuisce verso sud dove l'abitato lambisce la bretella di uscita della SS42.

L'edificato non si differenzia in rapporto alla distribuzione altimetrica (come generalmente avviene nei comuni della Vallecamonica): le aree urbanizzate sono infatti concentrate sul fondovalle e solo poche realtà residenziali e agricole sono collocate sulle pendici del colle del Barberino. L'edificato si differenzia quindi in particolare per le funzioni urbane svolte, per la morfologia dei tessuti edilizi e per le tipologie edilizie:

- il nuclei antico, si caratterizzano dal punto di vista urbanistico edilizio per fabbricati residenziali a cortili interni che vengono progressivamente "intasati" e coperti fino ad originare quasi un unico "manufatto urbano";
- i fabbricati collocati a corona dello stesso presentano diversamente un'organizzazione più regolare lungo gli assi stradali.

L'espansione in tali ambiti è tipica dei decenni successivi alla seconda guerra mondiale, secondo una proliferazione a macchie intervallate da alcuni vuoti che ha di fatto comportato un'espansione complessivamente ben strutturata lungo una viabilità che presenta un disegno regolare che in parte ricalca il tracciato storico di origine romana.

La distribuzione abitativa è quindi in generale strettamente legata alla rete viaria: in particolare l'asse stradale della nuova S.S. n.42 e la via che dalla stessa conduce al centro del capoluogo, hanno determinato precise direttrici organizzative degli abitati stessi nonché definendo, di fatto, al contempo un limite fisico all'espansione dell'edificato residenziale.

Al contempo, la bretella di collegamento tra la SS n.42 e la SP 345 ha territorialmente separato la porzione residenziale dell'abitato da quella produttiva: salvo sporadiche presenze di edifici artigianali lungo il primo tratto a Sud di via Roma, le aree destinate ad attività produttive del secondario sono generalmente concentrate nella parte pianeggiante compresa tra il fiume Oglio e la SP n.112: il disegno idrografico e la direttrice stradale racchiudono quest'ambito definendone con precisione il disegno urbanistico.

Medesima definizione territoriale è rintracciabile in località Borgo Olcese le cui realtà edificate si sono sviluppate lungo la SP 112 per poi trovare un fermo allo sviluppo lungo le pendici del colle che sale verso l'altipiano di Ossimo.

IL NUCLEO DI ANTICA FORMAZIONE

Negli elaborati grafici allegati si evidenzia il nucleo edificato storico che caratterizza il Comune di Civate Camuno. Il nucleo antico risulta urbanisticamente ben definito anche se in parte snaturato dal punto di vista delle tipologie architettoniche sottoposte a recupero. Con il tempo il nucleo antico ha subito un progressivo fenomeno di espansione, occupando, con nuovi edifici a destinazione abitativa, aree verdi e pertinenze di fabbricati storici. Altri edifici, hanno occupato le aree prospicienti le strade di comunicazione, alterando così l'immagine del paesaggio originario.

All'interno del perimetro che delimita il nucleo di antica formazione sono raggruppati gli edifici ed i manufatti che meglio rappresentano dal punto di vista culturale e percettivo l'agglomerato di origine storica: pur nella varietà delle singole tipologie edilizie il Centro storico di Civate Camuno è ancora in molti tratti caratterizzato dalla continuità e dalla compattezza dell'immagine architettonica.

In effetti, alcune porzioni del nucleo di antica formazione del comune risultano a tutt'oggi di discreto interesse ambientale ed edilizio: appare generalmente in non cattivo stato di conservazione, con una struttura relativamente omogenea, fatta eccezione per alcune lacerazioni del tessuto urbano derivanti da ristrutturazioni poco coerenti con il contesto dell'abitato.

Sono quindi leggibili alcune interessanti caratteristiche ambientali d'insieme quali:

- il reticolo viario angusto ma regolare nel disegno che permane a tratti inalterato anche se l'originario selciato che caratterizzava la pavimentazione è in gran parte scomparso sotto pavimentazioni bituminose;
- la relativa integrità di numerose cortine edilizie lungo le strade;
- la conservazione di molti edifici di interesse tipologico che a volte risultano abbandonati ma con ancora buone possibilità di recupero;
- la conservazione delle originarie aree di pertinenza dei fabbricati quali: orti, broli e cortili caratterizzati da portali di accesso in pietra a volte lavorati e decorati;
- la presenza di interessanti elementi architettonici, costruttivi e decorativi quali: i portali di ingresso, i sottopassaggi voltati e non, i porticati, le fontane.
- le pavimentazioni tradizionali.

E' fondamentale ricordare che l'odierna Civate Camuno, ed in particolare il nucleo antico, sorge sulle vestigia dell'antica Civitas Camunnorum, centro politico, amministrativo e culturale più importante della Valle durante l'epoca romana: sono quindi spesso rintracciabili elementi architettonici (frammenti di epigrafi, architravi, cocci etc.) riconducibili a tale periodo.

In concomitanza a lavori di ristrutturazione, o in caso di interventi a carico della viabilità sono frequenti ritrovamenti attribuibili al dominio romano riguardanti strutture abitative, epigrafi, ceramica, frammenti architettonici e statuari, tracciati viari, resti di fognature ed acquedotti.

Si rimanda alla tavola "DP 3.4 Carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico culturale" per un'analisi dettagliata di quanto ad oggi rintracciato sul territorio comunale:

- gran parte dei ritrovamenti sono conservati all'interno del Museo archeologico;
- le strutture del teatro e dell'anfiteatro sono state oggetto di un'attenta campagna di scavi con progetto ed intervento di recupero e valorizzazione che hanno portato alla fruizione del sito;
- numerosissime strutture (ad esempio le terme) sono inglobate in edifici privati.



Il sito archeologico con teatro e anfiteatro (sullo sfondo la torre medievale)

Tangibile, a livello edilizio e urbanistico, è stato anche il periodo medievale di cui rimangono importanti: in primo luogo la torre vescovile recentemente restaurata ed i numerosi edifici e portali che fortemente caratterizzano il nucleo antico.



La torre Medievale in una foto d'epoca 1950-1970

Si riportano di seguito i beni localizzati nel Comune di Cividate Camuno inclusi nel Repertorio dei Beni Storico Artistico Culturali della Provincia di Brescia, PTCP, Allegato II.

Il Repertorio distingue i beni in tre categorie principali: 1. beni con vincolo decretato (art.6 T.U. 490/99); 2. beni di enti pubblici (art.5 T.U. 490/99); 3. altri beni.

Vincolo ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n° 42 (Legge 1089/39): sono vincolati ai sensi dei dettami della presente legge i seguenti beni archeologici:

Teatro e anfiteatro Romano	(Decreto 05.11.1986 – foglio 5 mappali 3779-3783-827-787)
Resti di edificio termale Romano (via Cere)	(Decreto 07.09.1973 – mappale 1196 C-D-E)
Edificio Teatrale	(Decreto 14.02.1985 – foglio 5 mappali 761-891P)

Vincolo ai sensi del D.Lgs. 22.01.2004 n° 42 (Legge 1089/39): sono vincolati ai sensi dei dettami della presente legge i seguenti fabbricati e beni di interesse storico ed artistico:

Chiosstro del Cimitero	(proprietà comunale)
Chiesa di S.Stefano	(proprietà ecclesiastica)
Chiesetta dell'ospizio	(Pia Fondazione dell'Infanzia)
Edificio in via Terme Romane	(Decreto 01.06.1939 mappale 2598 - proprietà privata)
Torre Medievale	(Decreto 07.03.1962 mappali 1253-874 proprietà comunale)
Zona di rispetto Torre Medievale	(Decreto 13.02.1912)
Chiesetta S.Maria del Ribelle	(proprietà ecclesiastica)
Chiesa S.Maria Assunta	(proprietà ecclesiastica)
Palazzo Municipale	(proprietà comunale)
Monumento in P.zza Fiamme Verdi	(proprietà comunale)

Chiesetta dell'ospedale

Beni segnalati nell'allegato II delle NTA del P.T.C.P. di interesse storico ed artistico:

Chiesa S. Maria Addolorata

Due case medievali dette "dei canonici"

Casa medioevale Lafranchini



Foto d'epoca – ingresso al paese sul Fiume Oglio



Foto d'epoca – al centro la Torre medievale e a sinistra la Chiesetta di S. Stefano

Come sopra accennato, gli interventi sull'edificato dei centri storici registrati in fase ricognitiva hanno evidenziato a volte un atteggiamento poco rispettoso dell'integrità urbana del luogo.

E' quindi indispensabile intervenire introducendo una normativa finalizzata ad una maggiore tutela delle caratteristiche tipologico-ambientali del nucleo antico attraverso il riuso ed evitando che

piccoli interventi sui singoli fabbricati compromettano irreversibilmente le caratteristiche originarie del tessuto abitativo.

Tale normativa dovrebbe inoltre spostare l'interesse degli operatori immobiliari sul nucleo di antica formazione promuovendo e facilitando quindi gli interventi di recupero.

Si ritiene quindi importante valorizzare le preesistenze abitative introducendo e prevedendo, ad esempio aree per il parcheggio nei pressi del centro storico che possano incentivare il processo di recupero dell'abitato carente di infrastrutture di questo tipo.

Il Piano propone quindi la conservazione e la valorizzazione di tutti gli aspetti ed elementi di interesse archeologico, architettonico, storico ed ambientale.

Il Piano tutela tutti gli edifici ed i manufatti (santelle, affreschi, portali ecc.) le cui caratteristiche architettoniche, costruttive, tipologiche, ambientali e storiche contribuiscono alla definizione del paesaggio urbano dei nuclei antichi.

Ogni intervento su edifici o spazi liberi interni alle zone di antica formazione, indipendentemente dalla categoria di appartenenza dell'edificio, deve essere finalizzato al recupero di tali aspetti ed elementi.

A tal fine è stato effettuato un approfondito studio del nucleo di antica formazione attraverso il rilievo di tutti gli edifici ed i manufatti che lo compongono; ogni edificio è stato catalogato attraverso una specifica schedatura che lo identifica tipologicamente, in base alla destinazione d'uso, al grado di conservazione, di manomissione ed alla presenza di particolari presenze storico artistiche.

Per un approfondimento dell'argomento si rimanda all'analisi delle tematiche trattate nella Relazione illustrativa e nelle singole tavole di rilievo che fanno parte del Piano delle Regole.

Attraverso la catalogazione effettuata il piano propone la tutela non solo del singolo edificio ma anche delle aree libere ancora esistenti, le strade, le piazze, i cortili, i broli, le pavimentazioni, le recinzioni, le alberature, i materiali di finitura e la tipologia degli stessi.

CENNI STORICI

La denominazione del Comune sembra avere origini reto-etrusche; solo nell'anno 994 all'interno di documenti custoditi nell'archivio Parrocchiale compare la denominazione latina CIVITAS da cui deriverà Cividate Camuno come toponimo.

Le testimonianze storiche sul territorio comunale risalgono anche ad epoca preistorica ed all'Età del Bronzo, ma solo nel periodo Romano l'abitato assume un ruolo importante nella vita valligiana. Cividate diventa infatti in questo periodo la capitale del popolo camuno conquistato da Roma nel 16 a.C.. Di tale epoca numerose sono le testimonianze storiche, artistiche ed urbane, in parte visibili presso il Museo archeologico locale, in parte sul territorio (teatro e anfiteatro) e in parte coperte dall'edificato e dalle strade realizzate in epoca più recente.

Fondamentale è stata la presenza di Roma per l'impostazione dell'impianto urbanistico del paese: l'organizzazione viaria ad angolo retto ancora oggi rintracciabile sul territorio è testimonianza del Castrum, come pure le ripetute scoperte di tronchi di fognatura ed acquedotto nel sottofondo viario del vecchio nucleo abitato.

Il ruolo di Cividate era importante anche dal punto di vista commerciale per la sua collocazione strategica sul territorio all'incrocio tra quattro vie di comunicazione importanti: la strada che collega l'alta Vallecamonica e quindi la Valtellina con Brescia e la pianura, e la strada che collega la Valgrigna con Borno, Angolo Terme e quindi l'attuale provincia di Bergamo.

Questo ruolo strategico si mantiene intatto anche nel periodo Longobardo e per tutto il Medioevo: è in quest'epoca che viene costruita la possente torre che ancora oggi costituisce uno degli elementi architettonici di epoca antica più importanti per la Vallecamonica.

Quando la capitale Camuna venne trasferita a Breno l'importanza della cittadina andò diminuendo; Cividate diventa feudo dei Monaci di Tours e successivamente del Vescovo di Brescia.

Rimane comunque un centro di notevole importanza fino al XII secolo in quanto sede di un'importante Pieve Camuna che aveva giurisdizione sui centri limitrofi.

Il paese divenne feudo del Vescovo di Brescia durante il medioevo per poi seguire le vicende storiche che accomunano i paesi della Vallecamonica nel periodo del dominio visconteo (dal 1337), sotto la reggenza di Venezia dal 1427 al 1797 (quando, come tanti altri centri camuni, il Comune si dota di un proprio statuto), a servizio della Francia di Napoleone dal 1797, fino al dominio austriaco a partire dalla seconda metà del 1800.

Risalgono a questi due ultimi periodi le prime elaborazioni cartografiche che consentono una verifica della consistenza, della proprietà e dell'uso del suolo, abitato e non, dei comuni della Vallecamonica tra cui Cividate Camuno.

Questo capitolo tiene conto delle indicazioni dell'Art 84 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Brescia (in base alle quali lo studio paesistico di dettaglio alla scala comunale, integrativo dei P.G.T., deve essere "redatto in riferimento alle componenti delle unità paesistiche evidenziate nell'analisi paesistica del P.T.C.P. ed ai loro caratteri identificativi, nonché elementi di criticità e indirizzi di tutela riportati nell'Allegato 1" delle stesse NTA) e recepisce, in particolare, i contenuti e le indicazioni dell'Allegato A dei criteri attuativi della Legge per il Governo del Territorio del dicembre 2005 "Modalità per la pianificazione comunale - Contenuti paesaggistici del PGT."

Il quadro conoscitivo assume dal punto di vista del paesaggio un ruolo fondamentale nella definizione e nell'aggiornamento delle scelte di pianificazione.

La conoscenza paesaggistica attraversa le diverse componenti del territorio, naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le legano tra loro in modo caratteristico ed unico dal punto di vista fisico-strutturale, storico-culturale, visivo, percettivo-simbolico.

Il quadro conoscitivo deve permettere sia di inquadrare la realtà locale nel contesto più ampio (i sistemi paesaggistici non seguono le suddivisioni amministrative del territorio), sia di indagare le specificità proprie dei luoghi e il valore ad essi assegnato dalle popolazioni locali; questa esigenza si traduce nell'elaborazione delle carte di inquadramento territoriale e paesistico, redatte attraverso estratti delle cartografie di riferimento provinciali, nonché nella predisposizione di cartografie che indagano nel dettaglio la realtà comunale oggetto di pianificazione.

Le informazioni raccolte e gli elementi significativi rilevati sono stati riportati nelle Carte Condivise del Paesaggio, che raccolgono in forma organica le indicazioni, acquisite nella fase ricognitiva, attinenti alla qualità e alle condizioni del paesaggio nelle sue diverse componenti. Ciò anche e soprattutto - allo scopo di passare da una rappresentazione del paesaggio come mero "repertorio di beni" a una lettura che metta adeguatamente in evidenza le relazioni tra i beni stessi, e in particolare quelle relazioni di continuità e di contiguità spaziale e visiva che costituiscono lo specifico della dimensione paesaggistica in quanto distinta dalle dimensioni storica, naturalistica, geomorfologica ecc.

Lo studio del paesaggio a livello sovralocale e comunale è stato raccolto e descritto in dieci tavole tematiche costituite dalle Carte condivise del Paesaggio:

- Tavola DP 3a "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Paesistica-Tavola di struttura ";
- Tavola DP 3b "carta condivisa del paesaggio: inquadramento paesistico territoriale - P.T.C.P. Tavola Viabilità-Rete Ecologica-S.U.S.";

- Tavola DP 3c "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione colturale";
- Tavola DP 3d "carta condivisa del paesaggio: capacità d'uso del suolo"
- Tavola DP 3e "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio storico-culturale"
- Tavola DP 3f "carta condivisa del paesaggio: componenti del paesaggio urbano"
- Tavola DP 3g "carta condivisa del paesaggio: valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli"
- Tavola DP 3h "carta condivisa del paesaggio: componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - visualità "
- Tavola DP 3i "carta condivisa del paesaggio: sensibilità paesaggistica dei luoghi".

Inquadramento vegetazionale

La limitata estensione geografica (3,4 Km²) e altimetrica (248 m s.l.m. – 462 m s.l.m.) del territorio del Comune di Civate Camuno comporta la sua discreta uniformità climatica e conseguentemente vegetazionale. In particolare il territorio si caratterizza per la presenza di una vegetazione tipica delle aree prealpine con clima temperato e regime pluviometrico di tipo sub-equinoziale. Dal punto di vista vegetazionale l'area è più propriamente inquadrata nel distretto geobotanico Camuno-Caffarese della regione forestale Esalpica Centro-Orientale Esterna.

"La regione esalpica s'incontra successivamente alla fascia collinare e comprende i primi rilievi prealpini di una certa rilevanza altitudinale. In questa regione prevalgono nettamente le latifoglie anche se non mancano formazioni di conifere costituite prevalentemente da pinete di pino silvestre. Gli abeti, pur talvolta presenti, sono stati introdotti dall'uomo anche se successivamente possono essersi diffusi spontaneamente. La loro caratteristica differenziale principale, rispetto alla regione mesalpica, è la rapida crescita e il precoce invecchiamento, fatto di notevoli ripercussioni selvicolturali. Altro carattere peculiare di questa regione, è che le formazioni altitudinalmente terminali, che spesso ricoprono anche la sommità dei rilievi, sono ancora costituite prevalentemente la latifoglie.

La sub-regione Esalpica Centro Orientale Esterna si incontra soprattutto dove prevalgono i substrati carbonatici ed è caratterizzata dalla presenza nell'orizzonte submontano dei querceti di roverella e degli orno-ostrieti, intervallati, nelle situazioni a minore evoluzione edafica dalle pinete di pino silvestre e in quelle più favorevoli, ma assai rare, dagli aceri-frassineti. Nell'orizzonte montano e in quello altimontano dominano invece nettamente le faggete che trovano in questo ambiente le condizioni ottimali di sviluppo. La subregione esalpica esterna comprende le parti medio-basse di tutte le valli centrali Lombarde (Val Camonica, Val Seriana, Val Brembana) (...)" (DEL FAVERO R., 2002).

Secondo la classificazione fitoclimatica proposta da Pavari il territorio in oggetto rientra interamente nella fascia fitoclimatica del Castanetum che, in Valle Camonica, occupa la fascia altimetrica compresa tra il fondovalle e le prime pendici, fino a quota 800 m circa, in cui trovano diffusione il castagno e altre latifoglie eliofile decidue, o semipersistenti, tra le quali le querce (rovere e roverella).

Altro metodo di analisi vegetazionale è quello biocenotico¹, proposto da Schmid, secondo cui il territorio di Civate Camuno è ricade nel cingolo del *Quercus pubescens* (Q pub).

Riprendendo infine la classificazione adottata dalla "Carta dei Boschi Comunali della Valle Camonica" (HOFFMAN e PODA -1979), che individua per i boschi della Valle Camonica i principali tipi vegetazionali in funzione dell'altitudine, del bilancio idro-trofico e del substrato geologico, il territorio del Comune di Civate Camuno risulta interamente compreso nell'orizzonte vegetazionale submontano (basale) caratterizzato da formazioni forestali ecologicamente riconducibili all'Orno-ostrieto oligotrofico-arido-caldo.

Tornando all'inquadramento vegetazionale su base tipologico-forestale, il territorio in esame, caratterizzato da substrati pedogenetici di tipo calcareo e da suoli spesso superficiali, è interessato dalla presenza delle seguenti tipologie forestali:

- Querceto di roverella dei substrati carbonatici, presente anche nelle varianti con cerro e con castagno;
- Orno-ostrieto tipico;
- Pineta di pino silvestre dei substrati carbonatici;

Ad eccezione della Pineta di pino silvestre si tratta di boschi costituiti da latifoglie termofile e caratterizzati da elevata biodiversità sia per varietà di specie edificatrici sia per ricchezza floristica degli strati arbustivo e erbaceo. Fra le componenti arboree predominanti vi sono il carpino nero, l'orniello, il cerro e la roverella. Fra le specie minoritarie, distribuite in modo disomogeneo, a seconda delle condizioni microclimatiche, si trovano il castagno, il carpino bianco, il tiglio, l'acero campestre, l'acero di monte, il frassino maggiore, l'olmo, ecc..

Da sempre questi popolamenti sono governati a ceduo per il soddisfacimento delle necessità di legnatico per uso civico della popolazione residente. Solo nelle stazioni a scarsa accessibilità si riscontrano situazioni di abbandono con soprassuoli che, unitamente a quelli delle stazioni ad orografia più aspra e scarsa viabilità, presentano unicamente attitudine alla difesa del suolo.

¹ La classificazione del territorio su base biocenotica è effettuata suddividendolo in unità fondamentali di vegetazione, detti "cingoli", caratterizzate da uniformi condizioni ecologiche, climatiche e pedologiche, e contraddistinte dalla presenza di un determinato corredo floristico nello strato erbaceo, comprendenti le specie ad areale di diffusione uguale od affine. La serie che interessa l'Italia comprende sette cingoli standard: *Carex Elyna* (C.E.), *Vaccinium uliginosum-Loiseleuria* (V.L.), *Larix-Pinus cembra* (L.C.), *Picea* (P.), *Fagus-Abies* (F.A.), *Quercus-Tilia-Acer* (Q.T.A.) e *Laurocerasus* (L.); e altri cingoli che hanno subito l'effetto di mutamenti climatici nel tempo, tra cui: *Quercus ilex* e *Quercus pubescens*, (Q. pub.).

Il castagno, specie plastica e capace di elevata produttività, è stato in passato ampiamente diffuso dall'uomo per la produzione di paleria per uso agricolo e per la produzione dei frutti, un tempo importante risorsa alimentare di sostentamento sia per la popolazione che per gli animali.

In alcuni casi, la composizione dei popolamenti forestali risulta marcatamente modificata ad opera dell'uomo che ha diffuso artificialmente il Pino silvestre. Il coniferamento è la conseguenza di rimboschimenti artificiali e solo in minima parte della diffusione naturale dalla specie. Il pino silvestre, trovandosi a queste quote al limite del suo areale di diffusione, è segnato da fenomeni di senescenza precoce e dalla notevole suscettibilità nei confronti di attacchi parassitari. Dove la copertura della pineta si interrompe le latifoglie tipiche di questi orizzonti, seppur ampiamente sostituite dal pino, presentano elevato dinamismo trovando spazi per un lento ritorno e ripristino dei caratteri naturali dei soprassuoli.

La Fauna

Nonostante l'assenza delle specie caratteristiche degli ambienti tipicamente montani e subalpini, non presenti per la limitata estensione altitudinale del Comune di Civate Camuno, la fauna che popola il suo territorio è assai diversificata e abbondante. Tra i mammiferi di piccole dimensioni diversi sono quelli appartenenti alla famiglia dei Mustelidi: il tasso (*Meles meles*), carnivoro dalle abitudini notturne che predilige ambienti boscosi, e ai margini dei coltivi, la faina (*Martes foina*), la martora (*Martes martes*), specie arboricola legata alla foresta matura e la donnola (*Mustela nivalis*).

Fra i Roditori arboricoli è facile avvistare lo scoiattolo (*Sciurus vulgaris*), che predilige i boschi di latifoglie e conifere, e il ghio (*Glis glis*), che è legato alle foreste mature di caducifoglie.

La volpe (*Vulpes vulpes*), specie ubiquitaria, predilige ambienti selvaggi ricchi di copertura vegetale, anfratti cespugliati e rocce, in cui stabilisce le tane.

In ampie radure, al margine delle foreste miste di latifoglie, si trova il capriolo (*Capreolus capreolus*), ungulato appartenente alla famiglia dei Cervidi.

Numerosissime sono le specie di avifauna. Caratteristici dei boschi dell'orizzonte submontano sono i Picidi quali il picchio verde (*Picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*Picoides major*) ed il raro picchio nero (*Dryocopus martius*), la cui presenza è strettamente legata alla disponibilità di vecchi alberi marcescenti. Durante la primavera e l'estate esso si nutre soprattutto di larve di insetti parassiti degli alberi, che ricerca scavando buchi nel tronco; in autunno ed in inverno si nutre degli insetti svernanti sotto le cortecce e dei semi degli strobili.

Tra i rapaci notturni la civetta nana (*Glaucidium passerinum*), l'allocco (*Strix aluco*), il gufo comune (*Asio otus*), e la civetta capogrosso (*Aegolius funereus*). Fra i rapaci diurni si ricordano il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), lo sparviere (*Accipiter nisus*), la poiana (*Buteo buteo*), il gheppio (*Falco tinnunculus*), l'astore (*Accipiter gentilis*) e il nibbio bruno (*Milvus migrans*).

Nelle acque correnti la specie ittica più frequente è la trota fario (*Salmo trutta fario*), diffusa anche per le periodiche immissioni di ripopolamento.

Legati all'acqua e più in generale agli ambienti umidi almeno nelle prime fasi del ciclo vitale, sono gli Anfibi. Per gli Anfibi Urodeli, la salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*) abita le vallecole umide del bosco misto.

Per quanto riguarda gli Anfibi Anuri sono presenti rane verdi, rane rosse e rospi propriamente detti. La natrice dal collare (*Natrix natrix*) e la natrice tessellata (*Natrix tessellata*) sono legate alle acque stagnanti. Gli ambienti secchi con arbusti, ai margini del bosco, nelle radure e negli incolti, sono frequentati dal biacco (*Coluber viridiflavus*). Fra gli Ofidi, l'unica specie velenosa è la vipera comune (*Vipera aspis*).

Il territorio si trova inoltre lungo un'importante direttrice del passo degli uccelli migratori, tra i quali ricordiamo i più comuni: tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), tordo sassello (*Turdus iliacus*), merlo (*Turdus merula*), tordela (*Turdus viscivorus*), cesena (*Turdus pilaris*), fringuello (*Fringilla coelebs*), peppola (*Fringilla montifringilla*), beccaccia (*Scolopax rusticola*).

Carte condivise del Paesaggio

LA FASE RICOGNITIVA

La fase ricognitiva di analisi è dettagliatamente descritta all'interno delle carte condivise del paesaggio di inquadramento territoriale, di ricognizione degli aspetti legati al paesaggio fisico, naturale, agro-forestale, di interesse storico e urbano.

Inquadramento paesistico territoriale (Tavole DP 3a e DP 3b)

Nella Tavola DP 3a vengono riportati due estratti del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia comprendenti una porzione di territorio circostante il Comune di Cividate Camuno.

In particolare sono stati riportati:

- l'estratto della tavola paesistica (in scala 1:25000);
- l'estratto della tavola struttura di piano (scala 1:50000).

La tavola paesistica illustra e descrive, in forma sintetica, le principali componenti paesistiche descritte nell'Allegato I alle N.T.A del PTCP e precisamente:

- le componenti del paesaggio fisico e naturale;
- le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale;
- le componenti del paesaggio storico-culturale;
- le componenti del paesaggio urbano;
- criticità e degrado del paesaggio;
- rilevanza paesistica.

Per una descrizione esauriente delle componenti, si rimanda all'Allegato I delle N.T.A del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Brescia.

Le componenti indicate dall'Allegato I delle NTA del PTCP riguardano aspetti paesistici specifici del territorio; per ogni componente il P.T.C.P. descrive i caratteri identificativi, gli elementi di criticità, gli indirizzi di tutela. Si preferisce, in questo ambito di inquadramento, non approfondire ulteriormente l'esame di quanto riportato nelle Tavole Paesistiche del P.T.C.P. perché, in linea con il principio di miglior definizione espresso dal P.T.P.R., argomento di più approfondita indagine delle Carte condivise del Paesaggio, alla scala locale.

La lettura del territorio a livello comunale, in chiave paesistica, non può prescindere da un'analisi di un contesto più ampio; gli elementi fisici, ambientali, o del territorio urbanizzato che distinguono e caratterizzano ambiti territoriali limitati, sono riconducibili ad ambiti geografici più ampi che presentano (per la loro posizione geografica sul territorio, per le particolari condizioni climatiche, per i tipici aspetti morfologici, per il contesto storico-culturale) caratteri peculiari ed elementi identificativi non sempre di facile leggibilità.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale indica una suddivisione del territorio regionale in grandi fasce longitudinali (definite unità tipologiche di paesaggio) che si svolgono secondo una successione di "gradini" attraverso la bassa pianura a nord del Po, l'alta pianura, la collina, la fascia prealpina fino alla catena alpina. In sostanza, si distinguono aree territoriali nelle quali si riconosce una costante di contenuti e di forme e una loro congruenza paesistica, come risultato di fattori sia naturali che antropici.

Il PTPR distingue sette unità tipologiche di paesaggio:

- fascia alpina;
- fascia prealpina;
- fascia collinare;
- fascia dell'alta pianura;
- fascia della bassa pianura;
- fascia appenninica;
- paesaggi urbanizzati.

All'interno delle fasce sopra descritte, è possibile identificare ambiti di più circoscritta definizione, territori più organici, di riconosciuta identità geografica. Essi si distinguono sia per le componenti morfologiche, sia per le nozioni storico-culturali che li qualificano e in essi si trovano piuttosto modulazioni di paesaggio, cioè variazioni dovute al mutare, brusco o progressivo, delle situazioni naturali e antropiche.

La Val Camonica è uno degli ambiti geografici indicati nel P.T.P.R. che presenta aspetti riconoscibili nei caratteri tipologici del paesaggio della fascia prealpina e alpina; la valle è tra gli ambiti indicati nella tavola D del P.T.P.R. come "Aree di particolare interesse ambientale-paesistico".

Il comune di Civate Camuno, in particolare, si trova all'interno di una porzione di territorio che presenta aspetti tipologici rappresentativi della fascia prealpina.

Le valli della fascia prealpina hanno in generale un andamento trasversale; incidono il versante da nord a sud e trovando i loro sbocchi nella pianura.

La Val Camonica è uno tra i maggiori solchi vallivi presenti sul territorio lombardo; questi hanno origine nella fascia alpina più interna e sono occupati, nella loro sezione meridionale, da laghi, i cui bacini sono un ambito paesaggistico di netta specificazione.

Il territorio comunale di Civate Camuno si sviluppa quasi totalmente sul fondovalle, lungo il tracciato del fiume Oglio, ad una quota media di 275 m s.l.m.

A contorno di questo paesaggio fondovallico si sviluppano le valli prealpine, comprendenti valli secondarie e laterali che inducono frammentazioni territoriali spesso assai pronunciate. Valli e recessi vallivi sono dominati da massicci, pareti calcaree o da altopiani; attraversano fasce geolitologiche di varia natura, connotando il paesaggio con i loro cromatismi.

Le vallate presentano un fondo piatto ma rinserrato, alluvionale (la morfologia glaciale è ovunque meno conservata che nelle valli alpine), mentre le loro diramazioni si presentano spesso intagliate a V lungo il fondo delle quali scorrono torrenti affluenti del fiume principale.

La viabilità comunale principale è costituita dalla SP n. 112 che collega il comune di Civate Camuno con l'abitato di Piancogno, dalla SP n. 345 "delle tre valli" che collega il comune con l'abitato di Malegno. Queste strade provinciali collegano rispettivamente gli abitati di Piancogno e Civate con la SS 42 "del Tonale e della Mendola" che attraversa tutta la Valle Camonica in direzione Nord-Sud e che costituisce la viabilità principale dell'intera Valle. Parallelamente alle SP di cui sopra si sviluppa il tracciato della rete ferroviaria storica Brescia-Iseo-Edolo, comprensiva di stazione ferroviaria propria.

Ambiente di antica industrializzazione, la montagna prealpina è caratterizzata nei suoi fondi valle da produzioni mature, nei versanti da agricoltura marginale e nelle sommità da elementi a grande energia di rilievo. Il comune di Civate Camuno sviluppandosi sul fondovalle, offre ampie aree adatte allo sviluppo produttivo che negli ultimi 40 anni ha portato di fatto alla cancellazione parziale degli spazi agricoli di fondovalle. Questo fenomeno è stato contenuto dall'istituzione di due parchi naturali che occupano circa il 37% dell'intero territorio comunale: "Parco comunale agricolo della Coltura" e Parco Locale di Interesse Sovralocale (PLIS) "Parco del Barberino".

E' tuttavia nel mix delle varie attività legate alle peculiarità locali, che i territori della valle possono trovare un equilibrato sviluppo: turismo culturale legato principalmente alla presenza del teatro e l'anfiteatro romano, di numerosi reperti archeologici e del "museo archeologico nazionale della Vallecamonica" oltre alla presenza di produzioni agricole in particolare sul fondovalle e sulle prime pendici dei versanti.

Come emerge dall'osservazione dell'estratto della "tavola paesistica" del P.T.C.P., il territorio (Cividate Camuno è il più piccolo comune della Vallecamonica con i suoi 3,4 Km²) presenta diverse connotazioni di carattere paesistico.

La cartografia provinciale denota la presenza di area agricola di valenza paesistica sul fondovalle, di area protetta P.L.I.S sul versante verso est, sud-est, l'area edificata ed i nuclei di antica formazione nonché le aree industriali ed artigianali. Cividate Camuno, sviluppandosi sostanzialmente sul fondovalle, non presenta elementi riconducibili e connotativi dei paesaggi di montagna.

Il secondo estratto riportato nella tavola DP 3a (tavola di struttura) è relativo all'inquadramento territoriale descrive a livello provinciale il sistema della mobilità, il progetto definitivo della rete ecologica, la suddivisione della provincia in sistemi urbani sovracomunali la carta degli eco-mosaici.

Con riferimento alla Tavola di struttura del P.T.C.P., le vocazioni d'uso del territorio, riportate sulla tavola, rappresentano le partizioni in cui possono essere riconosciute le funzioni territoriali, tenuto conto delle indicazioni espresse negli altri sistemi ambientale, paesistico, infrastrutturale, al fine di evitare commistioni e contaminazioni fra usi che tendono a ricondurre il territorio ad unico ambiente urbanizzato o semiurbanizzato con perdita di valenze, significati e qualità. Nello specifico il P.T.C.P. individua le zone a prevalente non trasformabilità a scopo edilizio, cioè aree che presentano situazioni oggettive di rischio, di pendenza, di valore naturalistico ed ambientale, di significatività paesistica, di rispetto dei monumenti, di salvaguardia delle infrastrutture e di elementi naturali; indica inoltre le zone di controllo, vale a dire l'insieme degli ambiti specificati nelle norme dei singoli sistemi (ambientale, del paesaggio e dei beni storici, della mobilità, insediativo) nei quali la trasformabilità del suolo a scopo edilizio è fortemente condizionata dai caratteri ambientali e paesistici del sito con lo scopo di un'individuazione sintetica degli ambiti che presentano particolari problematiche circa le trasformazioni e per negativo dei siti neutri dal punto di vista ambientale paesistico. Infine, tra le vocazioni d'uso del territorio, il P.T.C.P. definisce le aree dimesse e quelle degradate.

La tavola di struttura riconosce le zone a diversa vocazione d'uso; in particolare riconosce i centri storici, le aree a mix prevalentemente residenziale collocate a cintura del centro storico, le zone a mix prevalentemente produttivo in corrispondenza dell'area industriale della "Prada" e di Borgo Olcese.

La tavola riconosce inoltre l'ambito del Parco del Barberino quale ambito a statuto particolare; riconosce altresì la proposta di ampliamento del P.L.I.S. sui comuni di Esine, Berzo Inferiore e Bienno. Il centro ordinatore a cui si riferisce il comune di Cividate Camuno è Darfo Boario Terme; si fa notare quale più prossimo centro ordinatore posto a nord il comune di Edolo.

Si precisa che Cividate Camuno gravita, per quanto riguarda soprattutto i servizi scolastici, sul comune confinante di Breno, che rappresenta un importante polo scolastico relativo ai corsi delle scuole secondarie.

La tavola di inquadramento paesistico-territoriale DP 3b riporta i seguenti estratti del PTCP:

- classificazione della rete stradale provinciale;
- progetto definitivo della rete ecologica;
- sistemi urbani sovra comunali,
- carta degli ecoscaici.

L'estratto del P.T.C.P. recante la Classificazione della Rete Stradale Provinciale, individua la funzione della rete nel territorio e indica quali principali e più importanti arterie di collegamento tra la Val Camonica e Brescia la Strada Statale n. 42 del Tonale e della Mendola che percorre tutta la Val Camonica da Ponte di Legno fino a Pian Camuno, per poi proseguire verso Lovere e i comuni della provincia di Bergamo. Cividate Camuno risulta attraversato in direzione nord-est, sud-ovest dal tracciato della SS.

L'estratto del P.T.C.P. che descrive la rete stradale provinciale non riporta la strada Provinciale di recente costruzione, che, attualmente, percorre tutto il fondovalle camuno fino a Nadro. Sono di prossima realizzazione o ultimazione (risultano aperte le gare d'appalto per l'assegnazione dei lavori) i tratti di Provinciale che da Nadro proseguono verso Edolo.

La tavola di struttura riconosce inoltre la viabilità provinciale ex statale che collega l'edificato di Cividate con i comuni di Piancogno (SP n.112) e Malegno (SP n.345 delle tre valli).

Si ritiene inoltre che si possa citare, tra le vie di comunicazione che rivestono un ruolo fondamentale per la viabilità della Val Camonica, anche la linea ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo, sebbene oggi abbia un valore più storico-culturale e paesaggistico che di effettiva funzionalità nel sistema dei trasporti.

L'estratto dal P.T.C.P. che propone il Progetto Definitivo della Rete Ecologica Provinciale identifica gli elementi areali essenziali che costituiscono l'ossatura del progetto speciale di rete ecologica e indica il ruolo specifico di tali elementi ai fini di un riequilibrio dell'ecosistema su cui si appoggia il territorio bresciano. Gli ambiti spaziali prefigurati dallo schema non hanno uno specifico valore amministrativo (quali ad esempio gli azzonamenti e le aree vincolate delle pianificazioni tradizionali), quanto piuttosto un valore di orientamento e di armonizzazione delle politiche in vista di un riequilibrio ecologico complessivo. Da un punto di vista strettamente ambientale-paesaggistico, le reti ecologiche sono una proposta di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rappresentano un elemento indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità, in relazione al fatto che uno dei problemi dell'attuale uso del suolo è la frammentazione del territorio. Una rete ecologica è un insieme di aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, presenza di acqua, associazioni caratteristiche, tra loro interconnesse, in modo da garantire la continuità degli habitat e del loro funzionamento. La rete ecologica, come intesa anche dal P.T.C.P., si articola in 'nodi', cioè aree naturali o semi - naturali con il ruolo di serbatoio di biodiversità, e 'corridoi ecologici', cioè elementi lineari naturali o semi - naturali che rappresentano

superfici spaziali appartenenti al paesaggio naturale esistente o create appositamente attraverso interventi dell'uomo tramite processi di rinaturalizzazione e rinaturazione del territorio in grado di permettere un collegamento fisico tra gli habitat dei nodi.

La presenza di corridoi ecologici che connettono i nodi della rete è indispensabile per garantire la dispersione naturale delle specie e lo scambio del patrimonio genetico tra le popolazioni. Il tipo di vegetazione, la presenza o meno di acqua, la forma e le dimensioni sono elementi fondamentali che determinano la qualità di un corridoio ecologico. Un corridoio ecologico efficiente deve contenere un adeguato insieme di habitat. Il tipo di habitat e la qualità possono non essere uniformi in un corridoio, di solito hanno una distribuzione a "mosaico". Un alto grado di qualità ambientale favorisce inoltre la creazione di siti sicuri per la sosta di specie migratorie.

Un corridoio ecologico può, inoltre, essere considerato come una striscia di territorio differente dalla matrice (di solito agricola) in cui si colloca, aumentando in maniera rilevante il valore estetico del paesaggio.

Si possono distinguere diversi tipi di corridoi ecologici ciascuno con caratteristiche specifiche. Forse il tipo più frequente in aree antropizzate è quello caratterizzato dai sistemi ripariali a vegetazione arborea ed arbustiva, legati ai corsi d'acqua, all'interno di matrici artificializzate (ad esempio attraverso pratiche di agricoltura intensiva).

Il territorio comunale di Civate Camuno appartiene interamente all'"ambito urbano e perturbato della ricostruzione ecologica diffusa"; tale ambito definisce zone periurbane, limitrofe o intercluse tra l'urbanizzato, che interessano aree di frangia urbana e che possono presentare anche parziali caratteri di degrado e frammentazione ed aree extraurbane, intese quali aree agricole esterne agli ambiti urbani caratterizzate dalla presenza di consistenti elementi vegetazionali. Questo secondo aspetto interessa sostanzialmente Civate Camuno date le realtà agricole rappresentate dal Parco del Barberino e del Parco agricolo delle Colture.

I territori a confine verso est garantiscono la continuità degli ambiti funzionali caratterizzanti gli areali in comune di Civate (versante Barberino) mentre verso ovest la morfologia del territorio si modifica dando luogo ad ambiti funzionali "core areas".

Un "ambito di specificità biogeografica", situato in comune di Piancogno, è individuato a sud-ovest del comune di Civate Camuno. Questo ambito si caratterizza in quanto risente maggiormente degli influssi del lago d'Iseo, e per la conservazione della specificità biogeografia è opportuno limitare i flussi di materiali ed organismi teoricamente in grado di inquinare i patrimoni genetici esistenti.

Il fiume Oglio e le sue rive costituiscono un "corridoio fluviale principale" che si sviluppa lungo tutta la valle entrando in conflitto con le principali opere infrastrutturali in diversi punti definiti dal P.T.C.P. "principali punti di conflitto della rete con le principali barriere infrastrutturali"; queste, infatti, rappresentano barriere che impediscono la continuità ecologica del territorio.

In particolare, la fauna terrestre può reagire all'isolamento, conseguenza delle barriere antropiche, in modo differente, perché diversi sono i meccanismi che hanno portato ad isolarla. L'effetto di

barriera prodotto dalle opere umane può agire diversamente rispetto a quello prodotto da barriere naturali (mare, catene montuose, etc.). Considerando le barriere artificiali si può parlare di barriere localizzate (es.: infrastrutture lineari e puntuali per alcune specie a dispersione terrestre) e barriere diffuse (es.: aree urbane ed agricole per alcune specie forestali). Tali strutture antropiche possono agire interrompendo parzialmente o del tutto i naturali movimenti dispersivi di alcune specie sensibili, con conseguente riduzione della capacità di riproduzione tra le popolazioni naturali. Il concetto di barriera deve essere in ogni caso relativizzato alla specie; un stessa infrastruttura può agire da barriera per una specie e da via di dispersione per un'altra: le strade e le opere lineari (elettricoli, canali artificiali) costituiscono una barriera parziale o totale alla dispersione di alcune specie animali e, al tempo stesso un formidabile corridoio per la diffusione di specie marginali e generaliste. Una serie di interventi sono stati ipotizzati per ridurre l'effetto barriera provocato da queste opere e ristabilire le vie naturali di dispersione (tunnel, sottopassi, etc.), tuttavia questi, oltre ad essere necessariamente specifici per le diverse esigenze delle specie, possono non risolvere le problematiche di discontinuità.

Le zone che definiscono lo scenario della montagna che fa da sfondo all'intero territorio di Civate Camuno, rientrano, nello schema direttore della rete ecologica provinciale, negli ambiti definiti "core areas", come sopra citato, ovvero delle zone centrali coincidenti con aree già sottoposte o da sottoporre a tutela, ove sono presenti biotipi, habitat naturali e seminaturali, ecosistemi di terra (o di mare) che caratterizzano l'alto contenuto di naturalità; queste aree presentano dimensioni sufficientemente ampie da costituire sorgente di diffusione delle specie di interesse.

Come più volte descritto nel presente documento e negli atti di P.G.T. il comune di Civate Camuno è interessato dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale Parco del Barberino, istituito con DGR 15 marzo 1988 n. 4/30437.

Il territorio comunale di Civate Camuno non è interessato dalla presenza di Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e da Zone a Protezione Speciale (Z.P.S.), ambiti derivanti dal recepimento e dalle indicazioni di direttive Comunitarie ("Direttiva Habitat" e "Direttiva Uccelli") ed individuati al fine di conservare habitat di elevato valore naturalistico e biotico e specie animali da tutelare.

La figura a seguito rileva la posizione del territorio in esame rispetto ai più vicini siti di Natura 2000.

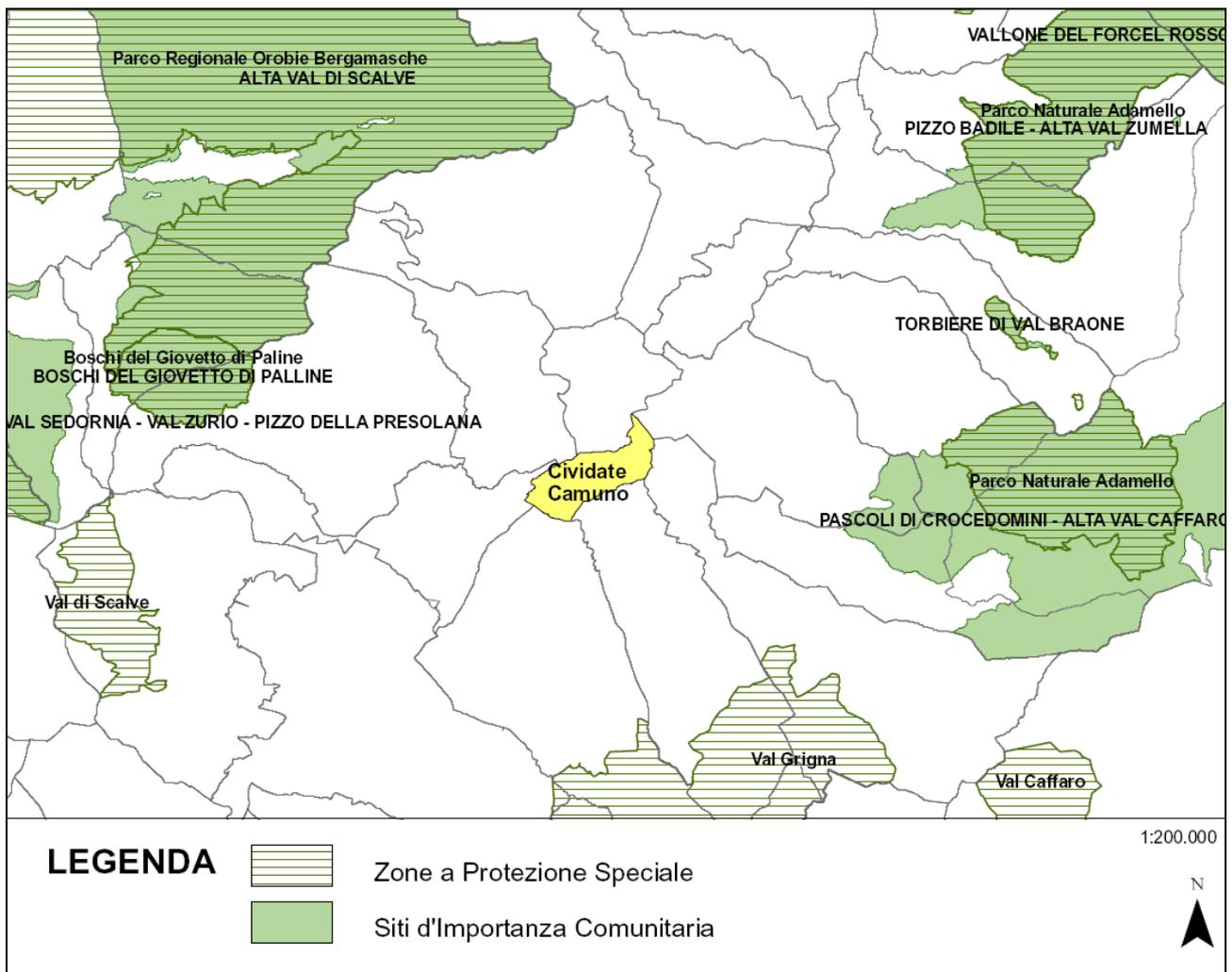
Come si nota l'area del Comune si trova al centro di importanti SIC quali:

- Boschi del Giovetto di Palline
- Alta Val di Scalve
- Pizzo Badile – Alta Val Zumella

- Vallone del Forcel Rosso
- Torbiere di Val Braone
- Pascoli di Crocedomini – Alta Val Caffaro

E vicino ad alcune ZPS quali:

- Parco Regionale Orobic Bergamasche
- Parco Naturale Adamello
- Foresta di Legnoli
- Val Grigna
- Val di Scalve



Questo a dimostrare il valore ecologico del territorio montano del Comune che idealmente appoggia e interconnette le aree suddette come elemento della rete ecologica.

La Tavola DP 3b riporta, inoltre, l'estratto del PTCP relativo ai sistemi urbani sovracomunali (S.U.S.) presenti sul territorio provinciale, ovvero una proposta di suddivisione della Provincia in sistemi

urbani, con peso di popolazione abbastanza omogeneo e in qualche modo già strutturata attorno a centralità evidenti espresse dalla dotazione di servizi.

I sistemi urbani sovracomunali sono gli ambiti in cui si articola l'organizzazione territoriale della Provincia e sono stabiliti dal P.T.C.P. in base all'attività di concertazione con i Comuni e con le Comunità Montane avvenuta durante la formazione del P.T.C.P.. stesso.

Essi sono così suddivisi:

1. Brescia e Comuni vicini (Centro ordinatore: Brescia);
2. Val Camonica (Centro ordinatore: Darfo-Boario Terme. Centri integrativi: Breno, Edolo);
3. Franciacorta e Sebino (Centri ordinatori: Gussago, Iseo, Rovato, Palazzolo s/O);
4. Valtrompia (Centri ordinatori: Gardone Val Trompia e Lumezzane. Centri integrativi: Concesio, Sarezzo);
5. Val Sabbia (Centri integrativi: Gavardo, Vestone e Vobarno, Idro);
6. Garda Bresciano (Centri ordinatori: Salò, Desenzano);
7. Chiari (Centro ordinatore: Chiari);
8. Orzinuovi – Leno – Manerbio (Centri ordinatori: Orzinuovi, Leno e Manerbio);
9. Montichiari (Centro ordinatore: Montichiari).

I comuni appartenenti ai S.U.S. si appoggiano, nella gestione e nell'organizzazione delle attività e dei servizi, come si deduce dall'elenco sopra esposto, a "centri ordinatori" (di cui si è già spiegata la natura e la funzione più sopra); l'obiettivo è una più armonica distribuzione sul territorio degli elementi costituenti il sistema dei servizi (sanitari, assistenziali, sociali) e il sistema insediativo in generale.

Cividate Camuno appartiene all'ambito sovracomunale della Val Camonica che ha per centro ordinatore Darfo B.T., per centri integrativi Breno e Edolo ed è composto da 41 comuni:

Angolo Terme, Artogne, Berzo Demo, Berzo Inferiore, Bienno, Borno, Braone, Breno, Capo di Ponte, Cedegolo, Cerveno, Ceto, Cevo, Cimbergo, Cividate Camuno, Corteno Golgi, Darfo Boario Terme, Edolo, Esine, Gianico, Incudine, Losine, Lozio, Cividate Camuno, Malonno, Monno, Niardo, Ono San Pietro, Ossimo, Paisco Loveno, Paspardo, Pian Camuno, Ponte di Legno, Prestine, Saviore dell'Adamello, Cividate Camuno, Sonico, Temù, Vezza d'Oglio, Vione, Piancogno.

L'estratto dalla Carta degli Ecomosaici identifica, ai fini della proposta di P.T.C.P., gli ambiti del territorio provinciale per cui si possa riconoscere, partendo da un'analisi tecnica delle unità ambientali presenti, un significativo livello di unitarietà dal punto di vista del funzionamento ecologico: essa individua, al momento presente, 72 ecomosaici e tale riconoscimento è alla base delle scelte del progetto di rete ecologica provinciale.

Viceversa, ogni elemento della rete ecologica appartiene ad uno o più degli ecomosaici individuati, che ne costituiranno il contenitore naturale.

L'areale distributivo di ciascuna specie animale o vegetale viene influenzato da numerosi e complessi fattori naturali (climatici, orografici, biologici, etc). Attualmente le attività umane sono

diventate un'ulteriore, a volte determinante, fattore che ne influenza la distribuzione e l'abbondanza. La frammentazione può essere definita come il processo che porta ad una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e ad un aumento del loro isolamento. Attraverso questo processo, estese superfici naturali vengono a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una "matrice" territoriale di origine antropica. Quest'ultima, a sua volta, può influenzare la fauna, la vegetazione e le condizioni ecologiche degli ambienti ora isolati.

Quando in un'area forestale si vengono a formare ambienti aperti e di margine, si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale, che può portare, dapprima ad un aumento del numero delle specie a causa dei differenti ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine) e successivamente, alla diminuzione e alla conseguente scomparsa delle specie tipiche degli ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportuniste, tipiche degli ambienti di margine. Queste sono quasi sempre caratterizzate da un'alta capacità dispersiva e di colonizzazione e possono competere ed esercitare una forte pressione di predazione sulle specie originarie. L'insieme degli eventi che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti diversi è denominato "effetto margine". In queste zone, possono instaurarsi cambiamenti microclimatici (luce, temperatura, vento), biologici ed ecologici che portano così ad amplificare le conseguenze della frammentazione sulla fauna. Questi ambienti di transizione, inoltre, possono avere caratteristiche proprie, ospitando specie e condizioni ecologiche particolari. Come conseguenza si arriva ad avere una parziale sostituzione delle specie originarie con altre generaliste ed antropofile. Con l'avanzare del processo, l'ambiente naturale comincia progressivamente a risentire della matrice circostante, fino a che, i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi. Il processo di trasformazione del territorio per cause antropiche ha portato alla strutturazione di "ecomosaici", a diverso grado di eterogeneità. In un ecomosaico terrestre si possono distinguere una matrice antropica, venutasi a formare per scomparsa ed alterazione di ambienti naturali, e dei frammenti di ambiente naturale, distinguibili in base alla loro area, morfologia e qualità ambientale. Tali componenti (matrice, habitat, etc.) possono influenzare in modo differente i naturali movimenti dispersivi della fauna. Gli ambienti naturali possono così subire un isolamento forzato, venendosi a trovare in condizioni simili (anche se non identiche) a quelle esistenti nelle isole propriamente dette e ciò ha indotto ecologi e biogeografi a tentativi di estrapolazione, in contesti terrestri, della teoria della biogeografia insulare.

Civate Camuno appartiene a più di un "ecomosaico", gli ecomosaici individuati sono:

ECM 23 Val Trobiolo

ECM 26 Fondovalle della media-bassa Val Camonica

Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale (Tavola DP 3c)

La definizione degli usi del suolo e la conseguente elaborazione della carta "Componenti del paesaggio fisico, naturale, agrario e dell'antropizzazione culturale" in scala 1:5000 è stata condotta mediante foto interpretazione di ortofoto aeree digitali (voli 1998 e 2003) integrata da rilievo diretto degli usi del suolo attuali.

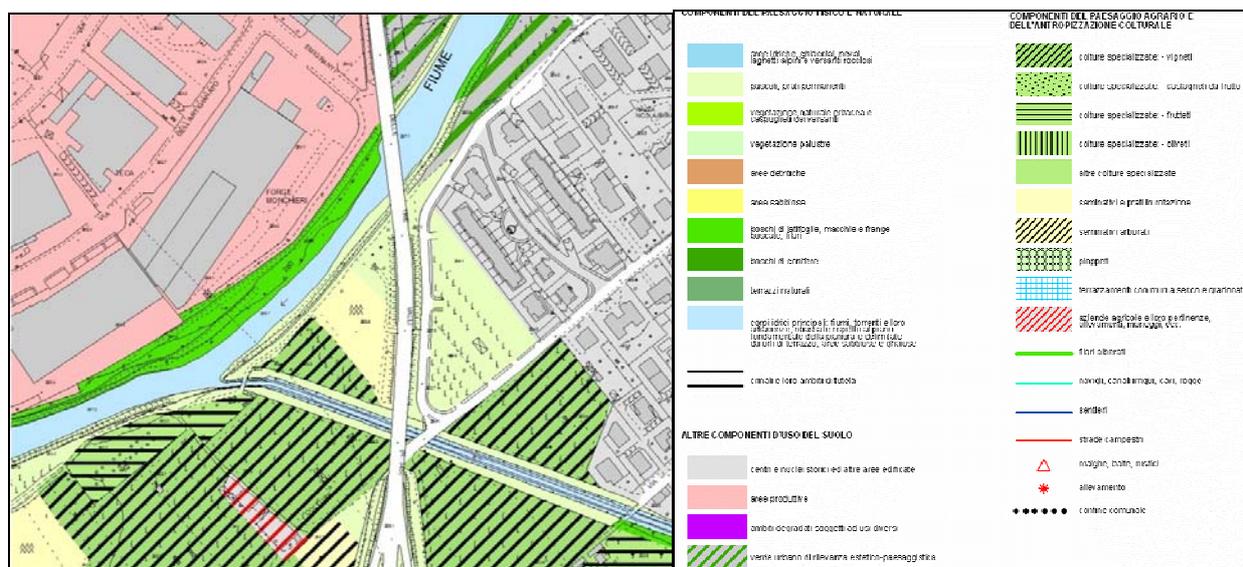
Le tipologie d'uso rilevate sono le stesse della Tavola Paesistica del P.T.C.P. della Provincia di Brescia, in particolare sono state individuate, ad una scala di maggior dettaglio, le componenti del paesaggio fisico e naturale e quelle del paesaggio agrario e dell'antropizzazione culturale.

COMPONENTI DEL PAESAGGIO FISICO E NATURALE

- Aree idriche, ghiacciai, nevai, laghetti alpini e versanti rocciosi
- Pascoli, prati permanenti e non
- Vegetazione naturale erbacea e cespuglieti dei versanti
- Boschi di latifoglie, macchie e frange boschive, filari alberati
- Boschi di conifere
- Crinali e loro ambiti di tutela
- Corpi idrici principali: fiumi, torrenti e loro aree adiacenti, ribassate rispetto al piano fondamentale della pianura e delimitate da orli di terrazzo, aree sabbiose e ghiaiose
- Ambiti di particolare rilevanza naturalistica e geomorfologica (singolarità botaniche, rarità geologiche e geomorfologiche)

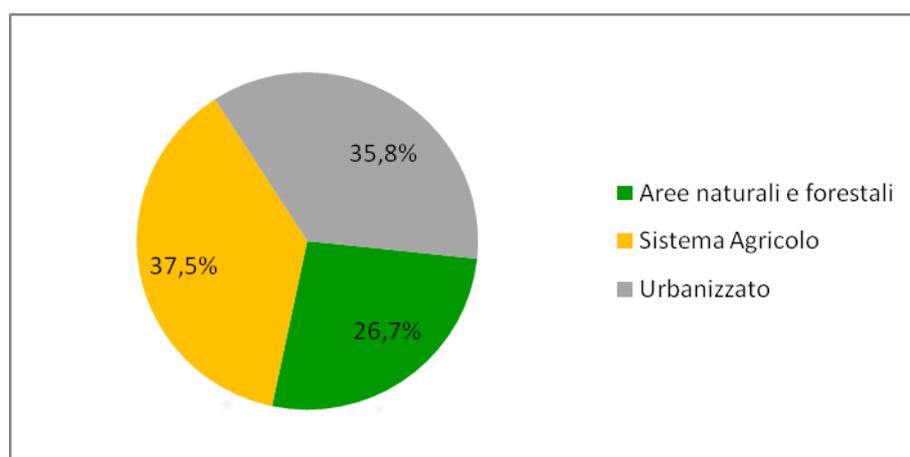
COMPONENTI DEL PAESAGGIO AGRARIO E DELL'ANTROPIZZAZIONE CULTURALE

- Colture specializzate: vigneti
- Colture specializzate: castagneti da frutto
- Colture specializzate: frutteti
- Colture specializzate: oliveti
- Altre colture specializzate
- Seminativi e prati in rotazione
- Seminativi arborati
- Pioppeti
- Terrazzamenti con muri a secco e gradonature
- Navigli, canali irrigui, cavi, rogge, bacini artificiali
- Aziende agricole e loro pertinenze, allevamenti, maneggi, ecc.
- Malghe, baite, rustici



Estratto Tavola DP 3c

Dall'analisi degli usi del suolo emerge l'importanza del sistema agricolo-forestale che interessa il 64,2% del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza delle superfici agricole che occupano il 37,5% dell'intero territorio comunale.



Il sistema agricolo risulta incentrato sulla zootecnia e sulla viticoltura, con prati, stabili e in rotazione, e vigneti, estesi per circa 70 ha (54% della superficie agricola) i primi e per 27 ha (21% della superficie agricola) i secondi. Rilevanti risultano anche le superfici impegnate dai seminativi (12,6 ha), per produzione di mais, e da pioppeti (10,7 ha). Il sistema è infine completato dai frutteti che interessano 7,2 ha.

Le superfici agricole sono principalmente localizzate sui suoli profondi e di buona fertilità presenti nella piana alluvionale del fondovalle ma interessano anche pendici del promontorio del Barberino dove sono presenti aree terrazzate storicamente coltivate a vite e a prato pascolo.

Prati e pascoli

Le attività agricole presenti e passate hanno modificato e caratterizzato il paesaggio naturale inserendovi elementi del paesaggio agrario, quali prati e pascoli, che, interrompendo la monotonia delle formazioni forestali, hanno portato alla costituzione del paesaggio tradizionale prealpino. In territorio di Civate Camuno risultano per questi aspetti di particolare rilevanza paesistica gli ambiti coltivati del promontorio del Barberino in cui le aree agricole risultano intervallate a quelle boscate, con formazione di complessi paesistici articolati e diversificati.

In passato prati, prati-pascoli e pascoli fornivano, le risorse foraggere necessarie all'allevamento, fonte di sussistenza primaria per la popolazione.

Le superfici a "foraggio" sono oggi in notevole riduzione e in fase di trasformazione. Il fenomeno è riconducibile all'inarrestabile e progressiva contrazione delle attività connesse. Si assiste quindi al graduale avanzamento del bosco per riduzione del carico di bestiame e minore sfruttamento delle risorse. Le aree a prato-pascolo vengono progressivamente colonizzate da specie invasive a propagazione spontanea, con degrado e modifica strutturale del suolo e delle opere messe un tempo in atto per la sua difesa.

La Tavola evidenzia le superfici prative comprendendo in queste prati stabili, prati arborati, pascoli e pascoli arborati che sul territorio di Civate Camuno si trovano principalmente nel fondovalle e sui versanti del promontorio del Barberino.

Boschi di latifoglie, boschi di conifere e frange boschive

Una porzione rilevante del territorio del Comune di Civate Camuno, circa 82 ha, corrispondenti al 24% dell'intera superficie, è interessata da formazioni forestali. Si tratta prevalentemente di formazioni di latifoglie termofile (78 ha) e solo parzialmente di formazioni di conifere (4,2 ha).

Delle superfici forestali solo 24,82 ha risultano di proprietà del Comune che li ha affidati in gestione al Consorzio Forestale Bassa Valle Camonica, per l'attuazione degli interventi programmati dal "Piano di Assestamento dei beni silvo-pastorali", in vigore per il decennio 1992-2001 e fino nuova revisione.

I boschi di latifoglie, costituiti prevalentemente da orno-ostrieti e da querceti di roverella, interessano le pendici del promontorio del Barberino. Si tratta di boschi governati a ceduo con prevalente funzione produttiva, per la produzione di legna da ardere e talora di paleria per usi agricoli. Nelle aree oggetto di abbandono colturale, su superfici anche terrazzate sono presenti neoformazioni arboree di latifoglie termofile (carpino nero, olmo campestre, orniello, acero campestre), di origine spontanea. La gestione futura di queste formazioni dovrà essere principalmente improntata alla difesa idrogeologica del territorio e alla protezione delle aree sottostanti dalla caduta di massi e da franamenti originati dal deterioramento dei muri di sostegno a secco dei terrazzamenti.



I boschi di conifere occupano i versanti a Nord-Est dell'abitato e sono costituiti da pinete di pino silvestre, diffuse ad opera dell'uomo in ambienti precedentemente occupati da latifoglie termofile (querreti e orno-ostrieti).

Nel loro complesso i boschi del Comune di Cividate Camuno, oltre alle citate funzioni produttiva e di difesa idrogeologica del territorio, assumo rilevante importanza paesaggistica, in termini di diversificazione e arricchimento del paesaggio, ed ecologica, quali elementi naturali di interconnessione degli habitat (elementi di reti ecologiche). La loro gestione costituisce pertanto un punto strategico nella gestione del territorio e dovrà essere finalizzata alla valorizzazione e naturalizzazione delle formazioni.

Crinali

Cime e crinali sono la massima espressione di visuale del paesaggio montano, in quanto ne indicano il profilo (sky-line) e rappresentano lo spartiacque delle valli principali e secondarie.

Il territorio del Comune di Cividate Camuno è interessato da crinali di significatività paesaggistica prevalentemente locale, in quanto posizionato sui versanti di formazioni montuose di limitata espressione con creste, cime e spartiacque, che rimangono al di fuori del limite amministrativo.

Corpi idrici principali

Il territorio di Cividate Camuno è interessato dal medio corso del Fiume Oglio che lo attraversa quasi interamente separando il capoluogo e l'area delle colture dalla zona industriale della "Prada". Il corso del Fiume Oglio costituisce un'importante direttrice di interconnessione ecologica degli habitat naturali della Valle Camonica e della Provincia di Brescia, risultano pertanto di fondamentale importanza ecologica la conservazione e la valorizzazione naturalistica degli

ambienti naturali ad esso legati, quali le fasce boscate presenti lungo le sponde e nelle aree golenali.

Vigneti



In Comune di Civitate Camuno i vigneti occupano una porzione significativa del territorio (c.a 27,5 ha), caratterizzando la parte prossima al paese dell'area delle colture e tratti del versante del promontorio del Barberino.

La presenza dei vigneti costituisce uno degli elementi connotativi del paesaggio sia per le proprie caratteristiche fisionomiche, sia perché spesso abbinata all'utilizzo di pali tutori in pietra e alla presenza di terrazzamenti realizzati con murature in pietra locale a secco.

La presenza di terrazzamenti in aree ora rimboschite o incolte testimonia l'ampia diffusione della viticoltura nel passato. Grazie anche alle campagne di sensibilizzazione e di incentivazione promosse dagli Enti comprensoriali la tendenza all'abbandono delle coltivazioni è stata negli ultimi anni controvertita da un ritrovato interesse per le produzioni, sia pur ad uso prettamente familiare.

Frutteti

Nella zona delle colture e sui terrazzamenti delle pendici del Barberino sono diffusi, in sostituzione alla coltivazione della vite, i frutteti ad uso familiare la cui conservazione e diffusione è auspicabile e da sostenere, con politiche di incentivazione, ai fini della diversificazione e dell'arricchimento paesaggistico del territorio rurale.

Seminativi e prati in rotazione

La presenza dei seminativi di fondovalle, tuttora diffusi su oltre 12,5 ha nella zona delle "Colture", tra le più fertili di tutta la Valle Camonica, costituisce la testimonianza storica di un trascorso agricolo di rilevante importanza per le comunità locali ed elemento essenziale nella composizione del paesaggio mosaicizzato caratteristico delle aree agricole di rilevanza produttiva della pianura. La trama delle strade interpoderali, della parcellizzazione agraria e del sistema dei canali

d'irrigazione, unitamente ad alcuni manufatti, costituiscono gli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica della componente.

Pioppeti

Nella piana di Cividate Camuno, ai confini con il Comune di Esine, i pioppeti occupano una rilevante superficie, oltre 10 ha, contribuendo alla diversificazione paesaggistica e naturalistica del territorio.

Terrazzamenti

I terrazzamenti rappresentano un elemento di forte rilevanza paesistica. Oltre al particolare assetto morfologico, evocativo di una modalità di trasformazione antropica di lunga durata in assonanza con le componenti naturali del paesaggio, i terrazzamenti in pietra si pongono in relazione organica con il contesto di riferimento anche per la natura del materiale impiegato. Gli elementi di criticità di questa componente del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono l'alterazione della morfologia delle sistemazioni agrarie, a causa di nuovi insediamenti o dell'apertura di nuove strade carrabili; l'assenza di manutenzione delle murature di contenimento; l'erosione naturale del suolo e la sostituzione dei muri a secco, realizzati con sassi ricavati sul luogo dallo spietramento del terreno, con muri in calcestruzzo a vista, con andamenti e pendenze discordanti rispetto all'andamento prevalente delle curve di livello. Risulta evidente l'ineluttabile tendenza ad abbandonare pratiche ed attività tipicamente agricole che, alla scala locale, oggi, non svolgono più la fondamentale funzione economica di un tempo specie quando la più moderna meccanizzazione non ne consente l'esercizio.



Le mutate esigenze derivanti dai cambiamenti economico-sociali hanno costituito le premesse di abbandono di queste porzioni di terreno disagiato e periferico, permettendo contemporaneamente l'invasione spontanea di specie arboree e lo stato di degrado pressoché irreversibile delle loro strutture portanti.

Malghe, baite, rustici

La presenza di edifici un tempo utilizzati per il ricovero del bestiame o per la conduzione dei fondi agricoli costituisce oggi la documentazione storica dell'attività antropica legata da tempo immemore al contesto naturale e all'utilizzo del territorio rurale. Le tipologie architettoniche e i materiali costruttivi dei fabbricati rurali rappresentano la testimonianza della dura lotta, tra l'uomo e gli elementi naturali, nello sfruttamento delle risorse locali.

Carta della capacità d'uso dei suoli (Tavola DP 3d)

La "Carta della Capacità d'uso del suolo" è tratta dalla Cartografia Geoambientale alla scala 1:10.000, per la quale la valutazione della capacità d'uso dei suoli a fini agro-silvo-pastorali si riferisce al sistema di classificazione "Land Capability Classification (LCC)" largamente usato per la valutazione del territorio rurale. Tale sistema prevede la suddivisione del territorio in categorie secondo il numero e la gravità delle sue limitazioni fisiche alla crescita delle colture.

La gerarchia è costituita dalle seguenti 8 classi, indicate da un numero romano crescente in funzione dell'aumentare delle limitazioni:

Classe I: suoli con pochissimi fattori limitanti e quindi utilizzabili per tutte le colture;

Classe II: suoli con moderate limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono pratiche per la conservazione del suolo;

Classe III: suoli con intense limitazioni che riducono la scelta delle colture e/o richiedono speciali pratiche conservative;

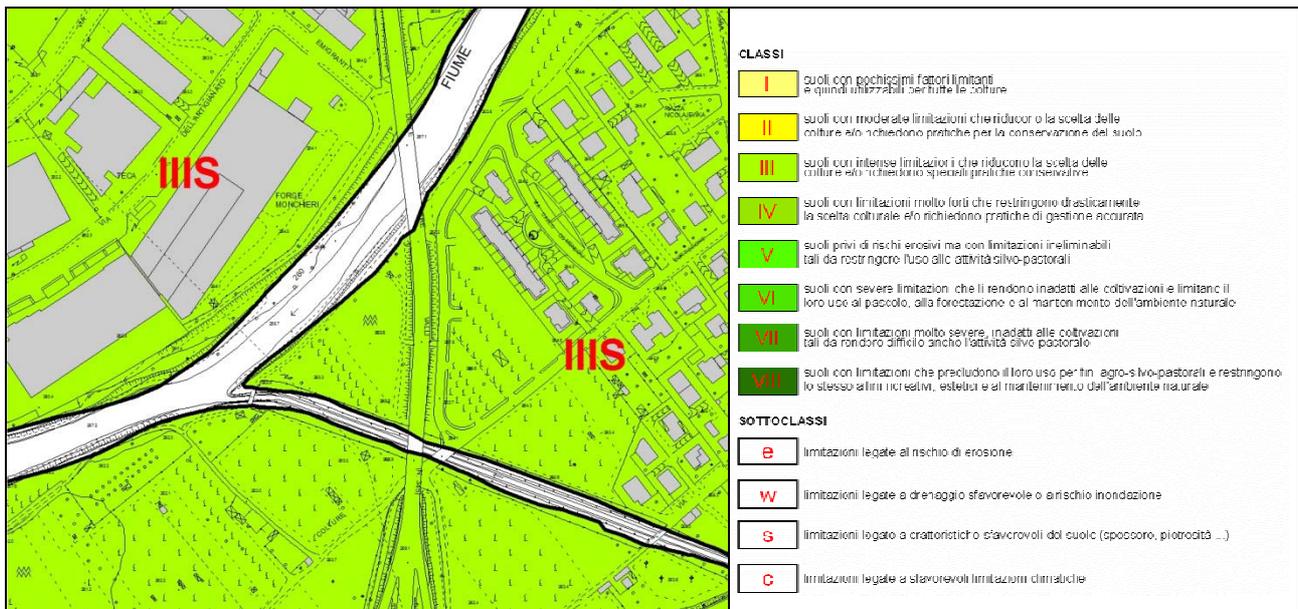
Classe IV: suoli con limitazioni molto forti che restringono drasticamente la scelta colturale e/o richiedono pratiche di gestione accurata;

Classe V: suoli privi di rischi erosivi ma con limitazioni ineliminabili tali da restringere l'uso alle attività silvo-pastorali;

Classe VI: suoli con severe limitazioni che li rendono inadatti alle coltivazioni e limitano il loro uso al pascolo, alla forestazione e al mantenimento dell'ambiente naturale;

Classe VII: suoli con limitazioni molto severe, inadatti alle coltivazioni tali da rendere difficile anche l'attività silvo-pastorale;

Classe VIII: suoli con limitazioni che precludono il loro uso per fini agro-silvo-pastorali e restringono lo stesso a fini ricreativi, estetici e al mantenimento dell'ambiente naturale.



Estratto Tavola DP 3d

Oltre alle Classi si distinguono 4 sottoclassi, definite da uno o due suffissi riportati dopo il numero della classe, indicanti il tipo di limitazione con il seguente significato:

e - rischio di erosione;

w - eccesso di acqua;

s - limitazioni pedologiche all'interno dello strato di esplorazione delle radici;

c - limitazioni climatiche.

Il territorio in analisi presenta un'ampia area, comprendente l'abitato di Cividate Camuno e tutto il fondovalle fino al confine comunale con Esine, di classe IIIs. Suoli di classe IVs sono presenti, su superfici limitate, nelle aree pianeggianti di fondovalle a monte dell'abitato, nelle aree pianeggianti nei pressi di località Madonna del Ribelle, e nei pressi dell'abitato di Cugno. A Nord di Cividate Camuno e in tutta l'area di versante del promontorio del Barberino i suoli sono di classe VI-VII-VIII, con severe limitazioni (s, e, w) dovute alle caratteristiche pedologiche del suolo stesso che ne precludono l'uso per l'attività agricola. Qualora coltivati, bisogna ricordare che le pratiche di conservazione del suolo sono molto difficili da applicare e mantenere.

Componenti del paesaggio storico e culturale (Tavola DP 3e)

La Tavola definisce i segni antropici proiettati sulle caratteristiche prominenti del territorio che disegnano il profilo del paesaggio e che di questo costituiscono lo "sfondo". Tali segni rappresentano gli elementi salienti della storia dell'uomo, che vi ha lasciato un'impronta indelebile, sotto forma di insediamenti abitativi, impostazione culturale, manufatti e infrastrutture a servizio delle esigenze di vita, lavoro, culto e riposo. Tali elementi costituiscono le componenti del paesaggio storico-culturale.

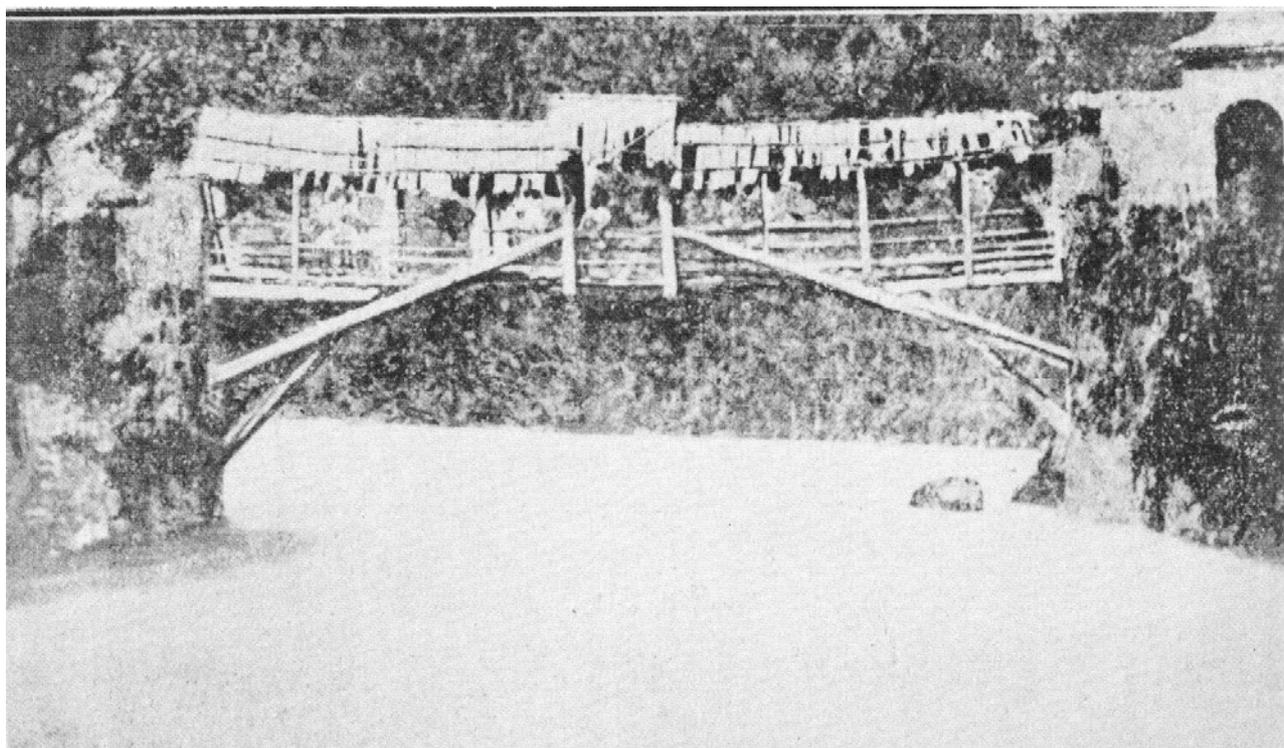
Ricollegandosi all'Allegato I del P.T.C.P., il Paesaggio storico-culturale del Comune di Civate Camuno può essere considerato composto da cinque componenti principali:

- Rete stradale storica principale e secondaria;
- rete ferroviaria storica;
- Chiese, edicole e residenze storiche;
- Manufatti storici;
- Siti e ritrovamenti archeologici.

Rete stradale storica principale

I tracciati viari di competenza provinciale (Strada Provinciale n.112 e Strada Provinciale n.345 delle tre valli) vengono riconosciuti come componenti del paesaggio storico culturale quali strade storiche principali di collegamento tra Civate e gli abitati di Malegno e Piancogno.

Dalla documentazione fotografica, dalle cartografie di riferimento e dalle informazioni raccolte risulta la valenza storica di questi tracciati che attualmente rivestono comunque un ruolo importante nella distribuzione del traffico.



Il Ponte sull'Oglio nel centro di Civate prima della costruzione di quello in pietra nel 1833

Rete ferroviaria storica

Per quanto attiene la rete ferroviaria storica, si rileva il tracciato della ferrovia Brescia-Edolo che, nel territorio di Civate Camuno, rappresenta una componente del paesaggio di grande valenza storico-culturale per aver contribuito in maniera determinante, come del resto è avvenuto per l'intera Valle Camonica, allo sviluppo economico e sociale.

Il tracciato della rete ferroviaria Brescia-Iseo-Edolo viene riconosciuto e segnalato dalla pianificazione regionale quale tracciato guida paesistico.

Chiese ed edicole religiose

Il rilievo del nucleo di antica formazione e l'analisi delle bibliografia di riferimento ha portato all'individuazione di edifici di culto e manufatti di interesse storico e religioso.

Il P.T.C.P. segnala nell'Allegato II i seguenti edifici religiosi:

- Chiesa di Santa Maria Assunta;
- Chiesa di Santo Stefano;
- Chiesa di Santa Maria Addolorata;
- Chiesa Santa Maria del Ribelle.

La chiesa parrocchiale, *Chiesa di Santa Maria Assunta*, è una costruzione settecentesca sorta sull'area della pieve romanica, della quale conserva l'abside addossato alla parete esterna della sagrestia. All'interno ci sono affreschi di Pietro Scavini, che ha pure dipinto la Pala dell'altare Maggiore, del Guadagnini, oltre che a tele del Cattaneo e del Piazza. L'organo è di pregevole fattura settecentesca. Nella casa parrocchiale si conserva una magnifica croce processionale di Gerolamo Croci da Brescia, datata 1518.



Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta



Chiesetta di Santo Stefano

La chiesetta di *Santo Stefano*, di antica origine, si erge su un roccione raggiungibile con una scalinata settecentesca. Nel 1969, in seguito ad una campagna di scavi archeologici, sono emersi, sotto la pavimentazione, resti preromani e preistorici, un'abside di forma quadrata e un altare romanico. Sulla parete absidale interna è stato messo in luce un affresco quattrocentesco raffigurante Santo Stefano.

Edifici storici

Tra i più importanti edifici storici segnalati anche dal P.T.C.P. si ritrovano:

- il palazzo municipale;
- casa medievale Lanfranchini;
- edificio in via Terme Romane;
- due case medievali dette dei canonici



Chiesetta di Santo Stefano

Manufatti storici

La tavola segnala in recepimento alle indicazioni del P.T.C.P.:

- monumento Piazza Fiamme Verdi;
- chiostro del Cimitero.

Torre medievale

La torre medioevale di Cividate, d'architettura massiccia e severa, potrebbe datarsi attorno ai secoli XI-XII. E' alta ventisei metri ed è ancora in ottimo stato. La muratura è composta da conci di pietra grossolanamente squadrati legati con malta. Ogni spigolo della torre è lavorato a bisello, scalpellato sui conci d'angolo, a eccezione dei merli a coda di rondine, sicuramente posteriori.



Torre Medievale

Museo archeologico di vallecamonica

Il Museo Archeologico Nazionale della Vallecamonica, situato a Cividate Camuno in un edificio oggetto di donazione allo Stato da parte del Consorzio del Bacino Imbrifero Montano, è stato inaugurato nel 1981.

L'istituzione è nata con il proposito di raccogliere e di presentare al pubblico i materiali romani recuperati nel corso di varie ricerche e scavi, quasi mai sistematici, effettuati nella valle a partire dalla fine del secolo XVII.

Se da una parte la frammentarietà e lacunosità dei complessi raccolti pone di fronte a seri problemi di interpretazione del quadro archeologico del contesto territoriale in questione (molti materiali sono tuttora depositati presso vari musei del bresciano e del bergamasco), d'altra parte

la fortunata ripresa delle indagini nel corso degli ultimi decenni permette ora, se non di integrare del tutto i vuoti, almeno di arricchire e incrementare notevolmente lo stato degli studi.



Dionisio



Minerva



Il primo allestimento del Museo, curato dal prof. Mirabella Roberti e dalla dott. Condina, ha trovato un seguito nei lavori, ultimati di recente, di ampliamento e risistemazione dei percorsi: si tratta di un primo importante passo verso la realizzazione di un museo organico, in grado di porsi rispetto al pubblico come momento di riflessione sulle vicende che nei primi secoli dell'Impero, subito dopo la conquista, resero la Vallecamonica uno dei territori più "romanizzati" dell'arco alpino.

Il museo è organizzato in quattro sezioni: il territorio, la città, i culti, la necropoli.

Gli oggetti provengono per la massima parte da Cividate: dalle necropoli (lucerne, vetri, fibule, ecc...), da edifici minori (vetri, ceramiche, monete, ecc...), da zone imprecisate (parti di edifici, colonne, frammenti di statue, ecc...). Vi sono conservati i materiali provenienti dal Santuario della Minerva (Breno): un posto di rilievo spetta alla statua di Minerva, una delle tre repliche tuttora esistenti, forse la migliore, dell'Athena Hygieia di Atene (V secolo a.C.).

Sito archeologico "parco del teatro e dell'anfiteatro"

Come ogni città romana che si rispetti, la Civitas Camunnorum aveva i suoi edifici da spettacolo, teatro e anfiteatro, tuttora in corso di scavo da parte della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Il teatro è in pietra, indice della grande importanza che i Romani vi attribuivano: infatti il primo teatro in



muratura a Roma venne costruito nel 55 a.C., solo mezzo secolo prima di quello di Cividate.

Del teatro finora è emerso il portico, quattro rampe di scale e un esiguo settore della cavea. A lato sorge l'anfiteatro, di discrete dimensioni (gli assi misurano 70 e 60 metri), risalente al primo secolo

d.C. Nel gennaio 1995 sono iniziati i lavori per il restauro e la salvaguardia del teatro e dell'anfiteatro e per la conseguente creazione del Parco Archeologico di Cividate Camuno. L'intervento usufruisce del Contributo Regionale FRISL di 1.250.000.000 lire ed è stato possibile grazie ad un accordo di programma tra il Comune di Cividate Camuno, l'Amministrazione Provinciale di Brescia, il BIM e la Comunità Montana di Valle Camonica. A lavori finiti, l'effetto monumentale dovrebbe essere garantito. Infatti l'anfiteatro presenta strutture fuori terra alte fino a due metri. In alcune zone saranno evidenti le gradinate rivestite di calcare di Buhenstein, in altre i compartimenti murari che servivano per sostenere la cavea.

La tavola, redatta in scala 1:2000 riporta inoltre al mappatura dei ritrovamenti archeologici censiti e catalogati dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici : la tavola mette in evidenza resti romani, resti preistorici, resti paleocristiani, tombe, etc.; segni dell'importanza e della valenza storico-culturale, archeologica del territorio comunale.

Componenti del paesaggio urbano (Tavola DP 3f)

In questa Tavola sono indicate le componenti del paesaggio urbano in quanto espressione dei processi di antropizzazione e modellamento del territorio: nuclei di antica formazione, ambiti urbanizzati produttivi e residenziali, le aree impegnate dal Piano Regolatore pre-vigente.

Aree residenziali e nuclei storici

Nella Tavola si evidenzia il nucleo edificato costituente il Comune di Civate Camuno il cui nucleo di antica formazione presenta alcune caratteristiche, sia nella tipologia delle costruzioni, sia nei materiali utilizzati, tipiche della Valle Camonica. Nel periodo di validità del P.R.G. in essere, sono stati effettuati numerosi interventi di recupero degli edifici in Centro Storico.

Aree produttive

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza sia di realtà artigianali che da attività di tipo industriale. È il fondovalle che ospita le numerose attività produttive nonché l'area industriale, che si presenta ampia e compatta, ben definita da elementi infrastrutturali e fisici (rete stradale, corsi d'acqua).



Area della "Prada" prima dell'edificazione produttiva degli anni '70

Viabilità esistente

La rete viabilista esistente è caratterizzata da viabilità sia di competenza statale che provinciale:

- strada provinciale n.112 verso Piancogno;
- strada provinciale n.345 delle tre valli verso Malegno;
- strada statale n.42 del Tonale e della Mendola.

Viabilità di progetto

Il sistema delle infrastrutture prevede una riorganizzazione della rete viabilistica ed un conseguente potenziamento della rete viaria provinciale. La tavola riporta la viabilità di progetto, opportunamente descritta nella relazione del Piano dei Servizi attraverso schede di approfondimento.

Elettrodotti

Nella tavola DP 3f sono riportati le linee elettriche che attraversano il territorio comunale: a 132.000 Volt Singola Terna nr. 024 "Cedegolo-Cividate"; a 132.000 Volt Singola Terna nr. 025 "Gorlago-Cividate"; a 132.000 Volt Singola Terna nr. 600 "cp Malegno - cs Esine- cs Berzo inferiore a 132.000 Volt Doppia Terna Ammazzettata nr. 740 "cs Tassara - cs ceto - ce Ceto - Cividate Edison - cl Franzoni Filati . Gli elettrodotti e le relative fasce di rispetto trovano argomentazione nella tavola dei vincoli.

Ambiti delle trasformazioni condizionate

Il territorio non risulta interessato dalla componente.

Aree impegnate dal PRG

La carta del paesaggio del paesaggio urbano riporta le aree impegnate dal PRG siano esse residenziali o produttive. Numerose sono le aree impegnate dal PRG e non ancora attuate a destinazione d'uso residenziali; il PGT, di fatto, le riconferma.

Si presentano quali aree di completamento all'interno del tessuto urbano consolidato, alcune parzialmente altre totalmente intercluse.

La tavola riporta inoltre le aree attualmente in fase di attuazione, per completare il quadro paesistico della componente relativa al territorio urbanizzato.

LA FASE VALUTATIVA

Nel percorso di costruzione del piano, tra la fase ricognitiva e quella dispositiva o programmatica, è necessariamente presente un momento di interpretazione e valutazione, cioè di esplicitazione dei valori e delle qualità del paesaggio riconosciuti. Si tratta in sostanza di arrivare ad una descrizione interpretativa che ponga in evidenza i caratteri paesaggistici qualificanti e rilevanti.

Sono stati, pertanto, predisposti due elaborati che mettono in evidenza le valutazioni effettuate sulla cartografia di indagine; in particolare sono state predisposte una carta che riassume la valutazione circa il valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli ed una carta di valutazione della valenza percettiva e storico testimoniale del territorio.

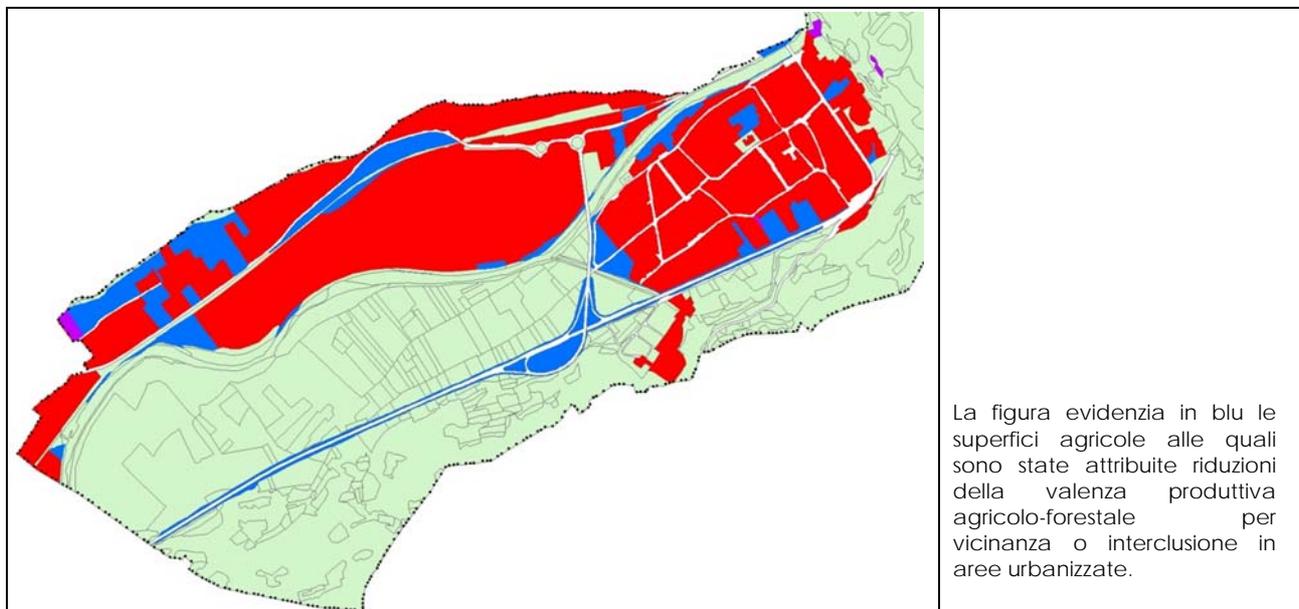
Valore agro-forestale e paesistico-ambientale dei suoli (Tavola DP 3g)

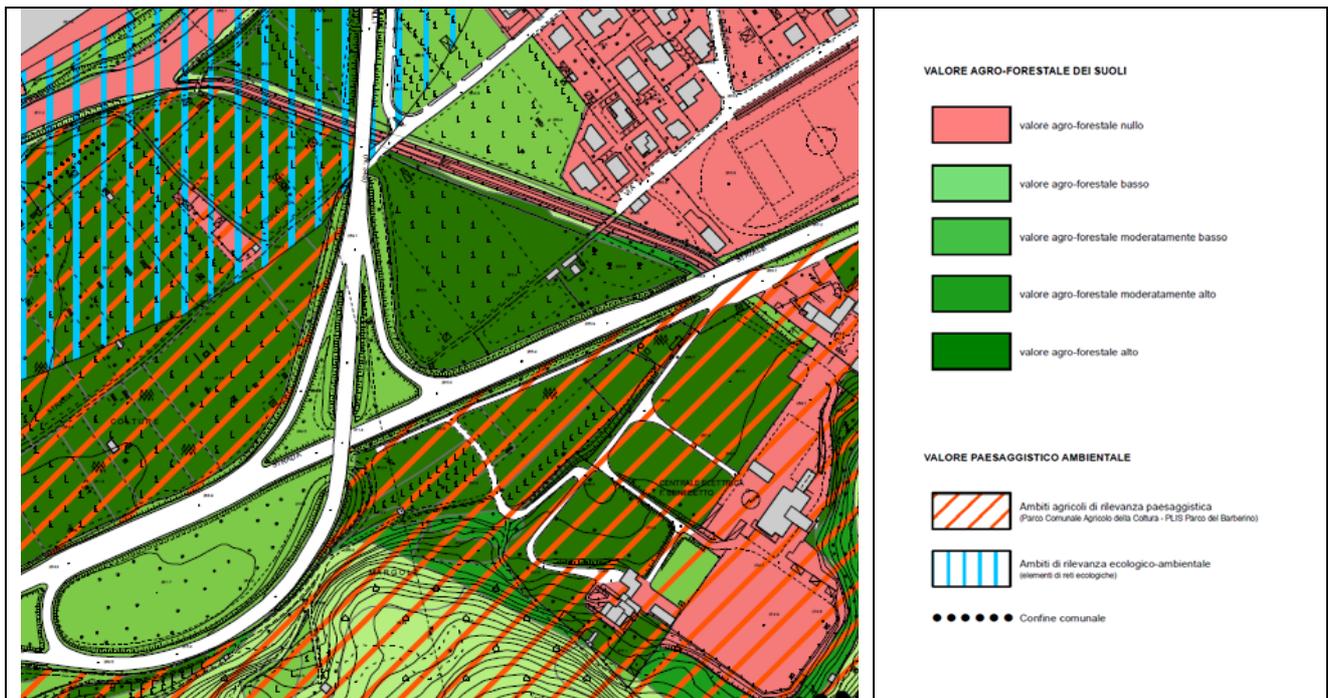
La valutazione del **valore agro-forestale** dei suoli è stata condotta seguendo l'impostazione metodologica del procedimento Metland (Metropolitan landscape planning model) basato sull'approccio parametrico della pianificazione territoriale.

Il procedimento di valutazione della produttività agricolo-forestale ha comportato la definizione, sulla base della "Carta della Capacità d'uso del suolo", della vocazione dei suoli nei confronti dell'attività agricolo-forestale e il grado di riduzione della vocazione in funzione degli usi attuali del suolo.

Alle varie tipologie di uso del suolo sono stati assegnati diversi valori di riduzione in funzione sia della compromissione della naturale potenzialità agricolo-forestale, determinata dagli usi attuali, sia della possibilità di riconversione all'uso agricolo dei suoli attualmente destinati ad altre attività ed usi, sia dello sforzo da sostenersi per una tale operazione, quando possibile.

Ai suoli totalmente compromessi dal punto di vista agricolo, in quanto urbanizzati od occupati da aree industriali o da infrastrutture, è stato attribuito il più alto valore di riduzione, fino a definirne il valore agro-forestale nullo, in quanto risulta socialmente ed economicamente impossibile che questi suoli siano di nuovo disponibili per l'esercizio delle attività agricole o forestali. Una riduzione è stata assegnata anche alle superfici attualmente ad uso agricolo per le quali la vicinanza o l'interclusione in aree urbanizzate e residenziali impone restrizioni alle pratiche agronomiche per ragioni igienico-sanitarie, conseguenti al traffico e all'inquinamento atmosferico e acustico determinato dall'utilizzo dei mezzi agricoli e all'impiego dei fertilizzanti e dei biocidi.





Estratto Tavola DP 3g

Il procedimento ha permesso di distinguere i suoli di Civitate Camuno nelle seguenti cinque classi: Valore agro-forestale nullo. Nella classe rientrano i suoli che, indipendentemente dalla capacità d'uso, presentano un uso attuale che ne impedisce il ritorno all'esercizio dell'attività agricola. Valore agro-forestale basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricoli a pascolo o uso forestale. Nella classe rientrano anche i suoli per i quali si impongono limitazioni all'uso agricolo conseguenti alla vicinanza/interclusione con aree urbanizzate e residenziali. Valore agro-forestale moderatamente basso. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nelle classi con notevoli limitazioni (IV-VI-VII-VIII) che attualmente presentano usi agricoli non a pascolo e i suoli della IV classe di capacità d'uso attualmente ad uso forestale. Valore agro-forestale moderatamente alto. Alla classe sono assegnati i suoli di IV classe, secondo la capacità d'uso, attualmente destinati ad attività agricola e non interclusi in aree a destinazione residenziale e/o produttiva e i suoli della III classe di capacità d'uso attualmente ad uso forestale. Valore agro-forestale alto. Alla classe sono assegnati i suoli con capacità d'uso rientranti nella III classe, attualmente destinati ad attività agricola.

Il rilievo diretto degli usi attuali del suolo ha permesso di assegnare a ciascuna area un valore per diversi parametri di significato paesistico ed ecologico, permettendo la valutazione delle **valenze paesaggistico-ambientali** e l'individuazione dei seguenti ambiti di rilevanza:

- Rilevanza paesaggistica degli ambiti agricoli, attribuita alle aree agricole presenti nella zona di fondovalle delle colture e a tutto il versante del promontorio del Barberino in cui i coltivi si intercalano a formazioni boscate.

L'importanza paesaggistica delle aree agricole del fondovalle è istituzionalmente riconosciuta nel "**Parco Comunale Agricolo della Coltura**", con l'istituzione del quale l'amministrazione comunale intende preservare e valorizzare la particolare qualità paesaggistica dei luoghi, definita essenzialmente dai tradizionali usi agricoli del territorio.

In questo ambito sono infatti i caratteri estetici delle colture agrarie tradizionali a determinare gli elementi strutturali e connotativi del quadro paesistico; la fine tessitura dell'appoderamento fondiario, l'alternanza tra le diverse colture (vite, orti, seminativi, frutteti, ecc.), la viabilità interpodereale, le presenze arboree isolate o a filare, sono tutti elementi di diversificazione e arricchimento paesaggistico che insieme contribuiscono alla costituzione di un quadro estetico-percettivo di pregio, ormai raro per la Valle Camonica.

I versanti del promontorio ad Est dell'abitato di Cividate Camuno, che fa da spartiacque tra la Vallecamonica e la Valgrigna, costituiscono il **Parco Locale di Interesse Sovracomunale del Barberino**. Qui la rilevanza paesaggistica è determinata dall'articolata morfologia del territorio, ampiamente segnata dagli usi agricoli passati. La presenza dei terrazzamenti e di vaste aree coltivate a vite, prato e frutteti disegna l'orditura e la struttura del paesaggio, connotando percettivamente i versanti, resi ancor più complessi ed articolati dall'interposizione delle formazioni forestali.

- Rilevanza ecologico-ambientale. Nel territorio di Cividate Camuno gli unici ambiti di rilevanza ecologico-ambientale individuati sono quelli che, per posizione, usi del suolo e interconnessione con altri ambiti naturali, costituiscono elementi di reti ecologiche. Nella zona di fondovalle si è individuata la fascia verde naturaliforme del corridoio ecologico costituito dal fiume Oglio e dalle sue aree verdi ripariali e golenali. Esso costituisce un'importante direttrice di interconnessione ecologica degli habitat naturali della Valle Camonica e della Provincia di Brescia. L'intensa urbanizzazione del fondovalle ha compromesso questa continuità ecologica che oggi è spesso limitata agli ambiti fluviali e torrentizi e alle contigue aree verdi, la cui salvaguardia si pone come indispensabile per garantire una buona qualità ambientale.

Ambiti di rilevanza naturalistica:

Tale rilevanza è stata attribuita a tutte le aree boscate e a quelle con usi agricoli estensivi, più propriamente ai prati e prati-pascoli del piano montano e sub montano. Si tratta di superfici caratterizzate da un elevato grado di naturalità in cui, nonostante il disturbo dovuto allo sfruttamento antropico, le componenti biologiche naturali trovano modo di svilupparsi e costituire ecosistemi complessi e stabili.

Componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio - visibilità (Tavola DP 3h)

In coerenza con quanto indicato negli atti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e nei criteri attuativi della Legge Regionale per il Governo del Territorio, le carte condivise del paesaggio devono contenere cartografie di rappresentazione e valutazione delle componenti identificative, percettive e valorizzative del paesaggio. La tavola DP 3h valuta la valenza paesistica del paesaggio in relazione a tali componenti.

Gli ambiti di elevato valore percettivo segnalati dal P.T.C.P. lambiscono il territorio comunale di Civate Camuno sia in corrispondenza dei comuni di Berzo Inferiore e Bienno, che verso il territorio di Piancogno.

La componente non interessa ambiti di trasformazione; lambisce altresì ambiti già convenzionati e quindi in fase di attuazione.

Il *P.L.I.S. Parco del Barberino* interessa i versanti ricadenti in territorio comunale che risultano ben visibili percorrendo la viabilità statale.

Il parco comunale agricolo delle colture rappresenta un quadro paesistico caratterizzato da omogeneità d'insieme, anch'esso ben visibile dalla viabilità statale.

La strada comunale che collega il comune di Civate al comune di Berzo inferiore, e che si sviluppa salendo il versante del Bardisone, presenta una visibilità media: mentre il tratto verso Berzo Inferiore non consente significativa percezione del contesto, percorrendo il primo tratto è possibile apprezzare la vista dell'edificio e del nucleo di antica formazione dal quale emergono alcuni edifici storici quali la Torre Medievale, la chiesa Parrocchiale, la Chiesa di Santo Stefano; fa da sfondo a tali visuali il territorio del comune di Malegno.

LA FASE DI SINTESI

Sulla scorta dei passaggi ricognitivi e interpretativi sopradescritti, è stato possibile passare alla definizione della carta della "sensibilità paesistica" dei luoghi, che individua nel territorio comunale gli ambiti, gli elementi e i sistemi a maggiore o minore sensibilità/vulnerabilità dal punto di vista paesaggistico. Questa carta costituisce la sintesi del percorso di lettura/valutazione del paesaggio in essere.

Carta delle sensibilità paesaggistiche dei luoghi (Tavola DP 3i)

Sulla base degli elementi emersi dalle analisi precedenti, si riassume di seguito la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Civate Camuno.

Metodologia di valutazione

In conformità con quanto indicato dal P.T.C.P. e dalle Norme Tecniche del P.T.P.R. e sulla traccia delle linee guida fornite dal Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – 21 Novembre 2002 – 2° supplemento straordinario al n.47, la valutazione è stata formulata in base ai tre modi previsti: morfologico strutturale, vedutistico e simbolico.

In particolare, nelle Linee Guida per l'esame paesistico dei progetti (ai sensi dell'art. 30 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale), 3. Criterio per la determinazione della classe di sensibilità paesistica del sito, si legge:

"...In definitiva, il giudizio complessivo circa la sensibilità di un paesaggio tiene conto di tre differenti modi di valutazione:

- *morfologico;*
- *vedutistico;*
- *simbolico*

Modo di valutazione morfologico-strutturale

Questo modo di valutazione considera la sensibilità del sito in quanto appartenente a uno o più "sistemi" che strutturano l'organizzazione di quel territorio e di quel luogo, assumendo che tale condizione implichi determinate regole o cautele per gli interventi di trasformazione....

Modo di valutazione vedutistico

...Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi....

Modo di valutazione simbolico

Questo modo di valutazione non considera tanto le strutture materiali o le modalità di percezione, quanto il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendarie, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare..."

La Tavola, sulla base degli elementi emersi dalle Tavole precedenti e messi in luce sotto vari aspetti nella presente Relazione, riassume graficamente la valutazione qualitativa sintetica della sensibilità paesistica del territorio comunale di Civate Camuno.

L'esame dell'intero territorio comunale ha mostrato come, per aree e zone diverse, diverse siano - nella formulazione di un giudizio, sia sintetico, sia complessivo- le opportunità di applicazione dei tre modi citati. Sempre secondo le indicazioni previste dai documenti sopra menzionati, le classi di sensibilità paesistica utilizzate sono quattro. Nell'ordine: sensibilità paesistica molto alta (5); sensibilità paesistica alta (4); sensibilità paesistica media (3); sensibilità paesistica bassa (2). Come

risulta evidente dalla lettura della Tavola, ad ogni classe è stato assegnato un diverso colore specificato in legenda.

Prima di entrare nel merito dei diversi livelli di sensibilità paesistica, dei modi di valutazione e delle chiavi di lettura adottati, va sottolineato come, in nessun caso, l'uno o l'altro di tali criteri sia sufficiente, da solo, a spiegare la complessità del fenomeno. Nella stragrande maggioranza dei casi, il giudizio complessivo è frutto di una combinazione articolata di tali elementi, formulata secondo canoni inevitabilmente soggettivi e, quindi, pur sempre opinabili.

Per la determinazione delle classi di sensibilità si sono adottati i seguenti criteri:

- le componenti del paesaggio fisico e naturale, gli elementi di rete ecologica sono stati considerati a sensibilità molto alta o alta;
- le componenti del paesaggio agrario e dell'antropizzazione colturale sono stati considerati a sensibilità molto alta o alta per le porzioni costituenti sistemi, apparati del paesaggio agrario tradizionale;
- le componenti del paesaggio storico culturale sono state considerate a sensibilità molto alta in relazione alle connotazioni architettoniche e storiche ed alla continuità con altre componenti paesistiche di rilevanza.

Pertanto si individuano:

- a sensibilità paesistica molto alta (5):
 - gli areali interessati dal Parco del Barberino (P.L.I.S.);
 - area archeologica interna al P.L.I.S.;
 - il nucleo di antica formazione;
- classe di sensibilità alta (4):
 - area agricola di rilevanza paesistica – parco delle colture;
 - manufatti della centrale Edison in Parco del Barberino (P.L.I.S.);
- classe di sensibilità media (3):
 - edificato residenziale ad esclusione del nucleo di antica formazione;
 - area in adiacenza alla rete ferroviaria;
 - areale di contesto del museo archeologico di valle camonica;
 - le zone a verde alle spalle dell'edificato di Borgo Olcese;
- classe di sensibilità bassa (2):
 - le aree industriali;
 - la zona di Borgo Olcese;
 - le aree che si affacciano su via delle Cave.

La classe di sensibilità paesistica molto bassa non è stata utilizzata in quanto non trova applicazione nel caso specifico del Comune di Civate Camuno.

La Carta della sensibilità paesistica dei luoghi riporta i beni paesaggistici vincolati D.Lgs. n. 42/2004 lettera c) (corsi d'acqua tutelati).

Le norme di attuazione degli atti di P.G.T. prescrivono l'obbligo di esame di impatto paesaggistico delle trasformazioni non solo rispetto ad interventi che ricadono in zone di specifica tutela (aree sottoposte a vincolo ai sensi del D.Lgs. n.42 del 2004 e del P.T.P.R.) ma anche per interventi di tipo diverso. Le indicazioni della carta della sensibilità paesistica dei luoghi e l'Allegato alle N.T.A. "Modalità per l'esame dell'impatto paesaggistico delle trasformazioni" rappresentano strumenti fondamentali per il corretto adempimento delle funzioni amministrative comunali in materia paesaggistica.

Il presente capitolo riguarda lo studio per la definizione della componente geologica, idrogeologica, sismica e acustica del Territorio del Comune di Cividate C. che costituisce parte integrante e sostanziale del PGT. Si rimanda agli studi specifici per un approfondimento delle tematiche trattate.

Definizione dell'assetto geologico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico a cui si rimanda per un approfondimento del tema.

“Lo studio è stato redatto in riferimento alle indicazioni contenute nella d.g.r. 28 maggio 2008 n. 8/7374 - Aggiornamento dei “criteri ed indirizzi per la definizione della componente geologia, idrogeologica e sismica del Piano di Governo del Territorio, in attuazione dell’art. 57, comma 1, della l.r. 11 marzo 2005 n. 12”, approvati con d.g.r. 22 dicembre 2005, n. 8/1566 -.

Il comune di Cividate Camuno dispone già di uno studio geologico di supporto alla pianificazione urbanistica redatto dallo scrivente nel gennaio 1999 in riferimento alle indicazioni contenute nella proposta di normativa relativa alla d.g.r. 18 maggio 1993 n. 5/36147.

Successivamente, nel luglio 2002, in riferimento alla d.g.r. 11 dicembre 2001 n. 7/7365, è stato redatto uno studio relativo al tracciamento alla scala di P.R.G. dei limiti delle Fasce Fluviali del Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico (PAI) e per la valutazione delle condizioni di pericolosità idraulica nelle aree del territorio comunale comprese nella Fascia Fluviale C individuata da un limite di progetto tra la Fascia Fluviale B e la Fascia C.

Il presente studio riprende i contenuti e le valutazioni relative ai precedenti studi aggiornandoli ed integrandoli rispetto alla nuova normativa sostanzialmente per quanto riguarda gli aspetti relativi alla sismicità.

Gli aspetti geologici, geomorfologici, idrogeologici e la stessa fattibilità geologica sono stati infatti ripresi direttamente dagli studi precedenti con alcuni aggiornamenti, in particolare per quanto riguarda l’assetto di un tratto del fiume Oglio che è stato modificato recentemente con dei lavori di sistemazione dell’alveo.

In accordo con le normative di riferimento nell’ambito dello studio sono stati redatti i seguenti elaborati cartografici.

- Fase d’analisi. In questa fase sono state effettuate una raccolta dei dati esistenti (geologici, morfologici, idrogeologici, idrografici ed ambientali) ed una serie di osservazioni di campagna finalizzate alla definizione degli aspetti complessivi del territorio. Nella fase in esame sono state prodotte le seguenti cartografie estese a tutto il territorio comunale.

- Fase di sintesi/valutazione. In questa fase sono stati esaminati ed incrociati gli elementi desunti dalla fase precedente, individuando le situazioni di pericolosità geologica-geotecnica e morfologica e la vulnerabilità idraulica e idrogeologica, con le limitazioni d'uso del territorio derivanti da normative di contenuto prettamente geologico in vigore. Questa fase ha portato alla predisposizione della seguente cartografia estesa a tutto il territorio comunale.

- Fase di proposta. In questa fase è stata condotta la valutazione critica delle condizioni di pericolosità dei fenomeni rilevati, dei conseguenti scenari di rischio e delle componenti geologico-ambientali con la predisposizione della seguente cartografia.”

“Relativamente agli aspetti geologici generali, in questa sede si è fatto riferimento allo studio geologico redatto nel 1999, sia per quanto riguarda la cartografia sia per quanto riguarda i testi descrittivi.

Nella fase d'analisi è stata redatta per tutto il territorio comunale la Carta della dinamica geomorfologica di dettaglio con elementi litologici e geotecnici (Tavola 1 - scala 1:2.000). In questa tavola sono rappresentate le litologie lapidee che costituiscono il substrato roccioso, affioranti e subaffioranti, e la coltre dei depositi superficiali. Le litologie del substrato roccioso sono state distinte adottando le unità formazionali individuate nella carta geologica d'Italia alla scala 1:100.000 mentre per quanto riguarda i depositi superficiali sono stati rappresentati solo i lembi caratterizzati da estensione e potenza significativi alla scala della carta, distinguendoli tra loro in ragione delle genesi e dell'età.

Nella cartografia è inoltre rappresentato l'assetto strutturale fondamentale del settore in esame.

Per quanto riguarda gli aspetti litologici, la legenda di queste carte è stata strutturata operando una prima separazione tra i materiali, distinguendo le litologie sciolte dalle litologie lapidee. I terreni (litologie sciolte) sono dei materiali i cui costituenti, individui cristallini o clasti di varia origine, composizione e dimensione, non sono legati tra loro, o lo sono ma da forze coesive relativamente deboli. Le rocce (litologie lapidee) sono invece dei materiali i cui costituenti sono tenuti uniti da forze coesive tali da conferire all'insieme una compattezza apprezzabile. Alle unità della classe delle litologie sciolte corrispondono generalmente i depositi superficiali, mentre alla classe delle litologie lapidee appartengono soprattutto i materiali costituenti il substrato. All'interno di queste due classi i vari materiali sono stati distinti tra loro in base ai caratteri di composizione, tessitura e struttura, espressi anche mediante connotazioni di tipo genetico, nei casi in cui esiste una diretta relazione tra genesi e litologia, come spesso accade per i depositi superficiali.”

Definizione dell'assetto idrico

Per la definizione degli aspetti idrografici comunali sono stati presi in considerazione i seguenti studi:

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Interventi sulla rete idrografica e sui versanti (Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter). -Tavole Di Delimitazione Delle Fasce Fluviali, Autorità di Bacino del fiume Po, Parma, 2001 - individua le fasce di potenziale esondazione del fiume Oglio.
- Tracciamento alla scala di P.R.G. dei limiti delle Fasce Fluviali del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e la valutazione delle condizioni di pericolosità idraulica nelle aree del territorio comunale comprese nella Fascia Fluviale C individuata da un limite di progetto tra la Fascia Fluviale B e la Fascia C" - Geo.Te.C. Studio Associato e Studio Tecnico Associato ing. Bertoni e geom. Mattioli - luglio 2002.
- Tracciamento alla scala di P.R.G. dei limiti delle Fasce Fluviali del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) e la valutazione delle condizioni di pericolosità idraulica nelle aree del territorio comunale comprese nella Fascia Fluviale C individuata da un limite di progetto tra la Fascia Fluviale B e la Fascia C" - Integrazione per la definizione della fattibilità geologica nelle aree del territorio comunale comprese nella Fascia Fluviale C individuata da un limite di progetto tra la Fascia Fluviale B e la Fascia C" - Geo.Te.C. Studio Associato e Studio Tecnico Associato ing. Bertoni e geom. Mattioli - settembre 2002.

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico cui si rimanda per un approfondimento del tema:

"Corsi d'acqua del reticolo idrico principale

Nell'ambito del territorio comunale di Civate Camuno sono presenti solo due corsi d'acqua naturali: il fiume Oglio ed il torrente Trobiolo, entrambi facenti parte del reticolo idrografico principale.

Sorgente a regime temporaneo non captata

Nel territorio comunale di Civate Camuno sono presenti poche manifestazioni sorgentizie. In ragione della situazione morfologica e idrogeologica dell'area, si trovano infatti solo alcune piccole sorgenti temporanee nella zona dei rilievi del Barberino e del Bardisone, legate probabilmente ad acquiferi di tipo carsico di estensione piuttosto limitata. Il fabbisogno idrico del comune di Civate è assicurato da sorgenti situate all'esterno del territorio comunale.

Pozzo pubblico per uso potabile - pozzo privato

Nel territorio comunale di Civate Camuno, nel settore inferiore della piana di fondovalle in sponda sinistra, si trova il pozzo di proprietà dell'A.S.L. di Valle Camonica che serve di acqua potabile l'ospedale di Esine. Il pozzo è costituito da due fori contigui, uno profondo circa 70 m e l'altro profondo 30 m, di cui si riporta la stratigrafia in allegato, che sfruttano la falda contenuta nei depositi della piana di fondovalle. In riferimento alla stratigrafia del pozzo la captazione viene effettuata con filtri posizionati al di sotto di un livello di sabbie

limose che può offrire un certo grado di protezione locale, ma che potrebbe non avere una continuità laterale significativa e non consentire di individuare nel complesso due falde separate.

E' presente anche un secondo pozzo situato nella piana posta in destra idrografica, al limite con il conoide del torrente Trobiolo, di proprietà della ditta Fedriga e Franzoni s.n.c. e non utilizzato a scopo potabile. In questo pozzo i filtri sono posizionati in prossimità della superficie e viene quindi sfruttata anche la parte superiore e meno protetta della falda.

Sezioni di deflusso ridotte lungo il torrente Trobiolo

In carta sono state evidenziate le sezioni degli attraversamenti posti lungo il torrente Trobiolo, sia il ponte di via Borgo Olcese sia il ponte della linea ferroviaria Brescia-Edolo, che data la loro dimensione rappresentano delle sezioni critiche in occasione delle piene, con possibilità di dar luogo a fenomeni di esondazione."

Definizione dell'assetto sismico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico cui si rimanda per un approfondimento del tema.

"....., il territorio del Comune di Cividate Camuno ricade in zona sismica 4 ed è quindi prevista obbligatoriamente l'applicazione dell'analisi di primo livello per tutto il territorio comunale e del secondo livello per le zone passibili di amplificazione sismica, in cui si prevede la realizzazione o l'ampliamento di costruzioni strategiche e rilevanti (elenco tipologico di cui al dduo n° 19904/03).

E' stata quindi applicata l'analisi di primo livello all'intero territorio comunale con la redazione della carta di pericolosità sismica locale, mentre non è stata applicata l'analisi di secondo livello in quanto, nell'ambito del PGT, l'Amministrazione Comunale non ha previsto interventi di tipo strategico o rilevante.

Per quanto riguarda l'analisi di primo livello, conformemente a quanto richiesto dalla normativa, sono state individuate le aree passibili di amplificazione sismica o di effetti di instabilità, tramite redazione della Carta di pericolosità sismica locale alla scala 1:10.000 (Tavola 2), realizzata in base all'analisi dei dati topografici, e della cartografia geologica del PGT, di base (carta litologica e geomorfologica) e di sintesi; la legenda di tale carta è stata derivata da quella di riferimento definita nell'ambito dell'allegato 5 alla dgr n. 8/7374, di seguito esposta:

SIGLA	SCENARIO DI PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	EFFETTI DI RISPOSTA SISMICA LOCALE
Z1a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	Instabilità (attivazione-riattivazione accelerazione movimenti)
Z1b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	

Z2	<i>Zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)</i>	<i>Instabilità (cedimenti-liquefazioni)</i>
Z3a	<i>Zona di ciglio H>10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)</i>	<i>Amplificazioni topografiche</i>
Z3b	<i>Zona di cresta rocciosa e/o cocuzzolo: appuntite - arrotondate</i>	
Z4a	<i>Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvioglaciali granulari e/o coesivi</i>	<i>Amplificazioni litologiche</i>
Z4b	<i>Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltzio-lacustre</i>	
Z4c	<i>Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (comprese le coltri loessiche)</i>	
Z4d	<i>Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine eluvio-colluviale</i>	
Z5	<i>Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse</i>	<i>Instabilità (comportamenti differenziali)</i>

Nell'ambito del territorio comunale di Civate Camuno non sono presenti elementi riconducibili agli scenari Z1a e Z1b. Lo scenario Z1 c è stato suddiviso in due categorie: nella prima (Z1 c') sono state inserite le pareti rocciose interessate da fenomeni di crollo e le aree potenzialmente raggiungibili dai blocchi in caduta (ricavate dalla carta di sintesi alla scala 1:2.000) in quanto zone potenzialmente franose e zone esposte a rischio frana, mentre nella seconda categoria sono state inserite le aree rappresentate nella carta di sintesi come "aree caratterizzate dalla presenza di doline in superficie, potenzialmente interessate da carsismo profondo" in quanto potenzialmente soggette a fenomeni di subsidenza (Z1 c'').

Nello scenario Z2 sono state inserite le "aree con riporti di materiale, aree colmate" individuate nella cartografia di sintesi alla scala 1:2.000.

Per quanto riguarda lo scenario Z3a sono state indicate le linee corrispondenti al ciglio di scarpate aventi altezza superiore a 10m, ricavate dalla carta litologica e morfologica alla scala 1:2.000 (margini di terrazzi morfologici, cigli di pareti rocciose, ecc) e dall'analisi della Carta Tecnica Regionale alla scala 1:10.000. Per quanto riguarda lo scenario Z3b sono state indicate le linee di cresta individuate in base all'analisi della Carta Tecnica Regionale.

Nello scenario Z4 sono state inserite le aree caratterizzate dalla presenza di depositi superficiali con spessore indicativamente superiore a 3 m (spessore massimo di copertura superficiale che una formazione a comportamento rigido - categoria di suolo di fondazione di tipo A - può presentare secondo il dm 14/01/2008), desunte dall'analisi della carta litologica e morfologica alla scala 1:2.000. Nella categoria Z4a sono stati inseriti i depositi alluvionali di fondovalle della piana del Fiume Oglio, nella categoria Z4b i depositi di conoide alluvionale del torrente Trobiolo e le falde di detrito (le più consistenti alla base del versante Camuno destro e sinistro e alla base delle pareti del Barberino), nella categoria Z4d i depositi colluviali ed eluviali più consistenti (depositi di riempimento delle principali doline nella zona del Barberino e maggiori accumuli di

deposito eluviale e colluviale presso la località Ronchi); non sono presenti depositi con spessori superiori ai 3m riferibili alla categoria Z4c (depositi glaciali).

Per quanto riguarda lo scenario Z5, sono stati indicati come "linee di contatto tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse", tutti i limiti esterni delle zone Z4 a contatto con substrato roccioso affiorante, subaffiorante o con deposito superficiale avente spessore indicativamente inferiore a 3 m.

Si sottolinea che la carta di pericolosità sismica realizzata ha valore di inquadramento ed è da considerarsi come riferimento e punto di partenza per l'applicazione di eventuali successivi livelli di approfondimento. Per i futuri interventi edilizi, nel caso in cui si debba (edifici strategici e rilevanti) o si voglia determinare il reale effetto sito in fase progettuale, sarà necessario valutare nel dettaglio, in sede di relazione geologico-tecnica associata al progetto dell'intervento, l'effettiva presenza o meno di situazioni passibili di amplificazione sismica o di effetti di instabilità (fenomeni di instabilità di versante o di carsismo sotterraneo, presenza di terreni particolarmente scadenti o passibili di liquefazione, presenza di cigli di scarpate o creste, presenza di depositi superficiali con spessore superiore a 3 m, presenza di contatti fra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse).

Definizione dell'assetto acustico

Si riportano di seguito alcuni estratti della Relazione Illustrativa che definiscono sommariamente lo studio specialistico a cui si rimanda per un approfondimento del tema:

"Fasi di predisposizione del piano

In base ai criteri previsti dalla Deliberazione n. VII/9776 della seduta del 2 luglio 2002 - "Criteri tecnici di dettaglio per la redazione della classificazione acustica del territorio comunale", si è proceduto alla classificazione acustica del territorio del Comune di Civate Camuno organizzando le attività nelle diverse fasi operative di seguito elencate:

- 1. analisi dettagliata del Piano di Governo del Territorio Comunale, e individuazione della destinazione urbanistica di ogni singola area. Verifiche di corrispondenza tra destinazioni urbanistiche previste e destinazioni d'uso effettive;*
- 2. individuazione delle seguenti localizzazioni:*
 - a) impianti industriali significativi;*
 - b) ospedali, scuole, parchi o aree protette;*
 - c) distribuzione sul territorio di attività artigianali, commerciali e terziarie in genere, significative dal punto di vista acustico;*
- 3. sovrapposizione di una griglia con i principali assi stradali (strade ad intenso traffico o di grande comunicazione e tratti autostradali e/o tangenziali esistenti o di progetto), e linee ferroviarie di progetto, individuando le relative fasce di rispetto secondo i criteri già oggetto di precedente descrizione;*
- 4. individuazione delle aree che in prima istanza potessero essere classificate in classe I, V e VI;*
- 5. predisposizione di una prima classificazione delle restanti porzioni di territorio eseguita attraverso l'assegnazione provvisoria del tipo di classe acustica potenzialmente assegnabile ad ogni singola area*

del territorio e l'individuazione degli ambiti urbani che inequivocabilmente sono da attribuire, rispetto alle loro caratteristiche, ad ognuna una delle sei classi;

6. individuazione degli ambiti per i quali si ritenesse necessario l'apporto di dati acustici relativi al territorio, rilevati secondo le indicazioni riportate nella normativa vigente, al fine di favorire un ulteriore orientamento di organizzazione delle aree e di valutazione della loro situazione acustica. Acquisizione degli stessi attraverso rilievi fonometrici mirati (Allegato 1);
7. aggregazione di aree che nella prima fase erano state ipotizzate in classi diverse ma che, potendo essere considerate omogenee dal punto di vista acustico, possono utilmente essere accorpate in un'unica zona e quindi nella medesima classe. L'obiettivo assunto in questa fase è stato quello di inserire aree le più vaste possibili nella classe inferiore tra quelle ipotizzabili;
8. verifica in merito alla collocazione di eventuali aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto;
9. risoluzione dei casi in cui le destinazioni d'uso del territorio inducessero ad una classificazione con salti di classe maggiore di uno, cioè con valori limite che differissero per più di 5 dB. Ove necessario si è proceduto alla individuazione di una o più zone interposte, da porre in classe intermedia tra le due classi, di ampiezza tale da consentire una diminuzione progressiva dei valori limite a partire dalla zona di classe superiore fino a quella inferiore;
10. verifica, rispetto alle diverse tipologie di sorgenti, della compatibilità acustica tra aree confinanti in classe acustica diversa, con particolare attenzione per le aree in cui si verifica il salto di classe;
11. verifica e definizione di dettaglio della zonizzazione corrispondente alle classi intermedie (II, III, IV);
12. verifica della coerenza tra la classificazione acustica ipotizzata ed il PGT, che non ha evidenziato in tale fase la necessità di adottare piani di risanamento acustico;
13. elaborazione dell'ipotesi conclusiva di zonizzazione acustica del territorio comunale e verifica delle situazioni individuate in prossimità delle linee di confine tra zone e la congruenza con quelle dei Comuni limitrofi.
14. formalizzazione dello schema di provvedimento comunale per l'adozione della classificazione acustica.

Nella sezione che segue si illustreranno gli ambiti specifici di attribuzione delle sei classi acustiche di appartenenza sulla base dei criteri adottati, già descritti nelle sezioni precedenti. Per approfondimenti e accertamenti di dettaglio in merito alla zonizzazione acustica dell'intero territorio comunale si rimanda alle tavole grafiche e alle planimetrie allegate alla presente relazione.

In virtù delle scelte adottate nella presente classificazione acustica, dal momento della approvazione definitiva del piano, in ciascuna zona del territorio comunale sono da considerarsi vigenti i corrispondenti valori limite di emissione, di immissione, i valori di attenzione, i valori di qualità stabiliti dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 novembre 1997 e dalle disposizioni statali emanate in attuazione della legge 447/1995.

Attribuzione delle classi acustiche di appartenenza

Nella presente sezione si illustreranno gli ambiti specifici di attribuzione delle sei classi acustiche di appartenenza sulla base dei criteri adottati, già descritti nelle sezioni precedenti.

Si ricorda che oltre ai limiti di emissione e a quelli assoluti di immissione, per tutte le classi (ad eccezione della classe VI, e in ogni caso con le prescrizioni del D.P.C.M. 14/11/1997) è prevista l'applicazione dei "**limiti differenziali**" di immissione che, indistintamente dalla classe di appartenenza, **corrispondono a 5 dB(A) in periodo diurno e 3 dB(A) in periodo notturno.**

Classe I - aree particolarmente protette

Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.

Per tali aree i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997:

TEMPI DI RIFERIMENTO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE Leq dB(A)	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Leq dB(A)	VALORI DI QUALITÀ Leq dB(A)
Diurno (06.00÷22.00)	45	50	47
Notturno (22.00÷06.00)	35	40	37

Nel Comune in esame si sono evidenziate le aree che possono essere inserite in classe I e precisamente:

- la scuola dell'infanzia;
- la scuola materna;
- la scuola media Giuseppe Bonafini;
- la Chiesa parrocchiale di santa Maria Assunta;
- la Chiesa di Santo Stefano;
- Il Parco del Barberino;

Le scuole sono inserite in classe I in quanto rappresentano un piccolo polo scolastico di dimensioni non particolarmente grandi ma sufficienti a caratterizzare l'area e quindi si ritiene importante garantire un clima acustico idoneo alla destinazione d'uso scolastica.

È stato ritenuto opportuno classificare nella classe I il parco del Barberino al fine di tutelare questa area collocata in ambiente naturale meta di escursioni dei cittadini di Civate Camuno e non.

Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali ed artigianali.

Per tali aree i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 sono:

TEMPI DI RIFERIMENTO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE Leq dB(A)	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Leq dB(A)	VALORI DI QUALITÀ Leq dB(A)
Diurno (06.00÷22.00)	50	55	52
Notturno (22.00÷06.00)	40	45	42

Le porzioni di territorio a cui è stata assegnata la classe II sono quelle con principale destinazione urbanistica residenziale classificate come zona omogenea A (centro storico), B (residenziali).

Non tutte le aree a destinazione urbanistica residenziale sono state inserite in classe II in quanto, come dettato dalle norme, la presente zonizzazione è stata redatta impostando inizialmente la classe IV dovuta alle infrastrutture stradali, la classe V e VI dovuta alle industrie e la classe I dovuta a ricettori considerati sensibili.

Pertanto le classi II si sono "adattate", nel rispetto delle caratteristiche urbanistiche, alle classi prima citate evitando contatti tra aree con salti di classe.

Classe III - aree di tipo misto

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici.

Per tali aree i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 sono:

TEMPI DI RIFERIMENTO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE Leq dB(A)	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Leq dB(A)	VALORI DI QUALITÀ Leq dB(A)
Diurno (06.00÷22.00)	55	60	57
Notturno (22.00÷06.00)	45	50	47

Sono state inserite fasce "cuscinetto" in classe III che si estendono delimitando la percorrenza parallele alla S.S. n°42 del Tonale e la S.P. n°345 delle Tre Valli, la dimensione di dette fasce cuscinetto varia secondo le caratteristiche morfologiche del territorio e della disposizione degli edifici lungo il tracciato (come evidenziato nel paragrafo 4.1.1 infrastrutture stradali). Per quanto riguarda gli edifici quelli che ricadono per la maggior parte della loro estensione all'interno di questo limite sono classificati in classe III nei casi contrari il limite di classe sarà riferito al filo facciata degli stessi edifici.

Come si può osservare dagli elaborati grafici, in aderenza a quanto previsto dalla definizione ufficiale, e per quanto possibile, è stato classificato in classe III il territorio rurale posto a sud dell'abitato, territorio "interessato da attività che impiegano macchine operatrici da identificarsi con le aree coltivate e con quelle interessate dall'attività di insediamenti zootecnici".

Per ogni approfondimento di dettaglio in merito all'attribuzione di classe alle singole zone si rimanda alla cartografia d'azonamento acustico allegata.

In proposito, si ribadisce che la classificazione è stata attuata compatibilmente con il necessario adeguamento di confini di zona, vincolato in particolare da eventuali fasce di tutela verso le zone di classe superiore (classe IV), da imporre nei confronti delle vie di comunicazione o delle aree artigianali ed industriali. In taluni casi è stata proprio la presenza di tali fasce di tutela che non ha consentito l'attribuzione della classe III o II ad ulteriori porzioni di territorio, nonostante le caratteristiche proprie delle zone individuate potessero far presupporre inizialmente tale classificazione.

Classe IV - aree di intensa attività umana

Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie le aree portuali le aree con limitata presenza di piccole industrie.

Per tali aree i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 sono:

TEMPI DI RIFERIMENTO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE Leq dB(A)	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Leq dB(A)	VALORI DI QUALITÀ Leq dB(A)
Diurno (06.00÷22.00)	60	65	62
Notturmo (22.00÷06.00)	50	55	52

All'interno della porzione di territorio collocata in classe IV è stato classificato:

Il territorio comunale circostante comprendente la sede stradale delle principali vie di comunicazione la S.S. n°42 del Tonale e la S.P. n°345 delle Tre Valli citate in precedenza e Via Borgo Olcese comunicante con il territorio comunale di Piancogno e la ferrovia F.N.M.E. linea Brescia-Edolo.

Il tracciato della S.S. n°42 del Tonale in entrambe i lati, escludendo la porzione della stessa mitigata da barriere fonoassorbenti, fino a metri 100 dal limite di carreggiata esterno è stato classificato in classe IV.

Il tracciato della S.P. n°345 delle Tre Valli è stato classificato in classe IV armonizzandosi con le aree poste a confine del comune di Malegno e con le aree artigianali ed industriali classificate nelle classi V e VI.

Il tracciato di Via Borgo Olcese come la linea ferroviaria F.N.M.E. Brescia-Edolo è inserito in un'area comunale con caratteristica di classe IV.

In classe IV sono state inserite anche fasce "cuscinetto", tra la classe V e la classe III, disposte tra le aree produttive e le aree residenziali.

Classe V - aree prevalentemente industriali

Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni.

Per tali aree i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 sono:

TEMPI DI RIFERIMENTO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE Leq dB(A)	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Leq dB(A)	VALORI DI QUALITÀ Leq dB(A)
Diurno (06.00÷22.00)	65	70	67
Notturmo (22.00÷06.00)	55	60	57

All'interno della porzione di territorio collocata in classe V è stato classificato:

La zona industriale/artigianale a sud-ovest del territorio comunale, posta a confine con il comune di Malegno e delimitata ad est dalla S.P. n°345 delle Tre Valli.

L'area è rappresentata da attività di tipo artigianale/industriale e commerciale con qualche abitazione ad uso residenziale.

In classe V sono state inserite anche fasce "cuscinetto", tra la classe VI e la classe IV, disposte tra le aree produttive e le aree di intensa attività umana.

Classe VI - aree esclusivamente industriali

Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Per tali aree i valori limite stabiliti dal D.P.C.M. 14/11/1997 sono:

TEMPI DI RIFERIMENTO	VALORI LIMITE DI EMISSIONE Leq dB(A)	VALORI LIMITE ASSOLUTI DI IMMISSIONE Leq dB(A)	VALORI DI QUALITÀ Leq dB(A)
Diurno (06.00÷22.00)	65	70	70
Notturno (22.00÷06.00)	65	70	70

All'interno della porzione di territorio collocata in classe VI è stato classificato:

La zona industriale posta a sud-ovest del territorio comunale.

L'area è ben delimitata ed è rappresentata da attività esclusivamente di tipo industriale.

Perimetro delimitante l'area esclusivamente industriale:

- a nord la strada S.P. n°345 delle Tre Valli;
- ad est ed a sud il fiume Oglio;
- ad ovest Via Degli Emigranti, strada di servizio alla stessa area.

Aree destinate a spettacolo a carattere temporaneo, ovvero mobile, ovvero all'aperto.

Con l'obiettivo primario di caratterizzare dal punto di vista acustico tali zone e di consentire l'applicazione di quanto previsto in merito, dalla DGR VII/9776/2002, sono state individuate delle aree del territorio comunale destinate a spettacolo temporaneo.

Le aree in oggetto, riportate nella cartografia d'azonamento allegata identificate con **P.S.** (Pubblico spettacolo) e riconosciute come "le aree delle feste", sono state individuate nelle seguenti zone: omissis

Per ogni approfondimento di dettaglio in merito all'individuazione delle singole aree di **P.S.** (Pubblico spettacolo) si rimanda alla cartografia d'azonamento acustico allegata.

All'interno di queste aree attrezzate si svolgono in alcune occasioni durante l'anno, manifestazioni e spettacoli che per la loro natura comportano emissioni sonore, seppur temporanee, non trascurabili. Tra le prescrizioni previste nei criteri tecnici di redazione della zonizzazione acustica contenuti nella D.G.R. è da sottolineare che:

- per le singole attività da svolgersi in tale area può essere concessa l'autorizzazione comunale di deroga ai valori limite per le emissioni ed immissioni sonore prevista dalla L. 447/95, articolo 6, comma 1, lettera h);
- non essendo tuttavia sufficiente ai fini del controllo dell'inquinamento acustico, per tali aree e per i ricettori delle aree confinanti, il meccanismo delle deroghe, occorre comunque prevedere una disciplina a carattere generale da inserire nella regolamentazione comunale che qualifichi tale area, e gli impianti/strutture in essa presenti, come "Area destinata a spettacoli a carattere temporaneo".
- non deve essere individuata una classe acustica speciale per tale area che invece può e deve essere inserita in una delle zone limitrofe o comunque in una delle classi comprese tra la III e la V della zonizzazione acustica Comunale;
- nel caso in cui nell'area interessata e presso i ricettori confinanti si dovessero rilevare immissioni sonore significative in periodo notturno (ore 22.00-6.00), anche se in modo occasionale, la classe scelta non dovrebbe essere inferiore alla IV.
- l'individuazione di queste aree è effettuata tenendo conto delle destinazioni d'uso delle aree e dei ricettori

più vicini in modo tale che per tali postazioni vi sia, di norma, un agevole rispetto dei limiti di immissione e, ove possibile, una modalità di gestione che comporta un ridotto disagio alla popolazione residente nelle vicinanze anche in relazione agli altri aspetti collegati alle manifestazioni (ad esempio il traffico indotto).

- *il Comune dovrebbe organizzare e regolamentare la gestione di queste aree ed il rilascio delle autorizzazioni, in deroga ai limiti, concesse nel corso dell'anno per lo svolgimento delle attività in esse previste in modo da garantire la conformità dei livelli di rumore ai limiti stabiliti dalla classificazione acustica: le autorizzazioni in deroga, per le singole attività temporanee svolte nel sito, che permettono il superamento dei limiti stabiliti dalla normativa statale devono comunque tener conto delle destinazioni urbanistiche e della classificazione acustica delle aree prospicienti.*

Si precisa che l'art. 8 della L.R. 13/2001 "Norme in materia di inquinamento acustico", in merito alle attività a carattere temporaneo stabilisce che:

- *nel rilascio delle autorizzazioni il Comune deve considerare:*

- a) i contenuti e le finalità dell'attività;*
- b) la durata dell'attività;*
- c) il periodo diurno o notturno in cui si svolge l'attività;*
- d) la popolazione che per effetto della deroga è esposta a livelli di rumore superiori ai limiti vigenti;*
- e) la frequenza di attività temporanee che espongono la medesima popolazione a livelli di rumore superiori ai limiti vigenti;*
- f) la destinazione d'uso delle aree interessate dal superamento dei limiti ai fini della tutela dei recettori particolarmente sensibili;*
- g) nel caso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico, il rumore dovuto all'afflusso e al deflusso del pubblico ed alle variazioni indotte nei volumi di traffico veicolare.*

- *nell'autorizzazione il comune può stabilire:*

- a) valori limite da rispettare;*
- b) limitazioni di orario e di giorni allo svolgimento dell'attività;*
- c) prescrizioni per il contenimento delle emissioni sonore;*
- d) l'obbligo per il titolare, gestore o organizzatore di informare preventivamente, con le modalità prescritte, la popolazione interessata dalle emissioni sonore.*

Aree caratterizzate da "salto di classe"

I criteri generali di zonizzazione già contenuti nella L. R. n. 13 del 2001 e successivamente ripresi dalla DGR VII/9776/2002 indicano chiaramente la necessità di minimizzare il contatto diretto di aree i cui valori limite si discostano in misura superiore a 5 dB (A) (i cosiddetti "salti di classe"). Nella parte generale dei criteri tecnici adottati dalla Regione Lombardia il 12/7/2002 viene precisato che:

- *Può essere individuato un salto di più di una classe tra zone confinanti qualora vi siano discontinuità morfologiche o presenza di schermi acustici che producono un adeguato decadimento dei livelli sonori;*
- *Qualora, pur in assenza di discontinuità morfologiche del territorio, venga invece utilizzata la deroga, già prevista dalla legge 447/95, articolo 4, comma 1, lettera a) e specificata nell'articolo 2, comma 3, lettera c) della l.r. n. 13/2001, e cioè vengono poste a contatto diretto aree i cui valori limite si discostano di 10 dB, nella relazione che accompagna la classificazione stessa si deve evidenziare l'utilizzo di tale deroga e si devono fornire le motivazioni.*

Nella presente Piano di Zonizzazione Acustica, uno dei criteri generali adottati ha previsto "l'esclusione dei salti di classe" tra zone contigue.

Altre aree a rischio: aree a rischio archeologico

Le verifiche e le indagini conoscitive effettuate hanno rilevato la presenza sul territorio comunale di Civate Camuno di importanti aree a Rischio Archeologico; di fatto nel suo insieme tutto il

territorio comunale può essere considerato un ambito a rischio archeologico: non dimentichiamo che ogni intervento di tipo edilizio che comporti in particolare movimenti di terra, viene supervisionato da un funzionario della sovrintendenza archeologica che analizza il terreno di scavo e segnala eventuali ritrovamenti attivando le procedure necessarie ad un'eventuale tutela e studio del sito.

Consistenti sono gli ambiti archeologici già oggetto di studio, recupero e valorizzazione attraverso la costituzione di specifico parco che attualmente rende fruibili i resti di un teatro e di un anfiteatro romano. Si tratta di ampie aree collocate a Nord-Est dell'abitato di Cividate Camuno puntualmente individuate negli elaborati di PGT. Il Piano dei Servizi definisce specifiche norme di tutela e valorizzazione di tali ambiti.

ALTERNATIVE PER LO SVILUPPO DEL COMUNE

L'elaborazione degli obiettivi di Piano ispirati ai principi espressi nel paragrafo seguente, derivano da una valutazione preliminare di più strategie di sviluppo socio-economico-ambientale del Comune. In particolare le politiche di trasformazione del territorio di seguito descritte sono state scelte mediante l'individuazione ed il confronto tra alcune potenziali alternative.

Scenari alternativi per lo sviluppo comunale	
Scenario n.1 salvaguardia globale	Congelamento dello stato attuale di trasformazione del territorio: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento dell'attuale destinazione d'uso del suolo - nessuna trasformazione di tipo residenziale, produttivo, agricolo - congelamento delle previsioni del PRG pre-vigente non attuate attraverso la salvaguardia totale degli ambiti non ancora edificati
Scenario n.2 attuazione delle previsioni in essere	Attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente: <ul style="list-style-type: none"> - riconoscimento e completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica vigente - nessun nuovo ambito di trasformazione di tipo residenziale, produttivo
Scenario n.3 tutela e valorizzazione del territorio, ridotto consumo di suolo	Previsione di una trasformazione del territorio finalizzata alla valorizzazione delle risorse ambientali e turistiche in essere: <ul style="list-style-type: none"> - tutela e valorizzazione degli ambiti di interesse ambientale presenti: tutela di vaste aree a parco naturale fruibili con sentieri e percorsi in essere, tutela di altri ambiti agricoli di pregio - potenziamento delle risorse turistiche: nucleo antico, siti archeologici locali e sovralocali - offerta di percorsi culturali, ambientali - contenuto consumo di suolo: sviluppo edilizio residenziale e produttivo in ambiti a ridosso dell'edificato esistente

Scenario n.1 salvaguardia globale: l'attuazione di questo scenario alternativo determina la totale non trasformabilità del territorio comunale quale recepimento dell'attuale uso dei suoli.

Tale scelta definisce il riconoscimento dello stato di fatto e la non conferma degli ambiti di trasformazione e completamento individuati dal PRG non ancora attuati.

Lo scenario prevede quindi solo interventi di recupero e completamento del patrimonio edilizio esistente sia in zona residenziale che produttiva.

Una programmazione urbanistica con tali caratteristiche definisce un consumo di suolo nullo e quindi la salvaguardia estrema delle aree attualmente libere.

La sua concretizzazione consente quindi la tutela di tutti gli ambiti non ancora interessati da trasformazioni di tipo edilizio, ma al contempo:

1. non consente azioni di valorizzazione delle risorse rilevate sul territorio;

2. non consente l'attivazione di interventi volti al miglioramento ed alla risoluzione di problematiche di tipo insediativo, infrastrutturale, dei servizi;
3. impedisce ogni espansione di tipo economico;
4. risponde in modo negativo a tutte le richieste provenienti dalla cittadinanza.

Scenario n.2. Questo scenario prevede l'attuazione complessiva delle previsioni del PRG pre-vigente con il riconoscimento ed il completamento delle trasformazioni introdotte dalla pianificazione urbanistica in essere. In tale opzione è implicita una negazione delle evoluzioni socio-economiche, sociali ed ambientali avvenute sul territorio negli anni di attuazione del PRG; pertanto, tutte le analisi di ricognizione effettuate nei paragrafi precedenti, non troveranno alcun riscontro nelle programmazioni relative alle trasformazioni del territorio.

Tale scelta implica quindi un consumo di suolo solo per gli ambiti edificabili già individuati dalla pianificazione urbanistica in essere negando intrinsecamente ogni possibilità di modifica al disegno attuale attraverso l'accoglimento delle richieste di cittadini, associazioni o esigenze della Pubblica Amministrazione.

Scenario n.3 Questo scenario vede come obiettivo principale la tutela e valorizzazione del territorio, attraverso la salvaguardia di ampie aree identificate in modo specifico e suscettibili di specifici studi di analisi, promozione e valorizzazione quali:

- il Parco Comunale della Coltura;
- il Parco del Barberino (con specifico Piano di Gestione);
- l'area archeologica del Teatro ed anfiteatro romano con museo archeologico;
- il nucleo di antica formazione con importanti realtà architettoniche.

L'Amministrazione Comunale ha ritenuto inoltre opportuno valutare con attenzione le richieste dei cittadini e delle associazioni, nonché le problematiche rilevate dall'Ufficio Tecnico, quali elementi di sintesi di alcuni anni di gestione dello strumento urbanistico vigente. Significative sono le osservazioni circa gli ambiti di trasformazione che non hanno trovato attuazione o per mancanza di accordo tra le parti o per difficoltà attuative insite nel disegno urbanistico; oppure ancora la mancata realizzazione di importanti infrastrutture viabilistiche che suggerisce un complessivo ridisegno urbanistico valutabile all'interno del PGT.

Alla luce delle analisi svolte in merito ai possibili scenari di sviluppo del territorio comunale, avendo valutato gli impatti potenzialmente generati sul territorio dagli stessi, si è optato per l'approfondimento dello scenario n. 3 finalizzato ad una valorizzazione delle risorse ambientali, storiche e culturali presenti nel Comune con l'intento specifico di promuovere dal punto di vista turistico il territorio comunale.

Gli obiettivi e le strategie di piano specifici per la formazione di tale scenario sono puntualmente illustrati nei paragrafi che seguono.

OBIETTIVI DI SVILUPPO, MIGLIORAMENTO E CONSERVAZIONE

Prima di introdurre l'analisi degli obiettivi di sviluppo del PGT di Cividate Camuno si ritiene opportuno puntualizzare i principi di base della Nuova Legge Regionale n.12/2005: la nuova normativa non si propone infatti come normativa urbanistica, ma come documento strategico di programmazione delle azioni politiche che possono interagire sul territorio.

Il Piano di Governo del Territorio rappresenta lo strumento pianificatore comunale per il raggiungimento di obiettivi di tipo socio-economico e ambientale attraverso alcuni fondamentali principi:

1. principio di partecipazione
2. principio di sostenibilità
3. recupero e riqualificazione urbanistica
4. trasformazione con minore consumo di suolo.

L'applicazione di tali principi costituisce l'ossatura della pianificazione finalizzata all'ottenimento di particolari finalità:

- favorire un migliore sviluppo socio economico del paese nel contesto della Vallecamonica e della Provincia di Brescia;
- conservare e valorizzare i caratteri paesistico ambientali del territorio;
- conservare e valorizzare le risorse ambientali, storiche, artistiche e architettoniche;
- migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente;
- migliorare e potenziare le reti tecnologiche esistenti;
- migliorare e potenziare i servizi a carattere locale e sovracomunale.

IL PRINCIPIO DI PARTECIPAZIONE

In ottemperanza ai principi ispiratori della Legge Regionale richiamata (art.1 comma 2) ed a quanto previsto dall'art.2 comma 5 punto b) il PGT promuove la partecipazione della cittadinanza e degli enti interessati.

Nei paragrafi precedenti è stato descritto l'iter che ha consentito la partecipazione diretta dei cittadini alla redazione del PGT.

La fase immediatamente successiva alle conferenze di Valutazione Ambientale Strategica è stata caratterizzata da un ulteriore confronto tra l'Amministrazione Comunale e le varie associazioni, commissioni e cittadinanza finalizzato all'illustrazione del lavoro svolto sulla base degli obiettivi espressi in sede di avvio al procedimento.

IL PRINCIPIO DI SOSTENIBILITA'

L'idea di sostenibilità rappresenta uno dei principi ispiratori della L.R. 12/05 (art.1 comma 2-3) che abbraccia un concetto più ampio finalizzato alla salvaguardia dei diritti delle generazioni future attraverso la certezza di una crescita del benessere comune uguale per tutti i cittadini.

Pertanto il concetto di sostenibilità comparirà in più livelli di studio del PGT:

nella Valutazione ambientale Strategica del piano: è fondamentale la verifica della compatibilità ambientale di tutti i processi di trasformazione del territorio che è stata effettuata attraverso un'analisi attenta della collocazione delle richieste dei cittadini e delle associazioni e del controllo della coerenza del Documento di Piano con le problematiche presenti sul territorio nonché con le previsioni del PTCP. Il Documento di Piano del PGT è quindi redatto con la finalità di tutelare al meglio l'ambiente garantendo la salvaguardia di quelle parti del territorio particolarmente sensibili e proponendo un consumo di suolo limitato;

nella valutazione dei costi relativi all'attuazione del Piano dei Servizi: in fase di studio del Piano dei Servizi il Comune dovrà determinare con molta attenzione l'insieme delle attrezzature da realizzare a servizio delle funzioni già insediate e da insediare sul proprio territorio effettuando specifiche analisi in merito alla sostenibilità economica dei vari progetti. Tale verifica potrà avvenire attraverso l'elaborazione dei piani triennali delle opere pubbliche e mediante il dirottamento della realizzazione di parte degli interventi sui privati. Parte degli obiettivi di Piano di seguito riportati ritrovano completa copertura finanziaria nel Piano Triennale delle opere pubbliche 2008-2011;

nella valutazione della compatibilità del PGT con il PTCP: in fase di stesura del PGT sarà fondamentale la verifica continua circa la verifica degli obiettivi espressi con i principi dettati dal PTCP, in particolare degli aspetti prescrittivi:

- sostenibilità ambientale delle trasformazioni del territorio;
- sostenibilità ambientale dello sviluppo socio economico;
- sostenibilità circa la collocazione di infrastrutture legate alla mobilità;
- sostenibilità circa l'individuazione delle aree agricole e delle norme di tutela e valorizzazione relative;

nella redazione del Piano delle Regole: in seguito alla valutazione dei rischi geologici, idrogeologici e sismici presenti sul territorio, il Piano delle Regole andrà ad individuare le aree vulnerabili e pericolose che saranno assoggettate a specifica normativa circa gli interventi di trasformazione. All'interno di tali ambiti saranno individuate aree da sottoporre ad eventuali interventi di recupero urbano, ambientale e riqualificazione finalizzati ad uno sviluppo sostenibile del territorio.

RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE URBANISTICA

Il tema proposto può essere facilmente ricompreso nei contenuti del paragrafo precedente, in particolare in merito a:

- al rapporto tra gli insediamenti esistenti di tipo produttivo, l'ambiente circostante e le realtà residenziali a contorno;
- al rapporto tra il territorio urbanisticamente consolidato e le realtà storico architettoniche e archeologiche che fortemente lo caratterizzano.

E' evidente l'importanza dell'argomento ancor più se riferito ad un contesto urbano in cui la valenza paesistica assume una forte connotazione.

La tematica è stata analizzata in sede di Valutazione Ambientale degli obiettivi di Piano successivamente all'individuazione delle varie classi di sensibilità paesistica presenti sul territorio e coerentemente a quanto espresso dagli studi geologici ed idrogeologici specifici.

Per quanto riguarda l'individuazione di eventuali nuovi ambiti di trasformazione è stata in primo luogo attentamente analizzata la "vocazione" territoriale alla loro attuazione e sono state descritte le pressioni che le trasformazioni proposte porteranno sul territorio.

TRASFORMAZIONE CON MINORE CONSUMO DI SUOLO

Il tema proposto è strettamente correlato all'obiettivo volto alla salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole, delle aree verdi nonché al recupero del nucleo di antica formazione.

In adeguamento anche alle prescrizioni del PTCP l'Amministrazione Comunale ha proposto interventi di trasformazione sul territorio limitati dal punto di vista dimensionale: ad eccezione di alcuni piccoli ambiti di espansione, le aree edificabili proposte ricalcano le previsioni del PRG pre-vigente. La verifica della consistenza del dimensionamento del nuovo PGT è oggetto di analisi nei paragrafi seguenti.

Si precisa inoltre che, come diretta conseguenza delle indagini di rilievo sul patrimonio esistente sia abitativo che ambientale (aree verdi, aree sensibili, aree agricole), il Piano definisce lo studio e l'approfondimento di specifiche norme di tutela, salvaguardia e valorizzazione che ritroveremo nel Piano delle Regole.

Sulla scorta delle analisi e dei principi strategici illustrati nei paragrafi precedenti sono stati formulati i seguenti obiettivi e azioni di Piano analizzati in sede di VAS al fine di valutarne la sostenibilità ambientale.

Gli obiettivi e le azioni di Piano sono stati raggruppati all'interno di quattro sistemi:

- il sistema delle infrastrutture
- il sistema dei servizi
- il sistema insediativo
- il sistema paesistico-ambientale e delle aree agricole.

Questi obiettivi generali sono approfonditi all'interno degli elaborati specifici del Piano dei servizi e del Piano delle Regole e trovano concretizzazione attraverso l'enunciazione di obiettivi ed azioni di piano specifici .

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUALITATIVI

Vengono di seguito descritti i principali obiettivi che l'Amministrazione Comunale intende trattare nel periodo di pianificazione strategica del Documento di Piano all'interno di quattro sistemi principali che si sviluppano con frequenti sovrapposizioni.

SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE <i>Obiettivi</i>
Migliorare e potenziare la rete viabilistica esistente ed i collegamenti fra i servizi presenti sul territorio: <ul style="list-style-type: none">- Riorganizzazione degli incroci più problematici- Realizzare marciapiedi ove mancanti Potenziare il sistema dei percorsi pedonali e ciclabili: <ul style="list-style-type: none">- Migliorare la rete dei percorsi ciclabili in coerenza con il progetto dei percorsi ciclabili della Provincia di Brescia- Miglioramento della viabilità in campagna e all'interno del parco del Barberino- Realizzare marciapiedi nei tratti di strada non serviti- Realizzare percorsi pedonali "privilegiati" per la fruizione turistica del territorio

SISTEMA DEI SERVIZI <i>Obiettivi</i>
Razionalizzazione dei servizi presenti sul territorio per aumentare la funzionalità e qualità della "città pubblica": <ul style="list-style-type: none">- Migliorare attrezzature di interesse comune, spazi liberi collettivi, spazi museali- Potenziare attrezzature sportive e di verde pubblico attrezzato- Incrementare la dotazione di spazi di sosta e parcheggio anche in Centro Storico Sviluppare adeguate politiche commerciali e imprenditoriali <ul style="list-style-type: none">- Individuazione di una normativa che favorisca e promuova l'inserimento di attività commerciali di vicinato. Favorire lo sviluppo turistico comunale e sovralocale <ul style="list-style-type: none">- Potenziamento delle strutture esistenti Predisporre Piano Cimiteriale Migliorare e completare le reti del sottosuolo <ul style="list-style-type: none">- Completamento della rete fognaria ove mancante- Progressiva sostituzione delle reti miste in favore di reti separate- Piano Urbano di gestione dei servizi di sottosuolo (PUGSS)

SISTEMA DEI SERVIZI

Obiettivi

- Potenziare il sistema di accumulo e distribuzione dell'acquedotto comunale
- Operare per il contenimento dei consumi energetici
- Incentivazione e sensibilizzazione all'utilizzo di energie alternative negli edifici pubblici e nelle nuove costruzioni
 - Promozione della sostenibilità ambientale delle nuove trasformazioni

SISTEMA INSEDIATIVO

Obiettivi

Operare per il contenimento del consumo di suolo:

- Quantificazione dello sviluppo comunale orientata ad azioni di riqualificazione urbanistica, paesistica ed ambientale tenendo comunque in considerazione le richieste dei cittadini
 - Recepimento delle previsioni di PRG vigente
 - Individuazione di ridotti ambiti aggiuntivi rispetto alle previsioni pregresse
- Promuovere il recupero del patrimonio edilizio esistente (manufatti storici e nuclei di antica formazione):
- Permettere, compatibilmente con l'entità della qualità ed il pregio architettonico dei singoli edifici, interventi di recupero delle unità immobiliari presenti nel centro storico
- Contenimento delle aree artigianali-industriali presenti sul territorio:
- Conferma ambiti del PRG previgente

SISTEMA PAESISTICO AMBIENTALE

Obiettivi

Perseguire obiettivi di qualità paesistica:

- Analisi dell'impatto paesistico dei progetti relativamente agli AdT ed agli interventi previsti in classe di sensibilità molto alta, alta, media.
- Indicazione di norme di tutela e conservazione delle componenti paesistiche individuate dalle carte condivise del paesaggio.

Salvaguardare e tutelare il territorio:

- Tutela e manutenzione del patrimonio agricolo (Parco delle Colture)
- Valorizzare parco del Barberino
- Tutela e manutenzione della viabilità collinare e campestre

Promuovere politiche agricole:

- Incentivare e tutelare la coltivazione di colture specialistiche nel parco delle Colture e nel parco del Barberino

La formulazione di alcuni obiettivi di pianificazione è stata effettuata unitamente al Comune Contermine di Malegno in seguito a specifica convenzione, "Approvazione schema di convenzione tra i comuni di Civate Camuno e Malegno per la formazione del Piano di Governo del Territorio. Richiesta contributo alla Regione Lombardia", approvata con D.C.C. n.17 del 23 maggio 2006.

Intento degli amministratori è la definizione di una gestione in forma associata della predisposizione degli strumenti urbanistici comunali, possibile dal momento che i rispettivi territori sono vicini e sugli stessi gravano servizi e strutture che potrebbero essere gestiti in maniera simile ed anche in forma congiunta.

Non dimentichiamo infatti che i due comuni condividono molti elementi:

a) importanti infrastrutture:

- la strada provinciale che dalla SS n.42 conduce a Breno attraversando i due territori;
- lo svincolo stradale che dalla suddetta strada provinciale immette nell'abitato di Civate Camuno oggetto di un progetto comune di formazione di rotatoria a raso;

- la presenza in territorio comunale di Malegno del sito estrattivo di calcare ancora attivo le cui problematiche relative all'accesso dei mezzi pesanti nonché alla produzione di polveri, e criticità ad esse legate, gravano sul comune di Civate Camuno;
- b) alcuni servizi:
 - i due comuni fanno parte di un unico circolo didattico e pertanto condividono la gestione amministrativa delle strutture scolastiche;
 - le strutture museali presenti nei due comuni fanno parte del circuito museale camuno.

In particolare sono stati individuati i seguenti obiettivi comuni:

- valorizzare le potenzialità turistiche legate alle realtà storico-archeologiche ed ai musei presenti sul territorio;
- potenziare il sistema dei circuiti ciclopedonali attraverso il completamento della Pista ciclabile della Vallecamonica e la sua integrazione con nuovi percorsi in Malegno;
- valorizzare il sito ex estrattivo della cava Damiola insistenti sul territorio di Malegno ma accessibili dal territorio di Civate C.: è stata ipotizzata la realizzazione di un percorso attrezzato che conduce alla ex cava passando sul territorio comunale di Civate C. in cui potenzialmente saranno realizzati servizi e attrezzature complementari (parcheggio).



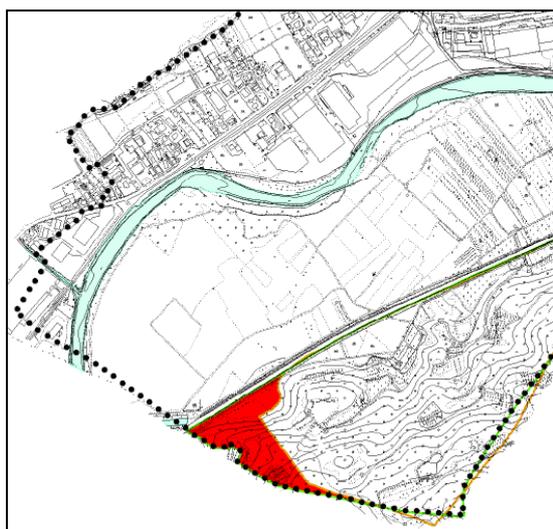
sito estrattivo oggetto di recupero e valorizzazione; sullo sfondo l'abitato di Civate Camuno

Sono inoltre risultati potenzialmente gestibili in forma associata i seguenti servizi presenti sul territorio:

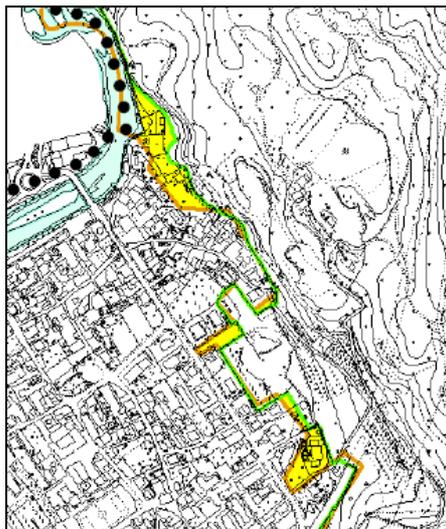
- il servizio di protezione civile
- il servizio di vigilanza notturna in collaborazione con i comuni della Valgrigna (Esine, Berzo inf., Bienno).

RETTIFICA PERIMETRO P.L.I.S. – PARCO DEL BARBERINO

Contestualmente alla redazione (ed all'adozione del P.G.T.) l'Amministrazione Comunale ha intrapreso il procedimento di rettifica del perimetro del P.L.I.S. - Parco del Barberino - ai sensi della Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n.8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle province della delega di funzioni in materia di parchi locali di interesse sovracomunale" capitolo 10 Modifiche al perimetro successive al riconoscimento.



Aree incluse



Aree escluse

La cartografia, in colore giallo, riporta le aree escluse dal P.L.I.S. ed, in colore rosso, le aree incluse nel P.L.I.S. in conseguenza alla rettifica del perimetro dello stesso: tale rettifica risponde sia ad esigenze di pianificazione che a correzioni di coerenza con la realtà edificatoria.

Aree escluse

Le rettifiche riguardanti la zona del parco archeologico originano dalla ricognizione dello stato dei luoghi e dalla conseguente coerenza del perimetro con la realtà edificatoria in essere nonché con i riferimenti cartografici attualmente a disposizione (volo aerofotogrammetrico) oltre alla C.T.R. scala 1:10.000.

Il territorio di Cividate Camuno è interessato da un intervento (in fase di ultimazione) di completamento del sistema dei percorsi pedonabili e ciclabili di interesse sovra locale reso possibile a suo tempo, da cessioni di mappali interessati dallo stesso da parte dei relativi proprietari. Il progetto, che si configura quale itinerario di fruizione paesistica e storico-culturale e che attraversa il fondovalle lungo la fascia fluviale dell'Oglio nonché le prime pendici dei versanti dei comuni della media Vallecamonica, ha previsto in corrispondenza dell'ansa del fiume Oglio individuata dalla cartografia sopra riportata (*), la realizzazione di un tratto del percorso ciclopedonale in galleria; tale tratto permette il collegamento tra i comuni di Cividate e Breno

(località Spinera) ove è stato recentemente aperto al pubblico il sito archeologico "Tempio di Minerava". Contestualmente, l'intervento ha consentito il miglioramento delle condizioni geomorfologiche dell'ambito, individuato tra il centro storico e la parete rocciosa, sul quale è stato riportato parte dello smarino proveniente dallo scavo della galleria che ha dato luogo ad un innalzamento della quota del piano campagna (limitando così le aree a rischio esondazione) e ad un miglioramento della qualità geotecnica del terreno.

Le nuove condizioni territoriali del contesto e le preventive operazioni di cessione di cui sopra hanno consentito l'individuazione da parte dell'Amministrazione Comunale di un ambito a destinazione d'uso residenziale non previsto dagli strumenti previgenti.

In ragione di quanto sopra, l'opportunità di ridefinire per quell'ambito la perimetrazione del P.L.I.S.

Aree incluse

Sul confine tra il territorio comunale di Cividate Camuno ed Esine, si ravvisa la sostanziale discordanza tra il confine comunale indicato dalla C.T.R. ed il confine catastale utilizzato dai rispettivi strumenti urbanistici generali; la superficie determinata dalla incongruenza a confine risulta di circa 3 ha.

Oltre all'incongruenza di cui sopra, il perimetro vigente del P.L.I.S. esclude, in adiacenza a tale ambito, una porzione di territorio un tempo degradata e che recentemente è stata riqualificata con piantumazioni autoctone; tale porzione è attraversata da una strada campestre recentemente sistemata ed utilizzata quale tracciato di fruizione paesistica connesso in alcuni punti al parco delle colture mediante dei sottopassi ricavati nel rilevato della SS 42 del Tonale e della Mendola.

La proposta di ripermimetrazione prevede l'inclusione delle aree sopra descritte all'interno del parco del Barberino.

Al fine della rettifica sopra proposta, verrà seguita la procedura indicata dalla normativa regionale sopra richiamata.

DETERMINAZIONE DEGLI OBIETTIVI QUANTITATIVI

Tra gli intenti espressi dall'Amministrazione Comunale nella determinazione degli obiettivi di pianificazione ritroviamo la volontà di rispondere positivamente alle richieste dei cittadini e delle varie associazioni compatibilmente con le criticità rilevate e gli obiettivi amministrativi. Tale finalità ha trovato una diretta mediazione con l'intento di produrre sul territorio un consumo di suolo non eccessivo, sia in base ai principi espressi dal PTCP, sia perseguendo obiettivi di salvaguardia e di tutela di alcuni ambiti territoriali individuati in sede ricognitiva, sia incentivando il recupero dell'abitato esistente ed in particolare i nuclei di antica formazione.

Le analisi di seguito riportate riguardano il calcolo della potenzialità edificatoria prevista dal PGT

ottenuta sommando al valore degli abitanti presenti, il volume derivante dai lotti liberi e dalle nuove aree di espansione.

Le valutazioni svolte hanno trovato un diretto confronto con le analisi demografiche (crescita della popolazione, saldo naturale, saldo migratorio) e urbanistiche (territorio urbanizzato, richieste dei cittadini) riferite all'ultimo decennio.

I risultati generali del dimensionamento sono i seguenti:

Abitanti attuali (dicembre 2008)	n. abitanti	2.772
Potenziale degli ambiti di trasformazione:		
ambiti residenziali soggetti a Piano Attuativo		
mq 40.259,50 x 0,26 x h3,0= mc 31.402,41/150mc/ab	n. abitanti	209,35
potenziale dei lotti liberi zone B2		
mq 12.188,50 x 0,50 x h3,0= mc 18.282,75/150mc/ab	n. abitanti	121,89
potenziale ambiti a Volumetria Definita		
mc 12.620/100mc/ab	n. abitanti	126,00
Abitanti teorici	n. abitanti	457,24
<hr/>		
Totale	n. abitanti	3.229,24

Dall'analisi effettuata si evince che il Piano è stato dimensionato per un incremento del peso insediativo teorico, nel quinquennio di validità del Documento di Piano, pari al 16,48%.

Il dimensionamento appare congruo in relazione a più aspetti socio-economici:

- l'incremento della popolazione;
- il saldo naturale costantemente positivo nel decennio;
- l'incremento del numero delle famiglie;
- la necessità di rispondere ad una costante domanda di nuove abitazioni così come chiaramente leggibile dalle richieste dei cittadini nonché dall'analisi dell'attività edilizia dell'ultimo decennio, dovuta all'esigenza sempre più diffusa di standard abitativi più elevati;

L'analisi del potenziale teorico del PGT definito dall'incremento insediativo sopra descritto è stata confrontata con gli obiettivi quantitativi di sviluppo stabiliti dall'art.141 delle N.T.A. del PTCP "Stima convenzionale di consumo di suolo per fabbisogno endogeno ed esogeno" che chiaramente riguarda non solo gli ambiti residenziali ma anche il consumo di suolo per aree produttive ed a servizi.

Le valutazioni effettuate, descritte dettagliatamente negli elaborati grafici DP 8.1-8.2-8.3 "Dimensionamento del Piano" e relative tabelle illustrative di calcolo, prendono in esame i seguenti aspetti:

- la situazione demografica del decennio di riferimento (1999-2008): popolazione, famiglie,

saldo naturale, componenti medi per famiglia;

- le aree non ancora attuate del PRG previgente;
- il suolo urbanizzato;
- il suolo urbanizzabile;
- il consumo di suolo previsto.

SISTEMA URBANO SOVRACCOMUNALE N° 2 - VALLECAMONICA
CIVIDATE CAMUNO

A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T
popolazione residente 1999	popolazione residente 2008	famiglie 1999	famiglie 2008	saldo naturale	componenti per famiglia	famiglie endogene	crescita endogena	crescita endogena %	crescita esogena	crescita esogena %	crescita esogena media %	crescita esogena media	urbanizzato	consumo di suolo per famiglia PTCP	Endogeno (verifica di compatibilità con PTCP)	Esogeno (intesa con Provincia)	
					B/D	(A+E)/F	G-C (=>20)	(H/C)*100	D-G	(L/C)*100	M medio	(C*N)/100 (=>50)	stima	(P/D)	(Q+0,8%)* H	Q*O	R+S
2.615	2.772	986	1.124	-42	2,47	1.043	57	5,8	81	8,2	1,2	50	1.248.341	1.111	64.158	55.531	119.689

SUOLO URBANIZZABILE COMPLESSIVO - T

112.991 urbaniz da PGT - 119.689 = -6.698 (calcolato sui 10 anni)

suolo urbanizzabile nel 1° quinquennio = complessivo / 2 = 59.844 mq

112.991 - 59.844 = 53.147 (calcolato sui 5 anni)

AMBITI DI TRASFORMAZIONE					
RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A. (superficie territoriale in mq)		PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A. (superficie territoriale in mq)		SERVIZI (superficie territoriale in mq)	
1	3.620,75	1	1.970,85	1	4.327,75
2	5.467,50			2	2.656,00
3	3.925,85				
4	4.015,95				
5	6.391,00				
6	14.840,35				
7	1.998,10				
	40.259,50		1.970,85		6.983,75
MQ					49.214,10

Dai dati riportati si evince che le proposte di PGT risultano congrue rispetto a quanto indicato dall'art. 141 del PTCP in merito al consumo di suolo calcolato nei prossimi 10 anni.

La verifica non viene rispettata se si ipotizza un consumo di suolo da dimensionamento del Piano sui 5 anni di validità del PGT.

Se però analizziamo nel dettaglio le proposte strategiche del piano noteremo che:

Il Piano di fatto propone nuovi ambiti di trasformazione in forma alquanto ridotta: dei 49.214,10 mq complessivi di ambiti di trasformazione individuabili sulle tavole di piano solamente 11.849,50 mq derivano dalle nuove strategie di pianificazione (si veda tabella seguente).

Si rileva infatti sul territorio comunale un consistente peso degli ambiti di trasformazione previsti dal Piano Regolatore Generale previgente che nel corso degli ultimi 9 anni (il PRG è stato approvato nel 1999) non hanno trovato attuazione. Tali aree sono state riproposte nel Documento di Piano come ambiti di trasformazione che, se non attivati nei prossimi 5 anni, potranno avere diversa destinazione offrendo disponibilità ad altre aree residenziali. Intento del Piano è stralciare dalle aree potenzialmente edificabili gli ambiti che, per motivi di diverso tipo, non hanno trovato conclusione edificatoria nel periodo di vigenza del PRG, ma al contempo, per motivi giuridici (previsioni di P.R.G.), hanno acquisito potenziali diritti edificatori che vedranno "scadenza" nel periodo di vigenza del DdP (5 anni).

La verifica circa il rapporto tra il potenziale teorico proposto dal Documento di Piano e l'individuazione di servizi per la residenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

	URBANIZZATO CONVENZIONALE (mq)	URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)	STANDARD URBANIZZABILE IN ESSERE (mq)	STANDARD URBANIZZABILE AGGIUNTIVO (mq)
1	18.858,40	5.467,50	3.620,75	379,40	4.327,75
2	60.412,65	3.925,85		430,45	2.656,00
3	187.765,55	4.015,95		953,45	1.245,00
4	447.733,15	6.391,00		337,00	
5	434.711,65	7.634,55		402,25	
6	1.112,55	1.779,35		85,60	
7	10.176,55	14.840,35		709,45	
8	40.860,90	3.019,35		2.506,95	
9	46.709,65	1.970,85		5.366,80	
10		6.318,55		241,20	
11		8.134,80		178,25	
12		1.249,00		531,35	
13		1.696,35		1.091,40	
14		955,25		11.185,10	
15		1.029,55		613,70	
16		838,85		517,20	
17		1.331,45			
18		1.722,65			
19		821,20			
20		1.605,55			
21		864,10			
	1.248.341,05	75.612,05	3.620,75	25.529,55	8.228,75

Relativamente agli ambiti produttivi il Piano propone il completamento degli ambiti esistenti sia riconfermando le previsioni del PRG previgente che proponendo ambiti di trasformazione e completamento secondo le seguenti quantità:

Superficie territoriale in essere (di cui mq 6.707,65 ancora da edificare)	mq 517.735,55
Superficie territoriale di nuovo impianto	mq 1.970,85
<hr/>	
Superficie Territoriale produttiva complessiva	mq 519.706,40

Nello specifico le modalità attuative degli ambiti produttivi non ancora edificati e di nuovo impianto si distinguono come segue:

ambiti produttivi soggetti a Piano Attuativo	mq 1.970,85
ambiti produttivi soggetti a Convenzionamento (già previsto nel PRG come ambito residenziale)	mq 1.779,35

La verifica circa il rapporto tra le aree produttive ed i servizi di competenza è stata effettuata all'interno del piano dei servizi cui si rimanda per un approfondimento del tema.

CONFRONTO FRA LE CRITICITA' E LE POTENZIALITA' EMERSE

I principi/obiettivi guida sopra descritti si devono direttamente confrontare con le criticità e con le potenzialità che sono scaturite dall'analisi del quadro conoscitivo del territorio.

Questo confronto diretto fra obiettivi e criticità non deve necessariamente concludersi con la risoluzione delle problematiche emerse: il PGT dichiara apertamente le problematiche rilevate in sede programmatica e non risolte, le problematiche derivanti dalla nuova trasformazione del suolo e oggetto di risoluzione nel tempo.

Il Piano di Governo del Territorio è quindi costituito da una serie di strumenti non rigidi, fine a se stessi, ma elementi dinamici in continua evoluzione con la trasformazione del territorio e con le problematiche che in esso emergono: il PGT evolve con l'evoluzione, la modifica, la conclusione e la nascita delle varie problematiche.

Il Processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) analizza le potenziali ricadute di ogni singolo obiettivo dell'Amministrazione Comunale sulle varie componenti ambientali attivando al contempo un sistema di monitoraggio che consenta un periodico controllo di quanto sta avvenendo sul territorio comunale in fase di attuazione dei singoli obiettivi.

In particolare, in sede di analisi delle richieste di trasformazione del suolo portate avanti dai singoli cittadini, attraverso la VAS è stato possibile ponderare le potenziali problematiche che l'accoglimento delle stesse avrebbe portato sul territorio. Da queste valutazioni e dall'analisi dei vincoli presenti è stata effettuata una selezione delle richieste stesse ed è venuta a crearsi l'ossatura di base per la proposta di trasformazione del territorio.

La VAS costituisce quindi uno strumento non solo di valutazione preliminare dei programmi strategici, ma rende anche possibile una verifica costante delle strategie messe in atto dal PGT.

Per un'analisi approfondita delle tematiche di cui sopra si rimanda agli elaborati grafici e testuali che costituiscono la VAS ed in particolare al Rapporto Ambientale quale documento che racchiude le diverse fasi di lavoro e consultazione svolte.

Indirizzi per il Piano Dei Servizi

Infrastrutture:

- limitare il traffico all'interno dei nuclei di antica formazione attraverso:
 1. la realizzazione di zone a parcheggio a corona dei nuclei stessi
 2. la realizzazione di parcheggi interrati
- potenziare il sistema del trasporto pubblico mediante:
 1. il potenziamento e la realizzazione di nuove fermate per il trasporto pubblico
 2. la realizzazione di bus navetta per la stazione ferroviaria

Ambito insediativo:

- migliorare la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica attraverso:
 1. la migliore manutenzione ed utilizzo delle aree e delle proprietà pubbliche;
 2. l'utilizzo di occasioni come il recupero di aree dismesse o l'attuazione di Piani Esecutivi per attuare progetti di riqualificazione urbana;
 3. la migliore connessione attraverso il sistema della mobilità dei servizi presenti sul territorio: ad esempio rendere accessibili i servizi con percorsi ciclo-pedonali;
- creare ambiti con una migliore distribuzione dei servizi mediante la realizzazione e distribuzione su tutto il territorio di servizi di tipo culturale, per il tempo libero, per il trasporto pubblico
- recepire le richieste degli operatori e dei cittadini
- rinnovare, recuperare e valorizzare le realtà commerciali urbane esistenti
- migliorare l'inserimento ambientale-paesistico delle trasformazioni attraverso l'analisi della carta del paesaggio allegata alla presente programmazione: la carta consente di individuare i valori naturalistici e del paesaggio che sono da tutelare
- operare per il massimo contenimento del consumo di suolo attraverso:
 1. la tutela delle aree agricole
 2. consentire un migliore utilizzo delle aree già urbanizzate e dei servizi esistenti
- favorire interventi di recupero sia residenziale che produttivo
- tutelare il patrimonio storico architettonico

Ambito naturale:

- operare per la diminuzione del rischio di esondazione delle aree limitrofe ai corsi d'acqua attraverso la realizzazione dei sistemi di arginatura mancanti, il miglioramento degli esistenti e la corretta manutenzione, pulizia degli alvei;
- operare per la realizzazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso:

1. la salvaguardia dei varchi non edificati e la realizzazione dei corridoi ecologici;
 2. la creazione di connessioni tra le aree verdi interne agli abitati;
- mantenere e migliorare le aree boscate
 - individuare e censire le aree ad elevato valore naturalistico: attraverso la promozione di progetti per la valorizzazione di tali aree
 - tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio paesistico ambientale
 - tutelare, recuperare e valorizzare il patrimonio storico artistico e architettonico

Indirizzi per il Piano delle Regole

Infrastrutture:

- contenere il traffico nei nuclei di antica formazione
- promuovere la formulazione di indicatori per l'analisi progettuale dei nuovi interventi per garantire un corretto inserimento ambientale degli stessi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero del caratteri ambientali
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate
- favorire l'immissione sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- tutelare e favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato promuovendo il recupero urbanistico dei contesti urbani
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni
- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- tutelare e valorizzare il patrimonio storico artistico architettonico mediante il censimento del patrimonio stesso e un'attenta regolamentazione degli interventi a suo carico

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica

- controllare e contenere i rischi derivanti da aree industriali a rischio mediante la verifica della compatibilità ambientale l'introduzione di norme restrittive per l'insediamento di industrie nocive e a rischio di incidente rilevante
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici e da campi elettromagnetici mediante:
 1. l'aggiornamento costante della zonizzazione acustica e la verifica dei parametri inquinanti a livello edilizio;
 2. promuovere piani di risanamento acustico nelle aree critiche;
 3. promuovere i controlli per la riduzione degli agenti inquinanti in atmosfera;
 4. regolamentare l'installazione di fonti produttrici di onde elettromagnetiche (antenne radio);
- migliorare la gestione dei rifiuti e la loro raccolta attraverso l'educazione ambientale e la sensibilizzazione cittadina alla minore produzione di rifiuti;
- migliorare la gestione dei rifiuti pericolosi e/o ingombranti mediante l'ampliamento e la realizzazione di piattaforme ecologiche;
- contenere il rischio di esondazione attraverso l'applicazione delle norme di cui allo studio del reticolo idrico. E fondamentale contenere il processo di impermeabilizzazione del suolo;
- contenere il rischio geologico;
- valorizzare gli ambiti fluviali e torrentizi come corridoi naturalistici.

Indirizzi per Piani Attuativi

Ambito insediativo:

- favorire la sostenibilità ambientale e la funzionalità urbanistica
 1. dando priorità a tutti gli interventi di trasformazione con recupero dei caratteri ambientali
 2. tutelando e favorendo l'utilizzo delle aree non edificate non avulse dal contesto urbanizzato
- favorire l'immissione sul mercato di edilizia economico-popolare attraverso l'individuazione urbanistica di aree di trasformazione con tale tipologia edificatoria
- favorire lo sviluppo dei sistemi commerciali urbani di vicinato
- garantire un corretto inserimento paesistico delle trasformazioni:
 1. avendo cura nella dotazione di aree verdi e nella loro connessione reciproca e con altri servizi
 2. prestando attenzione nell'inserimento del nuovo edificato nel contesto urbano (altezza edifici, densità edilizia)
 3. creando luoghi polifunzionali: residenza, attrezzature collettive, commerciali, tempo libero

- favorire la riconversione delle aree dismesse
- favorire le ricuciture del tessuto urbanistico evitando la realizzazione di fabbricati isolati non in relazione con il contesto urbano e promuovendo la realizzazione di infrastrutture che consentano di ridisegnare l'ambito edificato
- contenere il consumo di suolo libero attraverso la riqualificazione degli ambiti urbani non costruiti a contorno dell'edificato, piantumazione delle aree residuali, miglioramento della fruizione degli spazi liberi

Ambito naturale:

- favorire il diffondersi di tecnologie innovative per il riscaldamento degli edifici promuovendo l'utilizzo di fonti rinnovabili (pannelli solari)
- migliorare la rete degli elettrodotti e di altri impianti attraverso l'interramento delle reti che interagiscono negativamente con l'ambiente urbano o con ambienti di particolare valenza naturalistica e paesaggistica
- ridurre l'esposizione a fattori inquinanti atmosferici, acustici, da campi elettromagnetici mediante la promozione di una corretta progettazione architettonica dei nuovi edifici
- favorire la creazione di un sistema continuo di aree verdi attraverso il recupero di elementi visivi propri del paesaggio agrario locale (filari, siepi, macchie boscate, terrazzamenti)

Dalla trattazione è effettuata risulta evidente che le politiche di Governo del Territorio richiedono interventi molto complessi che necessitano della sinergia di più figure amministrative: l'attuazione del programma riguarda infatti il settore economico, sociale, urbanistico, ambiente, sport e tempo libero, agricoltura.

Molti interventi richiedono inoltre la collaborazione dei vari enti e delle varie amministrazioni a livello sovracomunale e intercomunale.

L'attuazione di tali politiche avverrà a breve e medio termine secondo gli schemi espressi dall'Amministrazione pubblica mediante eventuali accordi di programma, progetti sovracomunali e anche attraverso l'approvazione dei Piani triennali e quinquennali delle opere pubbliche.

CRITERI DI PEREQUAZIONE ED INCENTIVAZIONE

L'applicazione dei principi del presente articolo avviene ai sensi dell'art.11 della L.R. 12/2005 (per le parti non in contrasto con le norme nazionali e comunitarie vigenti).

Principio di perequazione: tale strumento trova applicazione all'interno di ambiti residenziali o produttivi soggetti a piano attuativo attraverso l'applicazione dello stesso indice edificatorio all'intera area definita da specifica perimetrazione. Le volumetrie derivanti dall'applicazione di detto indice verranno realizzate sulle aree effettivamente edificabili definite in sede di pianificazione esecutiva.

Principio di incentivazione: tale strumento trova applicazione negli interventi di nuova edificazione, ristrutturazione, manutenzione degli edifici nonché in sede di attuazione dei Piani Attuativi ed è identificabile nelle seguenti tipologie:

- a. Agevolazioni per la realizzazione di impianti di riscaldamento, in caso di nuova edificazione e ristrutturazione, con prestazioni superiori (in termini di efficienza energetica) rispetto a quanto richiesto dalla normativa nazionale vigente;
- b. Altri tipi di agevolazioni legate all'utilizzo di energie alternative, mitigazione di edifici fortemente impattanti con l'ambiente ecc;
- c. Incentivi legati alla diversa classificazione energetica degli edifici;
- d. In sede di convenzionamento dei Piani Attuativi è consentita l'applicazione del principio di incentivazione secondo le modalità di seguito riportate:

un incremento massimo edificatorio pari al 10% del volume ammissibile qualora il proponente, in aggiunta agli oneri concessori dovuti, proponga all'Amministrazione Comunale la realizzazione diretta o la partecipazione alla realizzazione di servizi aggiuntivi supplementari sia primari che secondari da individuarsi all'esterno del perimetro del Piano Attuativo in esame. Tale proposta può riguardare la realizzazione sia di servizi che di attrezzature, anche comprese nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche, in conformità alle vigenti normative nazionali e comunitarie in termini di lavori pubblici e appalti. Le proposte di realizzazione di nuovi servizi e attrezzature dovranno trovare riscontro nei programmi e nelle effettive intenzioni dell' A.C.. Nell'ambito della convenzione urbanistica da stipulare ai sensi dell'art.46 della L.R. 12/2005 e s.m.i. l' A.C. potrà proporre ulteriori accordi a garanzia dell'ottimale realizzazione e fruibilità del servizio e delle pubbliche attrezzature.

CONTENUTI

La tavola **DP 9 "Previsioni di Piano"** rappresenta graficamente le politiche di sviluppo che l'Amministrazione Comunale intende attuare sul proprio territorio attraverso la trasformazione dei suoli.

In particolare sulla tavola in esame vengono analizzate le seguenti tematiche:

IL CONFINE COMUNALE: al fine di individuare chiaramente l'ambito territoriale oggetto di pianificazione viene evidenziato con una campitura specifica il confine comunale. In fase ricognitiva dalle planimetrie catastali è emersa un'incongruenza nel tracciato in corrispondenza del confine con il Malegno. Verranno pertanto attivate le procedure previste dalla normativa vigente al fine di adeguare i dati riportati nel volo aerofotogrammetrico con il confine reale.

GLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE: si rappresentano sulla tavola gli ambiti soggetti a trasformazione urbanistica di tipo residenziale, produttivo e per servizi.

Ad una rappresentazione generica che individua, nelle tavole di Documento di Piano, il solo perimetro degli ambiti di trasformazione, corrisponde, all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione, specifica e puntuale trattazione: ogni ambito di trasformazione è oggetto di approfondimento attraverso una scheda di analisi che ne definisce i parametri urbanistico edilizi, prescrizioni per la progettazione, raccomandazioni di carattere paesistico ambientale.

Il Piano individua: n.7 Adt di tipo residenziale di cui solamente uno di nuova previsione;
 n.1 Adt di tipo produttivo a conferma delle previsioni del PRG previgente;
 n.2 Adt per la realizzazione di nuovi servizi.

IL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO: I NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE, GLI AMBITI RESIDENZIALI, GLI AMBITI PRODUTTIVI. Attento e dettagliato è stato il lavoro di rilievo e schedatura delle realtà edificate e non, presenti nei nuclei di antica formazione. Il Piano delle Regole utilizza tale rilievo per valutare ed analizzare la consistenza del patrimonio abitativo storico proponendo specifiche Norme Tecniche di Attuazione finalizzate alla tutela, alla valorizzazione ed alla promozione del recupero degli edifici.

Il PGT conferma le aree di completamento comprese negli ambiti urbanizzati sia di tipo residenziale che produttivo.

Relativamente agli ambiti agricoli il PGT conferma gli ambiti esistenti compresi nel Parco Comunale delle Colture e nel Parco del Barberino.

LE AREE ADIBITE E SERVIZI ED IMPIANTI TECNOLOGICI La tavola di riferimento rappresenta nel complesso le aree esistenti e di progetto destinate a servizi. Le realtà attualmente in essere nel

comune sono state dettagliatamente rilevate e catalogate in specifiche schede dal Piano dei Servizi che ne valuta la consistenza non solo in merito agli aspetti dimensionali ma, anche e soprattutto, il peso qualitativo. Detta analisi costituisce l'ossatura per la valutazione fatta dal Piano stesso circa le carenze e le future necessità di servizi da individuare sul territorio.

Non modesti sono gli interventi sulla viabilità previsti dal Piano riguardanti la risoluzione di difficili incroci in ambito produttivo per i quali si propongono rotatorie a raso che consentiranno un più agevole transito ai mezzi pesanti.

LE AREE DESTINATE ALL'AGRICOLTURA e AREE AGRICOLE DI VALENZA PAESAGGISTICA

Il sistema agricolo forestale comunale interessa gran parte del territorio, ed è caratterizzato dalla rilevanza di superfici boscate e disegnate da terrazzamenti. La definizione delle aree destinate all'agricoltura e delle aree agricole di rilevanza paesistica è stata effettuata analizzando più aspetti: i caratteri fisici dei suoli, i caratteri ambientali e paesaggistici nonché il valore agroforestale degli stessi.

Da tali analisi deriva la conferma sul territorio di vaste aree da tutelare e valorizzare per la presenza di un importante patrimonio agricolo: ci riferiamo nello specifico all'individuazione del PLIS del Barberino ed al parco comunale delle Colture che racchiudono vasti ambiti agricoli di valenza paesistico ambientale.

I VINCOLI PAESAGGISTICI E AMBIENTALI

Il Piano raccoglie su questa tavola i vincoli paesaggistici e ambientali presenti sul territorio relativi ai fiumi, ai torrenti, alle aree protette (PLIS) ai beni storici che sono puntualmente rappresentati sulle tavole di Piano. La rappresentazione delle classi di sensibilità paesistica completa il quadro dei vincoli ambientali definiti sul territorio in base alle analisi effettuate.

I VINCOLI E LE CLASSI DI FATTIBILITÀ GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA: la tavola di sintesi recepisce la vincolistica derivante dallo studio geologico idrogeologico e sismico rappresentando i limiti delle classi di fattibilità geologica, le aree di rispetto del reticolo idrico principale e minore, e ne verifica la coerenza con la programmazione urbanistica del Piano.

LE AREE A RISCHIO DI COMPROMISSIONE E DEGRADO, A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ED A RISCHIO ARCHEOLOGICO: non si rilevano sul territorio comunale aree a rischio di compromissione e degrado. In fase di ricognizione sono stati individuati ambiti in situazioni di degrado che sono risultati coincidenti con cantieri edili aperti. Lo stato di degrado è risultato quindi di tipo temporaneo.

Il Piano non ha rilevato inoltre la presenza di attività a Rischio di incidente Rilevante.

Sono invece puntualmente rappresentate le aree in cui sono stati effettuati ritrovamenti archeologici la cui valenza definisce di fatto a Rischio Archeologico l'intero territorio comunale.

VISUALIZZAZIONE SINTETICA E FUNZIONALE DELLE PRINCIPALI AZIONI STRATEGICHE DI PIANO.

La tavola delle previsioni di piano identifica le principali azioni strategiche del PGT: all'interno del Piano dei servizi e del Piano delle Regole, gli elaborati grafici e testuali focalizzeranno la propria attenzione sugli obiettivi generali enunciati dal Documento di Piano proponendo obiettivi ed azioni specifici per il proprio ambito di analisi. Si rimanda quindi a detti elaborati per un approfondimento delle previsioni trattate in modo macroscopico nella tavola delle previsioni di piano contenuta nel Documento di Piano.

I tecnici estensori

esine, settembre 2009

Allegato tavola DP 8b

Dimensionamento del Piano: superfici e dimensionamento ambiti

NUCLEI DI ANTICA FORMAZIONE (C.S.)		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	409,40	
2	12.317,20	
3	449,85	
4	3.345,05	
5	4.256,50	
6	5.166,55	
7	914,60	
8	6.082,35	
9	8.741,85	
10	1.272,00	
11	6.323,90	
12	4.141,35	
13	915,25	
14	3.582,25	
15	1.572,55	
16	3.028,20	
17	1.002,95	
TOT.	63.521,80	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B1		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	5.750,40	
2	5.699,30	
3	4.658,25	
4	1.987,60	
5	3.277,85	
6	2.932,10	
7	1.141,25	
8	2.928,45	
9	2.383,60	
TOT.	30.758,80	

AMBITI CONSOLIDATI RESIDENZIALI B2		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	1.848,15	
2	8.723,80	
3	5.314,05	
4	2.424,85	
5	3.355,45	
6	2.493,90	
7	9.851,50	
8	5.054,40	
9	8.505,35	
10	1.112,60	
11	14.377,10	
12	23.066,65	
13	23.512,95	
14	205,80	
15	9.497,35	
16	5.227,20	
17	10.657,60	
18	4.971,90	
19	4.237,45	
20	11.852,10	
21	10.540,60	
22	16.228,85	
23	4.784,90	
24	13.347,35	
25	2.810,70	
26	6.022,55	
27	7.311,35	
28	1.450,40	
29	2.516,40	
30	5.854,05	
31	6.790,70	
32	725,60	
33	1.975,50	
34	3.733,30	
35	4.426,15	
36	7.648,15	
37	4.804,75	
38	2.715,10	
TOT.	259.976,55	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D1		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	13.332,40	
2	58.367,00	
3	32.941,55	
4	35.778,20	
5	84.354,75	
6	53.448,55	
7	1.128,40	
TOT.	279.350,85	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D2		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	4.810,20	
2	49.783,70	
3	3.278,55	
4	17.648,80	
5	19.552,10	
6	2.769,70	
7	5.592,65	
8	3.478,60	
9	9.577,10	
10	16.394,10	
11	10.122,15	
12	7.302,85	
TOT.	150.310,50	

AMBITI CONSOLIDATI PRODUTTIVI D4		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	412,55	
2	333,65	
3	37.366,95	
4	840,95	
TOT.	38.954,10	

AMBITI RESIDENZIALI VD		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	5.234,75	
2	4.731,30	
3	2.694,65	
TOT.	12.660,70	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	1.970,85	
TOT.	1.970,85	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALI SOGGETTI A P.A.		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	3.620,75	
2	5.467,50	
3	3.925,85	
4	4.015,95	
5	6.391,00	
6	14.840,35	
7	1.998,10	
TOT.	40.259,50	

AMBITI PRODUTTIVI SD (D3)		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	36.668,05	
2	2.926,90	
3	2.817,50	
TOT.	42.412,45	

LOTTE LIBERI B2		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	864,10	
2	1.605,55	
3	821,20	
4	1.723,15	
5	1.331,50	
6	838,85	
7	955,25	
8	1.029,55	
9	3.019,35	
TOT.	12.188,50	

LOTTE LIBERI D2		
<i>N°</i>	<i>SUPERFICIE (mq)</i>	
1	1.249,00	
2	1.779,35	
3	1.982,95	
3	1.696,35	
TOT.	6.707,65	

AMBITI A SERVIZI		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	110,05	C.S.
2	142,55	C.S.
3	1.162,00	C.S.
4	793,90	C.S.
5	180,60	C.S.
6	1.823,20	C.S.
7	430,45	C.S.
8	590,75	C.S.
9	2.314,30	C.S.
10	149,80	residenziale
11	17.155,60	residenziale
12	98,20	residenziale
13	434,25	residenziale
14	511,75	residenziale
15	84,35	residenziale
16	218,15	residenziale
17	94,95	residenziale
18	487,50	C.S.
19	289,90	C.S.
20	560,65	C.S.
21	1.233,90	C.S.
22	113,25	C.S.
23	44,90	residenziale
24	714,80	C.S.
25	59,15	C.S.
26	17.971,90	residenziale
27	3.581,55	residenziale
28	255,40	residenziale
29	337,00	residenziale
30	85,60	residenziale
31	910,40	residenziale
32	547,80	residenziale
33	1.162,05	residenziale
34	50,50	residenziale
35	1.012,00	residenziale
36	111,60	residenziale
37	2.804,60	residenziale
38	313,35	residenziale
39	247,75	residenziale
par	59.190,40	

AMBITI A SERVIZI		
N°	SUPERFICIE (mq)	
40	459,05	residenziale
41	294,45	residenziale
42	367,25	residenziale
43	105,05	residenziale
44	271,60	residenziale
45	24.520,90	residenziale
46	1.085,50	residenziale
47	425,05	residenziale
48	2.507,05	art/ind
49	133,25	art/ind
50	1.245,00	art/ind
51	7.578,45	residenziale
52	328,95	residenziale
53	186,85	residenziale
54	87,50	residenziale
55	878,85	art/ind
56	600,65	art/ind
57	178,25	residenziale
58	589,35	art/ind
59	440,90	art/ind
60	398,65	art/ind
61	646,30	art/ind
62	531,35	art/ind
63	608,20	art/ind
64	806,70	art/ind
65	615,95	art/ind
66	238,70	art/ind
67	358,95	art/ind
68	153,30	art/ind
69	412,35	art/ind
70	593,50	art/ind
71	502,00	art/ind
72	240,30	art/ind
73	1.097,70	residenziale
74	338,30	art/ind
75	648,60	art/ind
76	735,95	art/ind
77	1.091,40	art/ind
78	12.051,40	art/ind
par	64.353,50	

AMBITI A SERVIZI		
N°	SUPERFICIE (mq)	
79	286,85	residenziale
80	167,10	art/ind
81	823,40	art/ind
82	77,95	residenziale
83	99,85	residenziale
84	96,25	art/ind
85	477,85	art/ind
86	329,15	residenziale
87	517,20	residenziale
88	526,25	art/ind
TOT.	126.945,75	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE A SERVIZI		
N°	SUPERFICIE (mq)	
1	4.327,75	
2	2.656,00	
TOT.	6.983,75	

Allegato tavola DP 8c
Dimensionamento del Piano: consumo di suolo

				RIF.	CALCOLO	DATI
Situazione demografica del decennio di riferimento		Popolazione residente	Inizio decennio			2.615
			Fine decennio			2.772
		Famiglie residenti	Inizio decennio			986
			Fine decennio			1.124
		Saldo naturale	Decennio			42
		Popolazione residente/famiglia	Inizio decennio			2,65
			Fine decennio			2,47
Consumo di suolo	Suolo urbanizzato	Convenzionale	mq	1		1.248.341,05
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali realizzati	mq	2		0,00
		Complessivo	mq	3	1+2	1.248.341,05
	Suolo urbanizzabile	In essere (residuo del Prg previgente non interessato da permessi di costruire)	mq	4		75.612,05
		Aggiuntivo (nuovo PGT)	mq	5		3.620,75
		Parchi urbani sovracomunali e territoriali previsti	mq	6		0,00
		Standard in essere (residuo del Prg previgente non realizzato) (in supero al fabbisogno di legge già realizzato)	mq	7		25.529,55
		Standard aggiuntivo esterno agli ambiti di trasformazione (nuovo PGT)	mq	8		8.228,75
		<i>Complessivo</i>	<i>mq</i>	9	4+5+7+8	<i>112.991,10</i>